QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 32
Martedì 18 Aprile 1922
S. Gardino Arcivescovo.

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Le basi della ricostruzione

Non vogliamo appesantire i lunghi resoconti sulla Conferenza di Genova con commenti illustrativi, i quali, viceversa, quattro volte su cinque raggiungono il solo scopo di confonder le lingue. Ma sarà utile, in un giorno di tregua come oggi, fissare qualcuno dei risultati raggiunti nella prima settimana di discussione.

All'indomani della seduta inaugurale, non mancammo di notare che se le adunanze genovesi fossero giunte a dare al mondo null'altro che la sensazione d'una nuova impostazione di rapporti fra i belligeranti di ieri, avrebbero, solo con ciò, gettato le vere basi della ricostruzione europea, anche se, per sfortuna, non si concludessero con decisioni organiche sui problemi discussi. Ci apparve pertanto un ottimo principio la parola d'ordine pronunziata dall'Inghilterra e dalla Francia all'inizio dei lavori: «Nè vincitori, nè vinti». La ricostruzione europea è, infatti, essenzialmente un atto spirituale: è questione di disarmo di odii, di fiducia scambievole, di ritorno ad una mentalità che non collochi la guerra al centro della fenomenologia sociale e internazionale, non faccia di essa la regola e il destino della vita dei popoli, ma la riduca alle giuste proporzioni di fenomeno anormale e d'eccezione. Nessuna forma di equilibrio commerciale, territoriale, politico è concepibile, se a base della vita internazionale, a presupposto essenziale d'ogni rapporto fra i popoli si ponga la guerra e non la pace. I quattro quinti delle risse territoriali o finanziarie o economiche, nelle quali l'Europa s'immiserisce dall'armistizio in qua, sono dovuti a codesta tirannica psicologia di guerra che pretende dominare i rapporti di pace. Qui il vizio essenziale. Che ha avvelenata l'anima del trattato di Versailles, considerato da Clemenceau come «il mezzo per continuare la guerra in tempo di pace».

Guardate le cose da questo punto di vista, bisogna ammettere che la Conferenza di Genova, anche solo in questa prima settimana di lavori, ha segnato un notevole passo innanzi sulla via della ricostruzione europea. Per merito dell'Italia e dell'Inghilterra, non senza la tenace opposizione della Francia, Germania e Russia sono ritornate nel concerto europeo a discutere da pari a pari con i vincitori di ieri. La barriera artificiosa che a Versailles si pretendeva elevare tra vincitori e vinti non ha resistito neppure al primo urto. Il castello retorico, pesante superstite della letteratura di guerra, sta chiaramente sfaldandosi. Sopra le sue macerie, sopra le macerie della mentalità bellica, potrà cominciarsi davvero a ricostruire.

La Conferenza di Genova non risolverà tutti quei problemi economici che dovrebbero costituire l'oggetto specifico delle sue decisioni. Ma è stata forse uno stratagemma più sottile ed ingegnoso di quanto s'immaginasse, chiamare ad esaminare questi problemi economici le mentalità più profondamente avvelenate dal virus bellico, per mostrare in atto, praticamente come i mali più gravi derivino veramente dalla perdurante circolazione di tale veleno. Questa convinzione, ove penetri negli spiriti ancor chiusi, produrrà inevitabilmente i suoi frutti.

Intanto la prima settimana di Genova ha realizzato già parecchio in questo campo.

Nel cozzo stesso degli interessi opposti s'è visto uno spirito nuovo di conciliazione.

Attraverso episodi aspri è apparso meglio la volontà comune di arrivare a qualche risultato. L'atteggiamento della Francia di fronte alla Russia non è apparso intransigente.

Abissi che sembravano invalicabili non si presentano più tali. Nasce la speranza che la grande frase con cui la Conferenza s'è inaugurata: nè vincitori, nè vinti, possa trovare praticamente nei lavori della Conferenza la sua esplicazione.

La giornata di Pasqua

GENOVA, 16.

La giornata di Pasqua, se ha fatto sospendere le riunioni ufficiali ed ufficiose, non ha impedito che abbiano avuto luogo conversazioni a due o a tre delegati oppure tra esperti ed altri contatti tra le varie delegazioni nonchè inviti a colazione o a pranzo tra rappresentanti di vari Stati. Negli incontri non sono mancati gli scambi di vedute e di impressioni sopra i problemi più grossi che si trovano sul tappeto e a favorire i colloqui ha giovato la giornata piovosa che non consigliava le gite di piacere.

Malgrado il tempo poco favorevole vi è stata una escursione dei giornalisti esteri a Rapallo dietro invito della stampa italiana e per iniziativa del Segretariato Generale della Conferenza, escursione riuscita brillante e cordialissima.

Un banchetto offerto dall'on. Facta

GENOVA, 17.

Domani 18 alle ore 20 l'on. Facta, Presidente del Consiglio e Presidente della Conferenza, offrirà un banchetto di 152 coperti che sarà servito nella sala da ballo del palazzo Reale.

Vi interverranno i delegati degli Stati rappresentati a Genova, i Presidenti delle Commissioni parlamentari economica e finanziaria, il consulente legale della Delegazione italiana, i deputati e i senatori liguri, il Prefetto, il Sindaco, i Presidenti della Deputazione e del Consiglio Provinciale di Genova, il segretario della Delegazione italiana, il segretario generale della Conferenza, i capi ufficio della segreteria i capi gabinetto e i segretari particolari dei Ministri.

L'organizzazione del banchetto è curata dal capo dell'ufficio cerimoniale comm. Depretis, coadiuvato dal colonnello Giusti.

Schober a Vienna

GENOVA, 17.

Il Cancelliere Schober e il Ministro del Commercio Gruenberger sono partiti per Vienna dopo aver preso congedo dall'on. Facta e dall'on. Schanzer.

Prima di partire il Cancelliere ha avuto colloqui col Ministro degli Affari Esteri di Olanda e col Presidente della Delegazione Svizzera Motta.

Previsioni ottimistiche per la questione russa

GENOVA, 17.

Forse nella giornata di domani sarà affrontata ufficialmente la questione russa. La base della discussione sarà sempre il progetto degli esperti di Londra, evitando di toccare alcuni dettagli tecnici ingarbugliatissimi non certo atti a chiarire la discussione.

Le trattative private di questi ultimi giorni sono servite a smussare parecchi angoli, e nei russi si riscontra una decisa volontà di giungere all'accordo, anche a costo di gravi concessioni. Del resto le concessioni non mancherebbero anche da parte degli alleati. Sulla questione delle garanzie, per esempio, è prevalsa l'idea della transazione. Gli alleati hanno riconosciuto fondate alcune obiezioni di Cicerin riguardanti certe clausole che avrebbero potuto ferire l'amor proprio del popolo russo e sembrano disposti a discutere. Un passo avanti è stato fatto pure nelle conversazioni di sabato scorso poichè gli alleati hanno accettato il principio di tener conto dei danni sofferti dalla Russia in conseguenza delle varie spedizioni organizzate contro il regime bolscevico. Certo le richieste dei russi a questo proposito sono molto esagerate, ma ammessa la questione di principio, l'accordo indubbiamente verrà.

Al di là di tutte quelle che potranno essere le sottigliezze di carattere particolare, tutte le potenze sembrano animate da buone intenzioni, o piuttosto sentono la necessità che il problema sia risolto. Questa urgenza della questione, di cui tutti i delegati sono convinti, faciliterà indubbiamente tutto il corso delle trattative.

La posizione dell'Italia

L'Italia in particolare sembra si sia dedicata con sincero ardore a ricondurre la pace negli animi esagitati e da odi pregiudiziali e da interessi divergenti; essa si trova nella posizione di fare una sincera opera di mediazione fra le varie potenze. Il suo interesse alla ricostruzione russa è urgente non meno che l'interesse dell'Inghilterra; d'altra parte il suo tradizionale atteggiamento di transigenza verso tutte le idee non urta in maniera pregiudiziale contro le fantasmagoriche idealità del bolscevismo.

E l'Italia è quella che dovrebbe trovarsi in condizioni di maggior affinità spirituale nei riguardi della Francia; seppure in varie questioni per imprescindibili contingenze storiche gli interessi delle due sorelle latine non sono identici, è imprescindibile che ambedue trovino un punto di accordo, e per evitare urti di incalcolabile danno e per naturale spirito di pacificazione, per quel che riguarda la Russia, Facta e Schanzer si sono adoperati con zelo e con ardore a fare opera di persuasione presso la Francia. E si vede che quest'opera sia destinata a un pieno successo.

Troppo la Francia, nel suo guardare verso la Russia, vede delinearsi minacciosamente cupa la fantasima di un blocco russo-tedesco, anelante la vendetta; troppo le esigenze del naturale equilibrio europeo premono su tutta la compagine degli stati usciti dalla guerra attraverso un triste lavacro di sangue, pure è servito a far partecipi le nazioni della più viva esperienza politica, a insegnare loro quanto un orientamento verso l'uno o l'altro dei gruppi che oggi dominano l'Europa, possa produrre le conseguenze più gravi.

La Russia si è già da parecchio tempo resa conto di queste esigenze della politica europea, esigenze che sembrano preordinate da un rigido destino, piuttosto che determinate da uno o un altro uomo politico, da una o un'altra Nazione.

In tutto questo turbinare delle passioni, in questo sconfinato capovolgimento d'interessi, di valori, di apprezzamenti, si ritrova come il substrato della Conferenza mondiale, convocata per aiutare quest'Europa a vivere.

Cicerin e gl'imperativi di Mosca

Il Commissario del popolo per gli affari esteri della Repubblica dei Sovieti sembra veramente convinto di tutti questi motivi, che consigliano la moderazione. E, se non altro, glie la consigliano le condizioni interne della Russia. Perchè oramai a Mosca si nutre una certa fiducia nella Conferenza di Genova, per quanto non crede che il rimedio a tutti i mali sia finalmente trovato; ma è stato segnalato come successo enorme il fatto che i bolscevichi sono stati invitati a trattare alla pari coi delegati delle potenze borghesi.

Se ora questo successo si dovesse ridurre a un nome vano, a una vacua pompa ostentata da delegati comunisti fra delegati di Nazioni rette a regime capitalista, certo Cicerin e compagni, sarebbero screditati innanzi alla Nazione intera.

Si vuole quindi, da parte russa, evitare a ogni costo la rottura. E Cicerin vuole allontanare da sè, per quanto possibile, tutte le responsabilità di qualunque movimento, come vuole evitare qualunque atteggiamento inconsulto, che potrebbe danneggiare tutto il piano dei Sovieti.

E la Delegazione bolscevica si tiene continuamente in contatto con Mosca e con Lenin, in modo che egli possa domani a ragione essere chiamato responsabile di un passo falso eventuale.

Le conversazioni anglo-russe secondo l'agenzia Havas

PARIGI, 17.

La nota dominante nelle informazioni e nei commenti mandati da Genova alla stampa parigina — la quale, più di ogni altro argomento, si occupa dell'andamento delle trattative private con i russi — è questa: le conversazioni procedono a stento e vi è possibilità che falliscano.

Nella ultima riunione fra i delegati delle quattro Potenze e i rappresentanti russi, secondo il redattore diplomatico della «Agenzia Havas», Lloyd George dichiarò nettamente che le richieste dei russi delle indennità per i danni patiti dalla Russia dalle spedizioni di Koltciak, Denikin e Wrangel erano esagerate, inammissibili, contrarie ad ogni senso di giustizia. Lloyd George chiese ai russi se avevano fatto il viaggio a Genova per preparare questo atto di sorpresa alla Conferenza. A nome degli Alleati disse che i russi non hanno nessun diritto a simili richieste, ricordò che la Russia con la pace di Brest-Litowski permise ad una grande parte degli eserciti tedeschi di lanciarsi contro gli Alleati mettendoli in grave pericolo, insistette nel rilevare che gli Alleati non incorsero in nessuna responsabilità verso la Russia con la loro azione, precisò la linea di condotta che gli Alleati intendono seguire. Aggiunse che se la risposta dei rappresentanti dei Sovieti è netta e precisa gli Alleati si atterranno alle condizioni tracciate a Londra dagli esperti concedendo una moratoria per il pagamento dei debiti russi e concluse dichiarando che gli Alleati non dimenticano che la Russia combattè a fianco di essi.

Cicerin, rispondendo per primo, disse che la guerra del 1914-1918 era stata più che altro un conflitto tra l'Inghilterra e la Germania e spiegò che la pace di Brest-Litowski fu dovuta concludere perchè l'esercito russo era esaurito. Se la Russia avesse avuto dei benefici dalla guerra li avrebbe già scontati e se anche le fosse stata assegnata Costantinopoli il Governo di Mosca l'avrebbe restituita alla Turchia.

L'Intesa ha voluto schiacciare la nuova Russia ma non vi è riuscita, dunque le partite si bilanciano. Tuttavia, aggiunse Cicerin, se i Sovieti rimangono fermi sulla questione di principio essi sono disposti a concessioni, salvo ad intendersi sulle modalità di queste. I Sovieti, accettando il programma di Cannes, domandano la clausola della reciprocità.

Litwinoff, dal canto suo, si dichiarò disposto a delle concessioni sull'ammontare delle somme da pagare.

A questo punto i delegati dei Sovieti si ritirarono e rimasero soli a discutere i plenipotenziari delle quattro Nazioni. Mentre tutti furono d'accordo sulla necessità di ottenere una risposta precisa dai russi, sulla base dei principii fissati a Cannes, si riconobbe pure essere conveniente di lasciar loro il tempo di riflettere ed anche di comunicare con Mosca per istruzioni. Non venne pertanto fissata la data della nuova riunione in attesa che i russi siano in grado di dare le loro risposte. Nessun termine è stato fissato per la presentazione delle medesime ma è rimasto inteso che il Presidente della Conferenza convocherà la Commissione quando lo creda utile. I delegati russi avrebbero voluto che si continuasse a discutere anzichè coi soli quattro Stati con l'intera Commissione o almeno con la Sottocommissione, ma venne obiettato che ciò sarebbe stato inutile se prima i russi non avessero riconosciuto i loro obblighi.

La capacità contributiva della Russia
Osservazioni della stampa inglese

LONDRA, 14.

Il settimanale *Observer* — il cui direttore M.r Garvin, è ora a Genova — pubblica un articolo sulla Russia di un suo corrispondente speciale, che può essere interessante riassumere per il pubblico italiano.

Il debito russo verso la Francia

Il debito russo verso la Francia appare sotto la vera luce quando se ne indaghino i precedenti. Si dimentica spesso che il non riconoscimento di esso non è un risultato del Governo bolscevico, ma la continuazione di una corrente d'opinione nel popolo russo che fin dall'inizio sconsigliò la Francia a concedere il prestito, e, quando fu concesso, lo considerò come accordato al *governo zarista*, che era ben lungi dal rappresentare le idee della massa del popolo, col quale era anzi in continua opposizione. Lo Stato era considerato un nemico, un qualcosa di estraneo, di contrapposto alle masse. Era comune in Russia l'espressione: «E' del governo; distruggilo!». I debiti del governo erano perciò considerati come strumenti di tirannide.

Questo sentimento si acuì ed assunse forme definite nel 1905, quando lo Stato, per combattere la rivoluzione montante, dovette provvedersi di fondi e si rivolse alla Francia, suggerendo condizioni vantaggiosissime. Fu allora che il Miliukov ammonì il pubblico francese d'impedire la conclusione dell'accordo finanziario, insistendo sul punto che l'accordo era considerato come un atto di ostilità contro il popolo russo. I circoli finanziari francesi non se ne diedero per intesi: l'interesse offerto costituiva un affare eccellente, ed allora non si guardò più in là. I miliardi stranieri fluirono verso la Russia per puntellare l'autorità dello Zar.

La campagna contro il prestito francese continuò ininterrotta fino al 1917. E' importante osservare che i bolscevichi l'appoggiarono prima di salire al potere, servendosene d'arma contro il Governo provvisorio. Fu in seguito che la minaccia fu diretta contro gli Alleati per mercanteggiarvi sopra. Nel 1919 Guglielmo Bullit, inviato di Wilson e Lloyd George, ricevette da Lenin assicurazioni che i debiti sarebbero stati riconosciuti se si fosse fatto altrettanto verso il suo governo. E Krassin, fin dalla sua prima apparizione in Londra, fece capire che i bolscevichi non avrebbero cancellato formalmente il loro decreto contro i prestiti stranieri, se dall'altro lato non fossero state fatte concessioni politiche. La nota di Cicerin quindi non fece che ripetere, confermandole, le dichiarazioni già fatte da messi bolscevichi.

Il triplice debito

E' stato chiesto parecchie volte se le dichiarazioni bolsceviche possono prendersi in seria considerazioni. Il corrispondente dell'*Observer* che conosce bene la Russia d'oggi, pensa che i bolscevichi sono non soltanto sinceri nel loro desiderio di venire ad un compromesso su questo punto, ma è anche certo che sono stanchi del loro frettoloso esperimento nel compito della finanza internazionale. Però la questione della sincerità ha un valore relativo. Il punto fondamentale è: la Russia può pagare?

Il debito russo ha una triplice origine. C'è il debito dell'anteguerra, che è quanto dire del governo dello Zar; c'è il debito contratto per condurre la guerra, e ci sono i prestiti municipali e ferroviari. La nota di Cicerin allude soltanto ai debiti dell'anteguerra — il che fu commentato in vario modo. — I bolscevichi evidentemente credettero che, mentre i debiti dell'anteguerra dovevano essere pagati incondizionatamente, i debiti della guerra necessiterebbero discussioni, la definizione dell'ammontare e si presterebbero a mercanteggiarvi sopra. Il loro ragionamento è presso a poco questo: «Anzitutto — dicono — non è stabilito nemmeno fra gli Alleati se ci deve essere o no una specie di remissione parziale dei debiti di guerra. Perciò, perchè dovrebbe la Russia impegnarsi di pagare questi debiti, rinunciando a possibili riduzioni o, addirittura, alla cancellazione? Secondo, la Russia ha il diritto di essere indennizzata per l'aiuto prestato ai suoi nemici durante la guerra civile. Terzo, mentre l'opinione pubblica russa non è in favore di riparazioni da parte della Germania (secondo il paragrafo 116 del Trattato di Versailles), alcuni di noi pensano che il debito russo di guerra dovrebbe essere liquidato con parte delle somme ricevute dagli Alleati dalla Germania».

Ma — continua l'articolista — immaginiamo che la Russia debba pagare i debiti di guerra e dell'anteguerra. Ebbene, in questo caso, la sua potenzialità economica potrebbe far fronte alla passività.

I debiti dell'ante-guerra ammontano a circa 600 milioni di sterline; i debiti di guerra a circa 800 milioni di sterline; in tutto sarebbe 1.400.000.000 di sterline. Comparato al debito della Francia di circa 6 miliardi di sterline, il debito russo deve considerarsi come modesto, specialmente in vista del fatto che la Russia è assolutamente libera da ogni debito interno. La popolazione della Russia — secondo il censimento del 20 agosto 1920 — è di 131.586.045; conseguentemente il debito russo ammonta a circa 10 sterline, 14 scellini e 4 pence per persona, mentre il debito francese, con una popolazione di meno di 40 milioni, ammonta a 150 sterline per persona.

La Russia *al presente* poverissima, ma mai come ora il popolo è stato tanto conscio della enorme ricchezza del paese. Tutti sanno che non dipende che dai russi il metterla in valore. E la mentalità delle masse ha anche subito un grande cambiamento. Il nuovo motto è: *Diventar ricco, e presto*. E' una febbre. E bisogna tenerne conto, tastando il polso di questa nazione in crisi.

Riunione per i negoziati coi russi

GENOVA, 17.

Nel pomeriggio a Palazzo Reale si sono riuniti i delegati delle Potenze che hanno fatto l'invito per la Conferenza di Genova al fine di esaminare la situazione dei negoziati coi rappresentanti dei Soviet.

Alla riunione assisteva anche il delegato giapponese, il quale finora non aveva mai partecipato alle riunioni private che vi furono tra i rappresentanti delle Potenze e la Missione russa.

Trattative russo-germaniche

GENOVA, 17.

Un comunicato della Delegazione Germanica del pomeriggio di oggi reca:

«I negoziati che erano in corso tra la Germania e la Russia hanno condotto ieri domenica a felici risultati. Il trattato concluso è basato sul principio della piena reciprocità. Le relazioni ordinarie diplomatiche tra i due paesi sono ristabilite. Tutte le indennità dovute per il periodo della guerra sono considerate come regolate e nel tempo stesso le indennità per il fatto delle socializzazioni da parte del Governo sovietista sono annullate sotto riserva che la Russia non conceda ad altri Stati delle indennità di questo provvedimento. D'altra parte il principio del trattamento reciproco della nazione più favorita entrerà in vigore.

«Questo trattato che pone definitivamente in liquidazione il passato e nel tempo istesso provvede per la ricostruzione futura, non tocca per niente le relazioni che i due Stati contraenti hanno con gli altri paesi. I benefici che si possono sperare dal regolamento pacifico russo-germanico saranno anche a vantaggio di tutta l'Europa.

La conclusione di questo accordo durante il corso della Conferenza non significa dunque in nessun caso la rinuncia agli scopi generali dell'Europa che la Conferenza stessa si è proposta.

Commenti americani
Russia e disarmo sono le questioni più gravi

NEW YORK, 17.

Il «New York World» occupandosi, nel suo articolo editoriale, della Conferenza della pace, aggiunge che, evidentemente, il problema russo è il più importante della Conferenza di Genova; ma che, risolto il problema stesso con la riammissione della Russia nel concerto delle nazioni, resta il problema del disarmo terrestre.

Il «New York Herald» commenta favorevolmente l'andamento della Conferenza di Genova ed aggiunge che, se si può arrivare a decidere a Genova una limitazione degli armamenti terrestri per un periodo di dieci anni, come si è fatto a Washington per gli armamenti navali, si sarà ottenuto un bel successo.

Lo stesso giornale dice che il grande problema della Conferenza sta nel modo in cui la Russia tornerà a far parte della famiglia delle nazioni. Se la Russia riconosce i suoi debiti, osserva i trattati e rispetta i diritti di chi contratta con lei, essa rientra sopra un piede di pace ed ha diritto ad essere riammessa tra il numero delle nazioni.

Parlando pure della Conferenza di Genova la «New York Tribune» rileva che, se la Russia non corregge il regime soviettistico, è inutile trattare con essa.

ANTOLOGIA... GIORNALISTICA
"Ai margini della Conferenza,,

GENOVA, 17.

(S. B.) — «Ai margini della Conferenza». Questa frase sembra divenuta il motto di battaglia dell'esercito di giornalisti che si occupa della Conferenza. A furia di guardare «ai margini», «ai contorni», «alle apparenze», molti finiscono per considerare la loro missione di «inviati speciali» come il lavoro di induzioni, di deduzioni e di illazioni che si fa, durante la «crisi», a Montecitorio.

Genova è una inesauribile miniera di «spunti» per gli articolisti, cosidetti, di varietà, per le «note» di impressioni e di «colore» degli instancabili «inviati speciali».

Tutto serve. La barba di Barthou, il sorriso, il solito sorriso (bonario s'intende...) di Lloyd George, l'incanto «magico» della riviera, ecc., ecc., bastano a farne argomenti sufficienti per inondare i giornali di lunghe corrispondenze «Ai margini della Conferenza».

«Ai margini della Conferenza» sono le «sigarette con lo stemma dei Soviet del sig. Racowsky» le «due camicie comperate a S. Margherita dal sig. Cicerin», i «calzoni di *gabardine* dei delegati russi» *en dimanché* sulla spiaggia, l'americano offerto da Lloyd George a Barthou nella *Buvette* di Palazzo Reale.

Ai «margini della Conferenza» sono i delegati che si sono invitati da loro come i turchi e i galiziani, le «bandiere rosse della Russia con relativi falce e martello» che un fantasioso collega (francese) ha visto sventolare sui balconi dell'Hotel Imperiale a S. Margherita, è Krassin sdraiato «su di una *chaise longhe*» nell'Haall dello stesso albergo, che sbadiglia...» ecc. ecc. I russi hanno fatto fiorire tutta una amena letteratura. C'è ne è per tutti i gusti. Un collega «inviato speciale» ha mandato al suo giornale (un giornale serio) una lunga corrispondenza, frutto di un servizio *monstre* da lui esplicato con un zelo eroico. Il collega per scoprire «Cicerin intimo» è andato apposta a S. Margherita, ed ha intervistato un «passante» dinanzi alla sede dei delegati russi, il quale nell'interessante colloquio, gli ha indicato il sig. G. B. Tassara. E il collega è corso allora a intervistare G. B. Tassara. Chi è costui? Profani di politica estera, ma non leggete nemmeno i giornali !!!

G. B. Tassara è quel mercadante di S. Margherita Ligure che vendette (il 9 aprile, alle ore 16, per la storia...) due camicie di *madapolan* al Commissario del popolo per gli affari esteri della Russia.

S. B. Tassara è anche parente dello scultore Tassara, garibaldino, figura che campeggia nel romanzo di Brocchi «Secondo il cuor mio», tenete bene a memoria. Egli ha voluto per la penna del compiacente collega, tramandare ai posteri, questa palpitante sua impressione:

«Credevo che avrebbe pagato in rubli. Si figuri! Dio sa quanti ce ne volevano. Un cameriere di qui, è riuscito ad avere sigarette russe, con tanto di stemma dei Sovieti e ha comperato con dieci lire indovini: un milioni di rubli!»

E così «Cicerin intimo» è svelato: Intervistato quello che gli vendette le camicie.... ci siamo!

«Note e impressioni».

Altro capitolo interessante per una antologia giornalistica sulla Conferenza.

Che impressioni!

Un cotale (l'ho letta ieri su un giornale di Roma qui giunto) in attesa della storica prima seduta si è sentito commuovere sino alle lagrime, provando la stessa impressione di «uno dei nostri congressi socialisti». Nientedimeno!

Un altro ha proprio sentito quel giorno «di essere a una seduta del Tribunale della Storia».

La fioritura delle «immagini» è stata poi rigogliosa, per le fantasie giovani... di alcuni colleghi.

Che originalità. Gli Stati della Piccola Intesa sono, come i «polli di Renzo». I giornalisti che cercano interviste per conoscere il pensiero dei russi, sul memoriale degli esperti di Londra, «non sono come i buoni *peisan* di D. Abbondio, che oassediano Perpetua. (Ma Perpetua è proprio il commissario di P. S. di servizio che è incaricato di farli ritornare colle «pive nel sacco».

E' poi ancora, sempre più originali, sempre lo stesso vede (similitudine nuova di zecca...) nella Diplomazia, una «allegra comare».

E le interviste? Ah, non parliamo delle interviste. Fortunato il collega che può parlare dieci minuti con Barthou, e scrivere due colonne, per far sapere al mondo, che egli sta bene, è di buon umore e ha ricevuto «La pace monetaria» di Luzzatti. Vi pare poco?

C'è un mio simpatico collega, giovane di fervido ingegno, ma ancora un po' timido e un po' ingenuo. Per lui l'intervista è un incubo. A questa sua «lacuna» professionale egli supplisce, e bene, con lucide note di impressioni e con una cronaca della Conferenza fedelissima.

Sabato però ricevette telefonicamente un ordine perentorio dal direttore del suo giornale: «Qualche interessante intervista».

Lo incontrai ed era veramente preoccupato. Come fare?

Pensai dapprima (e glielo dissi) di raccomandarlo vivamente a quel collega romano anzi... pugliese, famoso anzichè no, *recordmann* dell'intervista, ma poi gli detti qualche saggio consiglio, e gli feci coraggio.

S'è fatto tanto coraggio, che gliene successe una carina.

Eccolo — ieri — seduto ai tavoli di uno dei più «chic» caffè genovesi. Gli è dinanzi una elegantissima signora bionda, che parla inglese. Ci siamo.

— Camerieree!

— Comandi.

— Chi è quella signora?

— E' la moglie di un delegato inglese. Non ricordo il nome...

Il collega, avuta questa... sensazionale notizia... si slancia. L'«intervista» era a portata di mano. Riesce elegantemente ad avvicinarsi alla bionda inglese.

— Perdoni, signora, è qui per la Conferenza?

— Yes.

— Le piace Genova?

— Yes.

— Che bel tempo!

— Very well!

— Io sono un giornalista: vorrebbe dirmi qual'è il punto di vista di Lloyd George?

— Y say nothing...

— Perchè no?

— Y say nothing.

— Mi dica almeno qualche cosa sulle sue abitudini, qualche aneddoto, qualche curiosità....

— Y say nothing.

Altre insistenze ed altri recisi «J say no!».

Il collega affranto dalla sconfitta si tace e per nascondere il suo impaccio (era rimasto assai male...) e darsi un contegno, si mette a leggere una rivista. Passa qualche minuto. La signora chiama il cameriere, paga e si alza, e passando, facendo finta di riassettarsi le pieghe della veste, si curva sul collega dicendogli sottovoce:

— Abito in via Palestro... numero... scala... Interno... Se vuoi venire...

Il collega rimase (non è la solita esagerazione retorica...) di stucco. Corse a respirare dell'aria pura e giurò in cospetto del mare, di non tentare più interviste durante la Conferenza.

L'on. Facta parla al "Matin,,

PARIGI 17.

L'on. Facta ha concesso un'intervista all'inviato speciale del *Matin*. La Conferenza di Genova, ha detto il Presidente del Consiglio italiano, è stata bene organizzata. Tutte le Commissioni sono state nominate, e da una settimana si lavora alla soluzione dei grandi problemi finanziari ed economici. Constato con vivo piacere che tutti gli Stati rappresentati a Genova sono guidati dal comune desiderio della pacificazione. Ritengo che nel corso della settimana prossima tutte le tesi economiche e finanziarie saranno esposte e minuziosamente confrontate e sono certo che questo studio avrà la più felice influenza sull'insieme dei lavori. Infatti da questa grande riunione di popoli, da questo contrasto di idee deve uscire un migliore stato di cose per tutti. I lavori in comune, i contatti diretti, il tono cordiale delle discussioni anche sulle questioni più scottanti condurranno a soluzioni soddisfacenti.

Per quel che riguarda l'Italia, essa è animata da sentimenti pacifici, di cui ho ragione di credere si vedrà ben presto l'effetto benefico.

Infatti — ha concluso l'on. Facta — escludo nel modo più assoluto, l'esistenza di qualunque prevenzione contro la Francia; non dico da parte del Governo, che sarebbe superfluo, ma anche degli ambienti politici che apprezzano il criterio della condotta franca leale e generosa degli elementi della delegazione francese.

Le Commissioni per i cambi

GENOVA, 17.

La Sottocommissione per i cambi si è riunita stamane. Essa ha considerato i suggerimenti del Comitato dei periti di Londra ed un emendamento proposto dalla delegazione inglese.

Ne è seguita una discussione generale ed alcune delegazioni hanno manifestato la loro intenzione di presentare nuove proposte scritte.

E' stato deciso a tale proposito di rimettersi al Comitato dei periti che ha già trattato la questione della circolazione, affinchè esso prenda in considerazione tutti quei documenti e tutte queste nuove proposte e possa presentare al più presto possibile il suo rapporto.

La stampa americana
contro il progetto sulle tariffe doganali

NEW YORK, 17.

Il «New York World» commenta vivacemente, combattendolo, il nuovo progetto del Comitato delle finanze del Senato sulle tariffe doganali. Secondo il «World» non vi è dubbio che gli stessi ministri degli esteri, del commercio e del tesoro, sono contrari alla tariffa proposta. Il giornale aggiunge che il progetto rappresenta una calamità per l'interno ed in quanto all'Europa la nuova tariffa americana rappresenta una pietra legata al collo di un naufrago.

Anche il «New York Herald» è contrario alla nuova tariffa proposta dal Comitato di finanza del Senato e dice: «La cosa importante riguardo alla nuova tariffa è che mantiene il presente alto costo della produzione americana, superiore a quello del periodo della guerra. Essa pone un mare inaccessibile intorno alla industria ed all'agricoltura con la conseguenza che il costo della vita in America cresce; ma il peggio è che chiude all'America i mercati stranieri per tutto, eccetto che per il cotone ed il rame».

Schanzer offre una colazione a Lloyd George

GENOVA, 17.

Il Ministro degli Esteri, senatore Schanzer, ha ieri offerto nel Castello Raggio a Cornigliano, una colazione intima a Lloyd George e alla sua famiglia. Gli onori di casa erano fatti dalla signora e signorina Schanzer.

Lloyd George si è intrattenuto alla villa fino alle 16.30.

Il «Premier» inglese era accompagnato, oltre che dalla signora e signorina Lloyd George, anche da Sir Lloyd Gream, da Sir Edward Grigg e da Sir Hankey.

Erano anche fra i convitati il senatore e la marchesa Di Bagno, il marchese Visconti Venosta, il comm. e donna Bianca Varvaro, la signorina Peano, il comm. Jung, il comm. Francesco Giannini e don Galeazzo Di Bagno.

Horne riparte per Genova

FIRENZE, 17.

Col diretto delle ore 17,30 ha ieri lasciato Firenze il Cancelliere dello scacchiere inglese, Sir Robert Horne, per recarsi a Genova.

In giro alla Conferenza

Genova sembra divenuta « la Mecca »; la terra promessa di tutti « gli esperti » in materia *Politiconeconomicommerfinanziaribellicaria* dell'Europa. (L'America... dorme da piedi).

Pensate che i delegati hanno portato con sè le loro Commissioni, ognuna delle quali ha una segreteria speciale il cui capo è parte d'una sottosegreteria semi-generale.

I Commissari poi hanno il loro seguito di « specializzati » e di giornalisti, di scorte, di servidorame, e di famiglie.

Ed ogni famiglia ha portato con sè la balia, la cameriera, il cane, la scimmia, l'uccello, il quale è venuto con la relativa gabbia, la quale ha la sua scorta di acqua e di Canapuccia.

E poi le vedute varie-cinematografe e fotografie di turisti speciali; pensate dunque quale nuovo esercito si sia riversato nella « Superba » con macchine da presa, Kodaks, ed inevitabili *stuti, preparatori, sottopreparatori* ecc...

Poi tutti i grandi giornali, le riviste mono-, bi- e trisettimanali; gli opuscoli; le gazzette di tutto il mondo, di tutti gli idiomi e di tutti gli idioti hanno mandato a Genova il loro rappresentante. Altro fiume di gente che lotta per la conquista d'un biglietto, d'una tessera, d'un invito, e fa interminabili code agli uffici di segreteria ove poi un minimo giornale mensile di provincia ha la sorte d'agguantare quei privilegiatissimi biglietti d'invito che il grande quotidiano non trova più.

Bisognerebbe poi creare addirittura un ufficio *Proteste* per vederne e sentirne delle carine, e si potrebbe fare così. Scegliere una gran sala — ben blindata — dividerla a metà con un tramezzo a sportelli su cui sia scritto d'ambo i lati « Qui si ricevono le proteste ». Poi da uno dei versi fare arrivare... i protestanti alla Sala, così che quelli di una parte credano di poter sporgere le loro querele a quelli dell'altra metà e tutto potrebbe finire col diventare una succursale del manicomio.

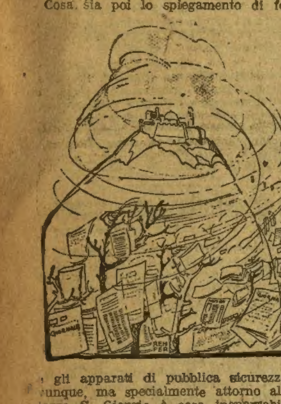
Ci sono gl'inviati inglesi e tedeschi che per esempio non sanno capacitarsi come si debbano pagare 8 cent. per un biglietto del tram, su cui è scritto cent. 10.

Subodorano la truffetta e si ribellano non volendo passare per *micchi* e tanto meno volendo cagion il... *genovese* che non risulta a loro lingua italiana ufficiale.

E questi poveri stranieri sono poi i soliti martiri d'ogni riunione, perchè non sapendo leggere l'italiano, non pensano a mettersi al corrente con tutte le disposizioni giornaliere sul transito che li riguarda e quindi spesso sono rimandati indietro non avendo in regola il biglietto d'ingresso, che deve essere d'un colore speciale per quella data porta o per quel certo passaggio.

C'è da impazzire!

Cosa sia poi lo spiegamento di forze



e gli apparati di pubblica sicurezza ovunque, ma specialmente attorno al palazzo S. Giorgio è cosa inenarrabile!

Ci sono almeno cinque o sei cinte di controllo, attraverso ad ognuna delle quali si passa con tessere e segni e biglietti speciali, in modo che tra controlli, *visti*, lascia-passare, punzonamenti, bolli, ecc... si arriva al palazzo fatato e fatale quando è già tutto finito... o quando è già tutto pieno di un *gaietto stuolo*, di signore e di signorine entrate chi sa come e Dio sa quando.

Ma già! la donna ha sempre una tessera speciale, con cui riesce ad entrare dove vuole; anche i *membri* più autorevoli del Comitato Centrale sono costretti ad inchinarsi.

Ho sentito dire che la P. S. ha rimpatriato più di cinquemila persone sospette, di cui almeno duemila... erano *cocottes!*

Sarà vero?

Chi sa che non siano state prese per spie o cospiratrici...

Forse anche esse non avevano in regola il loro passaporto! Non si sa mai! In questi tempi di libertà, non si sa più quasi, se sia permesso soffiarci il naso.

E tutti i curiosi, gli impressionisti, i caricaturisti riversatisi a Genova per la « Conferenza »? Le corazzate mobilitate, i sottomarini in agguato, le autoblindate pronte?

Oh! Che bella festa! oh! che bella festa! ed il tutto si fa, signori, straordinario a dirsi e più ancora a credersi, per il solo bene dell'Umanità!

Evviva!! Evviva!!

RENFER.

Le condizioni delle strade d'Ostia

L'on. Sardelli ha diretto al Ministro dei LL. PP. la seguente interrogazione: « Per conoscere: 1. se, in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri perchè il piano finanziario delle opere da eseguire dall'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma fosse elevato alla cifra di lire 179 milioni, e se ne sono stati effettuati degli anticipi allo stesso Ente per i quali i lavori non avessero ad arenarsi; 2. se i lavori fin qui eseguiti corrispondano perfettamente e scrupolosamente alle somme di già impegnate dal Governo; 3. se il genio civile, indipendentemente da quanto è tenuto a compiere il comune di Roma « rispetto alle gravi condizioni nelle quali trovasi la strada nel tratto Ostia paese-Ostia mare, ritenga di intervenire perchè abbia ad imporre in nome dello Stato, che sopporta enormi gravami per detta località, il ripristino del servizio autobus Ostia paese-Ostia mare e viceversa, sospeso in seguito alle gravi condizioni del tratto, ridotto in maniera da rendere impraticabile qualsiasi mezzo di trasporto ».

Alla interrogazione, l'on. Marini, sottosegretario per i lavori pubblici ha così risposto:

« Informo l'on. interrogante che per il primitivo finanziamento dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma il Tesoro concesse ad esso anticipazioni fino all'ammontare di L. 30 milioni, sulla base del preventivo dei progetti redatti negli anni 1915-1916. Durante l'esecuzione delle opere fu riconosciuto necessario di aumentare il finanziamento dell'Ente, in proporzione alle variate condizioni del mercato, della mano d'opera, e dei materiali in genere occorrenti nei lavori. Fu per ciò approvato dal Consiglio dei Ministri in una delle sue riunioni del mese di agosto 1921 di portare il finanziamento all'Ente a L. 90 milioni. Il relativo disegno di legge n. 1334 per la conversione in legge del Decreto Reale 22 gennaio 1920, n. 52, è già stato presentato alla Camera, ma non è stato ancora discusso ed approvato.

Assicuro, poi, l'on. interrogante che i lavori son vigilati dai componenti Uffici Governativi i quali hanno riscontrato che la loro esecuzione è in perfetta corrispondenza con i piani di massima approvati.

Per quanto, infine, riguardo alle cattive condizioni della strada sul tratto Ostia paese-Ostia mare, informo l'on. interrogante che il ministro dei LL. PP. non ha modo d'intervenire perchè quando non si tratti, come nel caso presente di strade nazionali, sono gli Enti locali, Comuni e Provincie secondo i casi, che per le vigenti leggi in materia debbono provvedere alla manutenzione delle loro strade ».

L'assimilazione economica dei professori delle nuove provincie

L'ufficio speciale per le Nuove Provincie presso il Ministero della P. I. ha compilato un provvedimento per l'assimilazione economica dei professori delle Scuole medie con gli altri insegnanti medi del Regno, non essendo possibile almeno per ora, addivenire all'assimilazione dal punto di vista giuridico poichè gli insegnanti delle nuove Provincie hanno molti benefici dei quali non usufruiscono i colleghi del resto del Regno, e dei quali gli interessati evidentemente non vogliono rinunciare.

LETTERE DALL'AMERICA LATINA

Carnevale brasiliano

SAN PAOLO, marzo.

Ho trovato! —

Un angolo di mondo dove impazza ancora il carnevale: S. Paolo. Vecchi, tradizionali carnevali di Parigi, di Nizza, di Torino, tacete! in disparte: siete ben poca cosa in confronto di questa ridda infernale Paulistana.

San Paolo, meravigliosa fiamma di attività umana e latina, ha dimenticato per una settimana i suoi affari, le sue industrie, il suo caffè e si è buttata pazzamente per le vie.

E' stata per vari giorni sotto una fantastica pressione; migliaia di automobili infiorate di bellezza gioconda e di vivissimi sgargianti bouquets, hanno scorrazzato la città per ogni dove; sono tonnellate di stelle filanti che si sono incrociate, di coriandoli che sono volati, di profumi che si sono sparsi.

Un po' di terra con qualche essenza di fiori forma la base del profumo che si lancia, e pressione, dovunque un lembo di carne bianca o negra, o gialla si mostra; si mostrano forse per tutto questo etere, che si adopera insistentemente, programmaticamente, senza stancarsi, anche sotto la pioggia scrosciante, la sua orgia di rumori, di canti, di strilli, di balli.

Se alla conoscenza del Brasile e della sua vita, che è ha in tutto, non si aggiunge l'elemento del ballo, come si può dire di conoscere questa terra benedetta da Dio.

E' un dovere sacrosanto da compiere.

Qui in carnevale, non si sentono le differenze di razza e di nazione: Italiani, negri, polacchi, giapponesi, siri, mulatti, tedeschi si divertono e ballano assieme.

Non vi è casa ove non si balli ed ove non si spruzzi il lancio del profumo costituisce sempre la chiusa del ballo: la dama e il cavaliere si rinfrescano e si infradiciano rispettivamente spruzzandosi, della fatica compiuta, con la miglior grazia goldoniana.

E' incredibile il commercio che si fa del carnevale: i baratini, i vinai, le trattorie i tabaccai, trasformano i loro negozi e vendono gli articoli carnevaleschi.

Gli uffici pubblici, chiusi, le banche chiuse, non si vendono neppure più tabacchi, in questo paese ove ne vendono anche i salumieri, ma le stelle filanti, i coriandoli se vendono sempre.

Se ne vanno così dei milioni: basti riflettere che i taxis di piazza si pagano, il maravedi grande, anche 800 reis all'ora (di questi tempi ciò significa 1000 lire italiane, mentre in tempo normale costano 5.000 reis!).

Bisogna aver visto la maravigliosa « Avenida Paulista » per farsene un'idea: quattro file di automobili si snodano per quattro o cinque chilometri e a passo d'uomo portano il fior fiore della grazia e della giovinezza paulistana.

Confetti, carta, profumi e fiori a profusione durante gli ultimi tre giorni.

Ogni poco *châlets* improvvisati ostentano le bande d'occasione: reduci italiani in divisa di alpini e bersaglieri, pompieri, soldati, si alternano.

I piccoli borghesi, i poveri, la piccola, santa, minuta folla del lavoro si pigia per le vie della City e fa del suo meglio onestamente.

Coloro che debbono ancor rovinarsi completamente la dentatura (odontojatri d'Italia, è questo un magnifico mercato!) masticchiano la canna da zucchero o qualche altro guaio ad *hoc* e nessuno chiede che la baraonda finisca.

Anche per le piccole classi se ne vanno delle somme enormi: c'è chi si riempie di debiti, che non si affretterà a pagare, ma il Carnevale deve passare lietamente.

Sfilano concerti, bande, cavalcate, cori napoletani, carri fantasmagorici su *camions* o tirati da pariglie; ve ne sono di meravigliosi: attualità, politica, pubblicità, *sport*, tutto è toccato.

E premi in quantità e di grande valore. Dispute, beghe su pei giornali: una vera passione.

A Rio Janeiro, vero crogiuolo incandescente di tutte le razze umane, le cose vanno anche meglio. Tutto il mondo è paese e quest'anno poi, con la elezione presidenziale proprio nel giorno delle Ceneri, molti si saranno divertiti a spese di un partito o di un candidato e compiendo come di rito, questo massimo dovere di ogni brasiliano, di santificare il carnevale: avranno creduto di compiere anche un supremo dovere patriottico.

Ogni poco fra la folla qualche figura vigorosa ma istupidita di colono che si è impolverato per l'occasione, guarda i rosei e sbarbati e tondi figliuoli del suo padrone che si divertono pazzamente.

E non sa che ciò che succede per le vie è ancora nulla: questa gioventù bisogna seguirla nei cabarets, nei veglioni, mescolata ai *fazendeiros* e agli avventurieri: in questo beato paese in cui si giuoca tutto l'anno per conto dello Stato — press'a poco come da noi — in queste notti se ne vanno migliaia e migliaia di *contos* alle *roulettes*.

Questa gente sa ancora divertirsi.

E' proprio così: sa ancora ridere, sa ancora godere, sa ancora impazzire sistematicamente, ogni anno col ritornare del Carnevale: non ha visto, questa terra, gli orrori della guerra, dalla guerra ha ricavato guadagno e nulla più; qui i valori morali e psicologici non si sono capovolti come da noi, per il Grande Avvenimento.

Qui i vecchi di sessant'anni cantano beatamente «Salomè» in mezzo alla via o strillano l'ultimo «refrain» d'una canzone politica; qui le donne sono capaci di rispondere col medesimo gaio sorriso, duecentomila volte in una sera: «obrigada!» al giovanotto che le spruzza di profumo.

Qui i negri ridono ancora a piene ganascie e mostrano molte volte i loro denti d'oro: qualcuno non s'accontenta e ad un vago, aurato canino mostra un brillante incastonato!

Dunque facciamoci coraggio: non si è ancora perso il seme della gaiezza su questa terra: ho trovato un angolo di mondo dove impazza ancora il carnevale. Siamo alle ultime battute: coraggio Paulistani! Domani: le ceneri e l'elezione del Presidente della Repubblica.

Saranno sfumati dei milioni?

Non preoccupatevene. Continuate serenamente la meravigliosa sarabanda: fuori in «fazenda» i coloni italiani suderanno ancora sulla terra rossa: rifaranno i vostri milioni. Non dubitate!

FRANCESCO PALAZZO.

Per ovviare agli scontri ferroviari

NAPOLI, 17.

La stampa quotidiana già si è occupata della importante invenzione fatta dai due ferrovieri meridionali Raffaele Battista e Amedeo Romano, il primo, capo squadra agli apparati centrali, il secondo, macchinista, in grazia alla quale gli scontri ferroviari possono essere evitati in modo assoluto senza il concorso del fattore umano.

Questo nuovo e pratico sistema per la sicurezza dei treni gli inventori hanno voluto sottoporre anche all'esame dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani e dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. Ed i due alti consessi prima di farne fare una pubblica comunicazione, hanno voluto che l'apparecchio fosse esaminato dai professori Melazzo e Maffezzoli della nostra R. Università.

I due illustri professori hanno trovato praticissimo e perfetto il « sistema » Battista-Romano » e ieri i due inventori nell'ampio salone dell'Associazione degli Ingegneri, in via Chiaia, gremito di una folla di autorità, professori, ingegneri, hanno illustrato il loro « sistema » riscuotendo vivissimi applausi e larghi consensi.

Il presidente dell'Associazione degli Ingegneri, prof. A. Balsamo, presentò al pubblico con lusinghiere parole i due giovani inventori, rilevando la bontà del loro apparecchio. In ultimo il prof. Melazzo, presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, nel ringraziare i signori Battista e Romano della pratica comunicazione fatta, formulò per gli stessi i migliori auguri, perchè il « sistema » di loro invenzione, trovi subito una pratica attuazione.

Nell'immensa folla notammo: ing. ass. Monticelli, in rappresentanza del Sindaco; comm. Alberti, in rappresentanza del Prefetto; commendator prof. A. Balsamo, presidente dell'Associazione degli Ingegneri; prof. ing. Melazzo, presidente dell'Associazione Elettrotecnica Italiana; comm. Canale, capo divisione delle Ferrovie dello Stato; ing. cav. Jacono, ispettore principale delle FF. SS.; ing. cav. Eugheller, ispettore capo delle FF. SS.; ing. cav. Sottile, capo del reparto movimento delle FF. SS.; ing. Petilli, capo reparto apparati centrali delle FF. SS.; cav. Colaneri, capo stazione principale; prof. ing. Dragotti; ing. prof. Maier, del nostro Politecnico; ing. prof. Calvelli, del Politecnico; ing. prof. Solimeni; ing. prof. Dominelli; ing. prof. Ettore Rossi; ing. prof. Vetere, del Politecnico; ing. prof. Michele Nicolais; prof. ing. Gallo, degli ingegneri Narici, Caizzi, Handoli, Rossi, Jannaco, Marcello, Nicoletti, Mastrilli, De Sortis, Ferrare, Pistilli, Rivelli, Coppola, Arena, Patanè, Terlizzi, Salvini, Focaccia, Ruggine, Montello, Sergio, Bugliope, Romeo Trevisano, Bevilacqua, Jengo ed ancora delle FF. SS. Capo stazione Sabato Romano, Antonio Romano, Bonoccore, Umberto Serino, Mascio e moltissimi altri ancora che ci sfuggono.

Le comunicazioni telefoniche di Trieste

La Conferenza di Portorose deliberò, fra l'altro, l'impianto di un nuovo circuito telefonico Trieste-Vienna.

La Camera di commercio di Trieste, avendo in questi giorni sollecitato l'inizio dei lavori necessari per detto nuovo circuito, ha avuto assicurazioni dal Ministero delle Poste e Telegrafi che la Direzione generale dei servizi elettrici provvederà il più presto possibile al sopraluogo dei tecnici.

Si tratta di tre nuovi fili telefonici da posare su di una nuova palificazione Gorizia-Tarvisio e la spesa relativa venne già non solo preventivata, ma stanziata nell'apposito capitolo del bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio 1921-1922.

Ora la Commissione tecnica sopraccennata dovrà appunto fissare il nuovo tracciato da assegnarsi alla nuova palificazione Gorizia-Tarvisio.

Arruolamenti nella Marina

E' aperto un arruolamento volontario nel Corpo Reali Equipaggi di trenta allievi operai carpentieri in legno e trenta allievi operai falegnami. I concorrenti dovranno avere una età non inferiore agli anni diciotto, da compiersi durante il 1922, nè superiore agli anni 22 da compiersi entro l'anno stesso.

Il concorso si chiuderà il 1. giugno p. v.

Per notizie ed esame del manifesto rivolgersi alle Autorità della Regia Marina, alle Capitanerie di Porto, alle Prefetture ed ai Sindaci.

L'importazione della carta in Libia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto 26 marzo 1922 n. 438, che proroga la esonerazione del pagamento del dazio doganale alla importazione della carta da giornali in Tripolitania e in Cirenaica.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale

Intorno alla Conferenza di Genova è polarizzata l'attenzione universale. Molto da lei s'attende, anche quello che, con tutta la buona volontà, manifestamente non può dare.

Le profonde piaghe economiche, conseguenza della guerra, non possono venire guarite dagli studi e dalle convenzioni dei diplomatici. Tanto più quando pregiudizialmente questi diplomatici — almeno a parole — si sono chiusa la strada a guarire le piaghe volontarie derivate dai trattati di pace.

Se dovesse essere intesa in tutto il suo rigore questa inibizione — se integralmente, in tutto il loro spirito e nella loro lettera, i trattati di pace non dovessero essere toccati — sin da ora potrebbe farsi la facile profezia che i risultati della Conferenza saranno per essere molto magri.

Ma tutti sperano che la Conferenza non si lascerà paralizzare interamente dal *veto* impostosi: e, facendo le viste di rispettare rigorosamente la lettera, potrà attenuare lo spirito generale dei trattati e di qualche disposizione economica in essi contenuta.

Il problema fondamentale

Da ciò dipende in gran parte l'esito della Conferenza. Dallo spirito di conciliazione che la dominerà: dalla intenzione di ridurre ed attenuare l'atmosfera di guerra che ancora incombe sull'Europa. Per questa via potranno maturare i migliori risultati anche nel campo più strettamente tecnico ed economico. Nessun problema, per quanto si voglia scegliere tra quelli che presentano un aspetto più spiccatamente tecnico, potrà sperare d'avere una soluzione pratica e duratura se preliminarmente non saranno rimossi gli ostacoli d'ordine politico che ne intralciano l'applicazione.

La Conferenza di Genova è un passo — che potrà essere più o meno lungo secondo lo spirito e la buona volontà che vi prevarranno — sulla via faticosa della ricostruzione della società economica internazionale: ma è stolto sperare che possa miracolosamente partorire la « ricostruzione economica europea » e il risanamento di tutte le piaghe della guerra.

Il reingresso nell'economia mondiale dell'economia russa, è un avvenimento importante: ma la sua importanza è prima di tutto ed essenzialmente politica: e dal punto di vista economico i maggiori frutti non saranno certo immediati. E' tuttavia una fortuna — una delle « astuzie della storia » — che la crisi economica attuale spinga l'opinione pubblica, gl'industriali, i governanti ad affrettare la ripresa dei rapporti commerciali colla Russia nella speranza che ciò possa riuscire di sollievo alle strettezze della crisi. In questo egoistico pensiero c'è probabilmente una grande illusione: ma una illusione benefica, se fa fare ancora gran passo sulla via della pace europea ed apre la strada, in un avvenire un po' più lontano, ad un'effettiva utilizzazione per l'economia mondiale dell'immenso mercato russo.

Anche negli altri argomenti più particolarmente tecnici ed economici, tutti gli studi distillati dalle varie commissioni non bisogna credere che possano giungere a risultati definitivi e tali che liquidino ogni difficoltà ad ogni inconveniente.

L'anarchia doganale

Molto potrebbe farsi certo nel campo della politica commerciale. Qui vi sono degli ostacoli artificiali, spesso veramente assurdi, creati al commercio dei vari popoli da un cieco egoismo. E se la crisi è aspra, se le piaghe derivate dalla guerra stentano tanto a guarire, una delle cause più manifeste consiste appunto nel bestiale isolamento in cui sempre più tendono a chiudersi le varie economie nazionali spezzando e distruggendo tutti i benefici della divisione del lavoro.

Queste barriere artificiali, questi ostacoli voluti, questo caos di divieti d'importazioni e d'esportazioni, di contingentamenti, di proibizioni, di dazi variabili ad ogni piè sospinto, potrebbe essere rimosso in gran parte, se ciò fosse voluto. Qui buona volontà e consapevolezza dei propri interessi più profondi; visione integrale della situazione, potrebbero portare a importantissimi risultati. Pure dubitiamo che sarà realizzato molto di quello che in questo campo potrebbe realizzarsi. La organizzazione politica di molti Stati in Europa, il manifesto prevalere di alcuni interessi particolaristici nella loro politica economica nazionale, il profondo radicamento di alcuni pregiudizi, lo spirito conservatore che prevale quasi ovunque, la stessa incertezza indiscutibile dell'attuale momento economico, ci inducono a ritenere che probabilmente nella Conferenza di Genova non crolleranno le muraglie di Cina entro cui si sono chiusi molti Stati; e tutt'al più si riuscirà a mettere qualche utile disciplina al caos del commercio internazionale e delle leggi doganali.

Il risanamento della moneta

Nè purtroppo — nonostante tutti i progetti e tutte le speranze — dalla Conferenza di Genova potrà uscir fuori il risanamento delle varie valute e la fine dell'attuale anarchia monetaria. Essa è certo un ostacolo per una spedita ripresa dell'attività economica mondiale: ma bisogna anche convincersi che essa è il sintomo di più profondi mali delle varie economie, ed in questi mali ha le sue radici.

Perciò anche qui i progetti teorici promettono assai più di quanto la pratica non possa poi realizzare. Perciò in questa materia vedremo sopratutto i tecnici fare molte raccomandazioni calorose che lasceranno naturalmente il tempo che trovano. Si raccomanderà a tutti gli Stati di cessare di emettere nuova carta moneta: e come far diversamente se questo è per loro l'unico modo per poter «vivere»? Si raccomanderà di cessare di indebitarsi all'estero per ottenere il saldo della propria bilancia commerciale: e come fare diversamente se per le necessità stesse della propria esistenza non è possibile rinunciare a un certo volume di importazioni, e d'altra parte riesce pure impossibile aumentare le esportazioni? Si consiglierà di ritornare alla moneta convertibile in oro consolidando, se necessario, le svalutazioni attuali: ed è forse ciò possibile, se prima i singoli Stati non hanno raggiunto l'equilibrio del commercio internazionale, quello delle finanze statali, se contemporaneamente non si ottiene anche il riassetto monetario delle altre nazioni; la ridistribuzione delle riserve auree fra le singole economie?

Perciò anche in questo campo tutto quello che potrà per il momento essere realizzato è modesto, per quanto utile: potranno stabilirsi degli accordi tra le varie banche d'emissione per coordinare l'azione di tutte nel mercato monetario internazionale: aprire reciprocamente crediti espressi nella valuta dei singoli paesi, crediti che servano, diciamo noi, come riserve durante i periodi in cui per cause occasionali particolarmente tesa o particolarmente debole è la richiesta di quelle determinate valute e perchè si possano in questo modo attenuare le eccessive oscillazioni dei cambi; potrà adottarsi qualche tipo di chèque internazionale accettato senza ostacoli dalle varie banche d'emissione, chèque il quale faciliti e semplifichi la trasmissione dei valori tra i vari Stati; potrà per questa via e con simili accorgimenti studiarsi in comune le forme per arrivare — in un avvenire non certo imminente — a una effettiva stabilizzazione delle singole valute.

Altri frutti potranno maturare nella disciplina giuridica dei rapporti commerciali internazionali, e nel campo del diritto ferroviario. Ma anche qui molto dipende dalla buona volontà, della formazione di una atmosfera propizia, di conciliazione, dal ristabilimento della fiducia reciproca, dalla ricostituzione delle basi politiche e spirituali della vita internazionale. Altrimenti gli accordi tra i diplomatici saranno ben difficili e quelli che potranno essere stretti vivranno probabilmente sulla carta.

Così, in sostanza, il problema di Genova è tutt'altro che un problema tecnico ed economico: è un problema squisitamente politico: quello che attraverso tante forme e tante esperienze cerca da tre anni a questa parte la sua soluzione: il probema della pace. Nemmeno a Genova probabilmente essa metterà tutti i vanni pel suo volo: ma qualch'altra penna è sperabile che se la vegga spuntare.

I nostri mercati finanziari

In questa atmosfera di attesa e di speranze i nostri mercati finanziari non han visto però cambiare radicalmente la loro fisionomia. Il voto pubblico rimane sempre lontano dalla base e la cerchia degli affari si conserva limitata.

Tuttavia nella ristretta cerchia delle operazioni effettuate si osservò durante la settimana una notevole fermezza ed il perdurare di quell'ottimismo manifestatosi già nelle due ultime settimane. Le quotazioni raggiunte nei primi quattro giorni, non si conservarono integralmente in fine dell'ottava: qualche realizzazione, qualche sistemazione di posizioni in vista della liquidazione, ebbe modo di produrre nella ristretta cerchia degli affari la perdita di alcuni punti in quasi tutti i titoli. Una leggera ripresa si ebbe tuttavia sabato: e la settimana si chiuse con miglioramento in tutta la quota.

Il *Consolidato* rimase il titolo più trattato, quello su cui più manifestarono le disposizioni ottimiste del mercato. Scambi notevolmente vasti e arbitraggi tra le varie piazze ne fecero ascendere notevolmente il corso: da 77.70 passò infatti sino a un massimo di 78.40: qualche realizzo lo ricondusse momentaneamente a 77.60, ma per breve durata perchè nell'ultima seduta dell'ottava lo troviamo di nuovo a 78.10.

La *Rendita* seguì più calma un simile movimento: da 70.70 si portò a 71.45 e chiuse la settimana a 70.80.

L'ottimo comportamento dei *Titoli di Stato* deve attribuirsi alla sempre più spiccata predilezione che manifesta il pubblico a loro riguardo: in parte ha influito la riduzione dell'interesse sui buoni del Tesoro a breve scadenza, per quanto non è a credersi che questa riduzione abbia diminuito notevolmente la loro richiesta crescente.

I *Titoli* bancari rimasero invece quasi interamente inattivi e non seguirono per nulla le buone disposizioni del mercato. La *Banca d'Italia* salì un momento a 1282, ma tornò poi a contrarsi a 1277: la *Commerciale* perdette alcuni punti e da 815 discese a 809 senza notevole resistenza; qualche perdita segnò pure il *Credito* scendendo da 600 a 597; invariato a 104.50 il *Banco di Roma* e così pure la *Commerciale Triestina*.

Nei valori di *trasporti* qualche maggiore attività e migliori disposizioni.

Le *Meridionali* da 286 giunsero sino a 291 ma chiusero poi a 288; la *Rubattino* in seguito a qualche domanda guadagnò tre o quattro punti quotando a fine di settimana 467; la *Libera Triestina* invece si presentò parecchio debole e perdette una ventina di punti scendendo da 416 a 392. Poco trattate le *Snia* e qualche miglioramento nelle *Cosulich*.

Poco interesse presentarono anche i *Valori Siderurgci*. Qualche domanda nella *Terni* ne sposta il corso di una decina di punti da 375 a 386; *Ansaldo* invariato tra 14 e 16 e così pure l'*Ilva* che oscilla intorno a 10,50 ed 11. L'*Elba* ebbe qualche richiesta che ne portò il corso a 35. La *Fiat* sostenuta chiuse la settimana a 163 dopo aver toccato 166.

Modestamente trattati i *chimici*. Il *Carburo* si conserva intorno a 500. Intrattato l'*Azoto*.

Nei *valori edilizi* una certa pesantezza. L'*Immobiliare* perde pochi punti quotando intorno a 440; più deboli le *Imprese* che insistentemente offerte si contraggono a 81; i *Beni Stabili* discesi sino a 253 possono riguadagnare alquanto sino a 265.

Negli *altri titoli* sempre richiesta l'*Eridania* che passa a 315 dopo aver toccato anche 317; deboli le *Marconi* a 180; e un po' migliori le *Cotoniere*.

Nei *cambi* un notevole miglioramento, da porsi in riscontro con il migliorato corso delle rendite. E' noto del resto che in questo periodo la nostra divisa essendo meno richiesta segue ordinariamente un vasto movimento di miglioria.

Il *marco* sembrò nutrire in Genova una notevole fiducia che ne fece migliorare notevolmente i corsi nelle prime sedute della settimana. Una visione meno ottimistica delle cose ha tornato poi a ridurlo alquanto.

Giorni	Parigi	Londra	New York	Berlino
8	173,10	83,40	18,90	6,30
10	171,50	82,35	18,60	6,50
11	171,75	82,25	18,60	6,70
12	171,50	82,05	18,55	6,42
13	171,15	81,45	18,42	6,17
14	171	81,15	18,32	6,25
15				

La disoccupazione in Italia nel febbraio

Dai rilievi fatti al 1. marzo dal Ministero del Lavoro risulta che a fine febbraio vi erano in Italia 576.284 disoccupati e precisamente 147.755 nell'Emilia, 117.365 nella Lombardia, 98.854 nel Veneto, 46.461 nel Piemonte, 37.323 nella Toscana, 33.575 nella Liguria, 22.609 nelle Puglie, 19.329 nella Campania, 12.853 nella Sicilia, 12.528 negli Abruzzi e nel Molise, 8357 nelle Marche, 6858 nell'Umbria, 6678 nel Lazio, 4341 nella Sardegna, 1099 nelle Calabrie, 319 nella Basilicata.

Il totale dei disoccupati in febbraio è diminuito di circa 30.000 su quello in gennaio, ma in alcune regioni, come Liguria, Sicilia, Campania, Marche, Umbria Lazio, Toscana, Calabria e Basilicata si è verificato un aumento, mentre nelle altre regioni si è notato una diminuzione. Nella Liguria l'aumento è stato di 2171 disoccupati, nella Lombardia la diminuzione è stata di 14.863.

Continuano in numerose officine gli orari ridotti ed il lavoro a turno.

La disoccupazione per scioperi non è stata molto sensibile.

Le operazioni della Banca Commerciale Ungherese

La Banca Commerciale Ungherese ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile netto di 58.300.000 corone. Distribuirà un dividendo del 20 per cento.

Nelle Società

Convocazioni di assemblee

PEL 18 APRILE

Soc. an. Officine di Energia elettrica di Novara, Novara.
Soc. an. Consorzio Industriale Toscano, materie prime per industrie e prodotti del suolo, Firenze.
Soc. an. Goriziana industria ghiaccio ed affini, « Igea », Gorizia.

PEL 19 APRILE

Soc. an. Acciaierie e Ferriere lombarde, Milano.
Soc. an. Nicola Zanichelli, Bologna.
Soc. an. Cartonifera Vicentina, Roma.
Soc. an. ital. Potassa, Roma.

Borse e Mercati

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 15	Genova 15	Torino 15	Firenze 15	Trieste 15	Roma 15
Rend. 3 ½ %	70 80	70 95	70 95	71	71 —	70 75
Consolid. 5 %	77 90	77 87	78 —	77 85	77 86	77 95
Banca d'Italia	1275	1275 —	1275	1280 —	127[illegible]	1273 —
B. Comm. Ital	811 —	811 —	810 —	809 —	810 —	81[illegible] —
Credito Italiano	599	598	597 —	597 —	597	595 —
B. It. di Sconto	— —	—	—	— —	—	—
Banco di Roma	104 —	104 25	104 25	104 —	104 —	103 75
B. Comm. Triest	—		—	— —	670 —	—
Ass. Generali	—	—		— —	134 1[illegible]	—
Riun. Adriatica		—		— —	1915 —	—
Meridionali	288 —	288	288 —	288	288 —	— —
Mediterranee	139 —	136 ½	137 —	13[illegible] —	[illegible] —	—
Costr. Venete	80 —		—		—	
Rubattino	468 —	473 —	467 —	468	—	468 —
Lloyd Sabaudo		188 —				
Libera Triest	388	— —	— —	—	390	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1230 —	—
Adria	—	—	—	—	240 —	—
Cosulich	—	—	—	—	295 —	—
Premuda	—	—	—	—	387 —	—
Lanificio Rossi	1785 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	805	—	—	—	—	—
Id Venez	160 —	—	—	—	—	—
Id Merid.	63 —	—	—	—	—	63 —
Elba	35 —	35 —	—	34 —	—	—
Terni	375 —	378 —	378	—	375 —	—
Savona	— —	— —	—	—	—	—
Ferr. Italiane	— —	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	87	— —	—	—	—	—
Officine Breda		—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	15 50	15 —	— —	15 —	15 —	15 50
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	11	11 —	10 75	—	10 —	11 25
Ferriere [illegible]	— —	201 —	—	—	—	—
Montec.	138 75	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	60 —	—	—
Miani	—	—	—	—	—	—
Siles	— —	198 —	—	—	—	—
Magona Italia	— —	—	—	278 —	—	—
Edison	394 —	—	—	—	393 —	—
Vizzola	727 —	—	—	—	—	—
Kerka	—	—	—	—	250 —	—
Marconi	180 —	188 —	178	—	—	—
Molini Alta It.	290	290 50	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	326 —	330 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	— —	—	—	—	—	—
Raff. Lig.-Lom.	354	358 —	—	57 50	—	—
Eridania	315 —	313 —	— —	318 —	—	—
Distilleria Ital.	98	—	—	—	—	—
Samaleria	—	— —	—	—	—	—
Carburo	— —	—	—	480	—	—
Esp. Italo-Am.	393 50	—	—	—	—	—
Beni Stabili	264	— —	—	—	—	—
Fiat	163 50	163 —	163 —	162 —	—	162 —
Isotta	12 50	—	—	—	—	—
Itala	—	12 —	—	—	—	—
Snia	— —	— —	78 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	171 80	171 25	171 90	171 75	171 —	—
Londra	81 35	81 30	81 25	81 30	81 20	—
Svizzera	357 25	358	361 —	357 —	355 —	—
New York	18 45	18 41	18 46	18 30	18 3[illegible]	
Spagna	286 70	288 —	289 25	—	—	—
Olanda	— —	—	—	—	—	
Belgio	158 75	—	158 40	—	159 —	—
Germania	6 30	6 36	6 35	6 40	6 20	—
Vienna	0 26	—	— —	—	0 24	—
Praga	37 50	—	—	—	36 75	—
Zagabria	—	—	—	—	5 95	—
Bucarest	13 75	— —	—	—	13 50	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

Situazione del Banco di Napoli

Napoli 5	al 28 Febbraio Lire	al 10 Marzo Lire
Cassa	506.456.000	524.041.000
Specie metall. milioni	232.607.000	232.067.000
Portaf. piazze ital.	1.138.514.000	1.094.897.000
Anticipaz. al Tesoro L. 1.312.428.000	1.810.419.000	1.802.842.000
Fondi sull'est. (portafoglio e c. c.)	79.692.000	79.744.000
Circolazione	3.412.075.000	3.376.449.000
Debiti a vista	207.121.000	189.891.000
Depositi in c. c. fruttifero	271.969.000	270.6[illegible]
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	16.27 %	16.44 %

Situazione del Banco di Sicilia

PALERMO 1	al 20 Febbraio Lire	al 28 Febbraio Lire
Cassa Specie metalliche milioni 47)	167.600.000	134.660.000
Portafoglio su piazze italiane	222.310.000	219.842.000
Anticipazioni ordin.	116.736.000	116.999.000
Fondi sull'estero portaf.	15.566.000	14.802.000
» » c. c.	17.699.000	18.774.000
Circolazione	724.711.000	733.330.000
per c. comm.	287.054.000	299.319.000
per c. Stato	437.656.000	434.011.000
Debiti a vista	139.888.000	126.201.000
Depositi in c. c. fruttifero	102.665.000	101.267.000
Depositi della Cassa di Risparmio del Banco	346.206.000	349.530.000
Rapporto riserva metallica alla circol.	23.26 %	21.27 %

L'esposizione d'arte a Venezia

I tormenti dei "refuses,, - Una mostra degli esclusi - Come figureranno l'Austria e la Spagna

VENEZIA, aprile.

(C. B.) — In una recente mia lettera, accennando ai deliberati della giuria di accettazione delle opere che aspiravano a figurare nella prossima biennale artistica veneziana, sentivo già nell'aria odor di polvere: pensavo cioè alla inevitabile levata di scudi degli esclusi contro la giuria, colpevole, agli occhi loro, di tanto massacro. La lamentela del non accettato è più che logica, più che naturale, diremmo quasi istintiva anche perchè e sopratutto una delle qualità eccezionali in una natura umana è quello di conoscere i propri difetti. E la giuria, essendo composta di uomini in carne ed ossa, ammetterà senza dubbio di non avere la virtù papale dell'infallibilità.

I giornali locali son pieni di querimonie contro quegli infelici di giurati. Sarebbe proprio inutile che trasportassi di peso la prosa dei tormentati nelle colonne del *Popolo Romano*, ma non mi sembra del tutto superfluo e privo di divertimento, nonostante il naturale rammarico dei non accettati, offrirne qualche brano più o meno letterario, ma sempre molto significativo.

Un tale che adopra l'ultrasecolare «segue la firma» a suggello delle sue affermazioni osserva, fra altro: «...Noto che non sono un artista, ma non ci vuol tanto per giudicare la costituzione della giuria. Non dico che non si tratti di cinque bravi artisti, ma nell'insieme, non si può pensare che costituiscano un tribunale Superiore atto a condannare od assolvere colla dovuta autorità... »

E questo è il giudizio di un obiettivo, di un « non artista » per dichiarazione... spontanea, figuriamoci poi se appartenesse alla categoria degli esclusi.

Il pittore Achille Marcolongo che ha almeno il coraggio delle proprie opinioni sfoderando tanto di nome e cognome, scrive che «purtroppo nelle giurie, ciò è saputo da tutti gli artisti, entrano quasi sempre delle persone (magari capaci...) che credono di essere aquile, mentre non sono che misere larve. Come può uscirne quindi un giudizio, se dato da questi uomini, che dovrebbero esaminare la loro coscienza e la loro capacità personali, prima di dare un giudizio su chi, a sua volta, potrebbe dare ad essi insegnamenti e consigli?... Riguardo i nomi prescelti, può sempre un filosofo capire che, in tutte le cose della vita, vi è sempre un tantino d'ingiustizia: bravi artisti sono rimasti delusi e rimasti fuori anche questa volta e fra questi ve n'erano che, al pari de. sottoscritto, servirono la loro patria per lunghi anni, ai quali venne chiusa quella porta che lascia passare, invece fra meriti più o meno, anche dei piccini e perfino delle belle e sapienti signorine, alle quali si vuol dare incoraggiamento più che a loro. Oh! patria ingrata.... »

Noi non conosciamo affatto nè il Marcolongo, nè la sua capacità artistica. Ammettiamo che tante volte letteratura ed arte sieno termini antitetici; resta sempre però, a sfavore del Marcolongo, l'invocazione al suo ottimo passato patriottico, come ad una benemerenza di cui dovesse tener stretto conto la giuria di accettazione, che con tutta probabilità, sarà composta di altrettanti patrioti!

Troviamo invece savia la proposta di qualche artista il quale invoca l'attuazione di una esposizione dei rifiutati. A questa larghezza di criterio non dovrebbero sottrarsi i dirigenti della Esposizione e la stessa giuria, dovrebbe quasi invocarla, come di un giudizio che anche il pubblico, per quanto profano, potrebbe emettere sulla giustezza dei loro deliberati. Noi auguriamo che questa Mostra degli esclusi si effettui, senza che si trascinino per le colonne dei giornali polemiche postume che mettono a nudo qualche amor proprio offeso che non sa imporsi, non diremo la virtù della rassegnazione (chè di questa qualità francescana si va perdendo e non sempre a torto le traccie) ma quando mai la superiorità dei silenzi disdegnosi, ed un più rigido esame del valore intrinseco delle proprie opere.

***

Alla prossima mostra è ormai assicurato anche l'intervento dell'Austria. L'illustre pittore viennese Carl Moll, sarà l'ordinatore e l'alfiere di questo intervento, che per le condizioni quasi disperate in cui si trovava la sua nazione dal punto di vista finanziario, rappresenterà uno sforzo inaudito e un significato grandissimo che l'Austria vuol compiere per affermare anche a Venezia che essa esiste ancora. Oltre alle opere dello stesso Carl Moll ve ne saranno importantissime di Franz Wiegele, ed altri gruppi di opere dei più significativi artisti che floriscono sulle rive dell'azzurro Danubio.

Una importante rassegna dei suoi lavori artistici si appresta poi a fare la Spagna. La grande sorella latina annette tanta importanza alla sua partecipazione alla Biennale Veneziana che essa che aveva già conferito l'incarico di commissari ordinatori all'illustre scultore Mariano Beullieure e al Direttore della Reale Accademia di Spagna in Roma, Eduardo Chicharro, pittore di alta fama, ha voluto accentuare la significazione anche politica del suo intervento delegando a rappresentare il Governo Reale il conte di Romanones, già presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Tra gli spagnoli che esporranno una o più opere notiamo lo Zuloaga, l'Auglada, Beltram Masses, Mariano e Josè Beullieure, Fortuny, Sotomajor, Rùsinol, i fratelli Zubiaurre, Sorolla, Casas, Picapo, Ortis ed altri.

Qualita' antisettiche dei colori d'anilina

LONDRA, 17.

In una lettura tenuta all'Università di Manchester il dott. Arnaldo Renshaw, insegnante di patologia, ha esposto alcune interessanti teorie sugli effetti che hanno i colori di anilina su certe varietà di bacteri e sulle qualità antisettiche di questi colori.

Si è constatato che alcuni colori come il violetto e l'auravaina hanno qualità antisettiche fortissime, mentre altri, come il verde e l'azzurro, in tutte le sue gradazioni, sono quasi sprovvisti di qualità antisettiche.

Cronache della scena

"La figlia di Jorio,, all'Argentina

Non facile fatica, quella di tradurre in realtà scenica il grande canto tragico di Gabriele d'Annunzio.

Dettata dalla gratitudine carnale alla patria minore; cantata con purezza e con umiltà; ricca di quel sapore e di quel colore che ci rendono sopratutto cari alcuni *misteri*, la *Figlia di Iorio* — dove c'è anche per il *teatro* l'atto primo; dove, negli altri due atti, c'è tanta poesia — è certo, dei drammi dannunziani, quello al quale è più difficile dare sul palcoscenico corpo.

Occorre, sì, nella tragedia, saper cantare l'amore incantato d'Aligi e l'amore e il sacrifizio eroici di Mila; ma occorre, anche, dare la voce giusta alla dolcezza pura di Ornella e alla passione materna di Candia della Leonessa e alla violenza di Lazaro; e occorre che ogni persona aiuti a cercare intorno alla casa di Lazaro di Roio e intorno al grande amore di Mila e di Aligi, dovunque sia, quell'atmosfera tragica che in questo, come in quasi tutti i drammi di Gabriele d'Annunzio, è la vittoria e il fascino maggiori della poesia drammatica dannunziana. La Compagnia drammatica che Dario Niccodemi dirige con tanto amore e con tanto ingegno fece tutto quanto potè: dette, cioè, della *Figlia di Iorio* una traduzione scenica onestissima.

Quasi tutti gli attori — da Vera Vergani a Giuditta Rissone e a Ione Frigerio; dal Cimara al Magheri e all'Almirante — *recitarono* bene.

Non sempre egualmente bene — come, per esempio, qua e là, il Cimara e la Frigerio — ma, insomma, bene.

Oh, gli spettatori di sabato sera — il fiore di Roma; tutta Roma — non udirono una Mila eroica, nè un Aligi eroico, nè una Candia e un Lazaro eroici: no: ma dovettero riconoscere ancora una volta che nessun'altra compagnia drammatica, forse, avrebbe potuto *recitare*, oggi, in Italia, con tanto amore, con tanta vivacità, con tanta sicurezza, questa tragedia.

Se, in somma, nella traduzione scenica della *Figlia di Iorio* non si ammirò sabato alcun grande artista, si dovette pur lodare una compagnia di buoni attori.

Sebbene tutta la tragedia di Gabriele d'Annunzio scoppi e arda su la vetta dello spirito, pur si può dire che fu meglio tradotta dagli attori lì dove è espressa con voce mediocre che lì dove è cantata con gola gonfia e « bocca sonora ».

Vera Vergani fu davvero sabato sera ottima attrice. Ebbe maschera e voce fedelissime; fu forte quanto potè; fu sempre intelligente; quando non illuminò, non abbuiò neppure la persona artistica la cui passione gridava.

De' suoi compagni, fu la migliore.

Meno felice di lei, certo il Cimara. Oh, nemmeno egli — il Cimara è pure il Cimara — bestemmiò, mai: no: ma la sua preghiera non fu sempre fervida da ottenere la grazia.

Jone Frigerio, che era Candia, nell'atto primo fu un poco dura; ma nel terzo ebbe maschera e voce e arte giuste.

Il Magheri — un attore che ci piace e che noi ammirammo quanto fu Forchis perfetto, altrove, con altri compagni — fu un Lazaro come poteva essere un ottimo *caratterista*.

Giuditta Rissone fu Ornella graziosissima. La purezza, la bontà e la pietà della sorella di Aligi ebbero nella sua bocca voce fedele, nella sua fresca arte espressione giustissima.

E Luigi Almirante disegnò da pari suo la figura del capo della ciurma inebriata dal sole, dal vino e dal desiderio.

Gli spettatori applaudirono, applaudirono, applaudirono — come era giusto. E vollero, con gli attori, salutare Dario Niccodemi; che, dopo l'atto secondo, lesse un messaggio di Gabriele d'Annunzio a Vera Vergani: una lettera bella e amara che riaccese l'entusiasmo degli spettatori.

L'apparato scenico, come sempre nella Compagnia di Dario Niccodemi, bello e ricco.

g. m.

Al Salone Margherita

Al ricco ed applaudito programma con *Francardi*, i *Mila-Milon*, *Bowrghair*, ecc., si aggiunge oggi il debutto dei *Reggos jongleurs* comici.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 16.30: « Il Piccolo Marat » — Ore 21: « Sansone e Dalila ».

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: « La corsa al piacere ».

ARGENTINA (Compagnia Niccodemi) — Ore 21: « Guerra in tempo di pace ».

VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica), ore 21: « Resurrezione ».

NAZIONALE. — (Compagnia d'operette Juan Darclée), ore 21: « La principessa della Czarda ».

ADRIANO. — (Leopoldo Fregoli), ore 17 e 21: Due grandi spettacoli variati.

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 17 e 21: « Pronto!... 6 e 22 ».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 17: « Nelly Rosier » — Ore 21: « Acqua cheta... ».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 17: « La Jone » — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia ».

CIRCO KRONE (Via Castro Pretorio). — Ore 16 e 21: Grandi spettacoli equestri e di belve feroci.

PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Ore 15.30; 17.30 e 19: « La bella dormiente nel bosco ».

Varietà

APOLLO — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariolà), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — « Addio Musetto! », con Diomira Jacobini.

CINEMA OLYMPIA. — « Sei mia! ». Interpretazione di Lina Millefleur e Livio Pavanelli.

MODERNISSIMO — I tre moschettieri.

CINEMA ORFEO — Maria Jacobini ne: « Il viaggio ».

La partenza del Circo Krone

Oggi, lunedì 17, il Circo Krone (Poligono d'artiglieria, viale Castro Pretorio, angolo via Palestro) darà alle ore 16 l'ultimo spettacolo diurno della brevissima e fortunata serie di rappresentazioni, avendo fissato per questa sera alle ore 21 il suo spettacolo d'addio al pubblico romano.

"Sansone e Dalila,, al Costanzi

Dell'opera di Saint-Saëns in generale non è ora nostro compito occuparci, e neppure in particolare di questo « Sansone e Dalila », che rivive al Costanzi, di tanto in tanto, con stanco andamento, come qualche cosa, che val solo a riempire una stagione che volge al termine.

Certo è che Gabriella Besanzoni ha fatto quanto era in lei possibile per animare la sua parte; il personaggio di Dalila che la tradizione biblica vuol rivestire di truci atteggiamenti, si presentò nel canto della Besanzoni come ringentilito; forse a rendere meglio lo spirito dell'inganno, apparve in qualche dolce movenza come l'affetto di un canto sincero e appassionato, che valeva a sommergere tutte le brutture della frode nella frode tanto ingegnosamente architettata.

Catullo Maestri, nella parte di Sansone, riconfermò la sua fama di mistico cantore, che sa imprimere alla parte uno speciale sapore di mistica religiosità e di appassionata transumanazione.

La Besanzoni e il Maestri si completarono a vicenda, come per trasportare la rappresentazione in un'atmosfera pura e ideale, scevra delle macchie di un'umanità spiritualmente povera.

Tutti gli altri, il Rossi Morelli nella parte del Sommo Sacerdote, il De Vecchi, il Pincheiro, il Nardi, il Palai e il De Pretis, fecero assai bene.

Nella danza del terzo atto si distinsero per la spigliatezza delle movenze e per la duttilità di figurazioni intonate a un finissimo senso d'arte l'Olevena e l'Ikar, ballerini russi.

Il maestro Bellezza aveva preparato dell'opera un'orchestrazione molto coscienziosa, e ha diviso con gli esecutori gli applausi, che il pubblico non ha lesinato.

Vice.

Per la serata di gala al Costanzi

organizzata dal Comitato olimpionico

La serata di gala, organizzata dal comitato olimpico universitario per mercoledì 19 corr., si delinea brillantissima. E non poteva essere altrimenti. Al maestro Mascagni che dirigerà il « Piccolo Marat », gli studenti stanno preparando le più calde manifestazioni di simpatia.

Il teatro per l'occasione sarà sfolgorante di luce e completamente rivestito di bandiere. Le più spiccate personalità della capitale assisteranno alla rappresentazione. I biglietti vanno a ruba.

Agli studenti, — che sono pregati di venire in berreto goliardico —, è concessa la riduzione del 50 %, però dovranno acquistare i biglietti non oltre martedì, e direttamente alle sedi del Comitao (Via Marcantonio Colonna 21, Via Mazzarino uno b).

Il grande spettacolo diurno al Quirino

Ricordiamo che domani al Quirino avrà luogo il grande spettacolo diurno alle ore 17, al quale prenderanno parte Nera Grossi Carini, Vera Vergani, Luigi Carini, Luigi Cimara, Laura Pasini e Nèrèida, la grande danzatrice spagnuola qui di passaggio, che eseguirà in costume le danze meravigliose della sua penisola.

Nèrèida conosciuta a Roma solamente di nome formerà il numero più caratteristico e più nuovo del programma.

Chi l'ha vista danzare assicura che ella in questa bella espressione d'arte è addirittura straordinaria e forse inarrivabile. Perciò grande è l'aspettativa.

La compagnia Darclée al Nazionale

Sabato sera ha inaugurato, al Nazionale, il corso delle sue rappresentazioni la compagnia d'operette di Joan Darclée.

Il pubblico, accorso numerosissimo, tanto al debutto quanto nei due spettacoli di ieri, ha potuto constatare con piacere che fanno parte della compagnia buoni elementi quali Jole Pacifici, attrice e cantante di singolare valore, il Favi comico garbato ed esilarante, lo Zanari un tenore dagli ottimo mezzi vocali e il Gargano e la Gobbi.

Così che *Mazurka bleu*, la recente operetta di F. Lehar, ha riportato ancora una volta un grande, schietto successo al quale hanno contribuito anche la lodevole *messa in scena* e l'esecuzione musicale.

Leopoldo Fregoli all'Adriano

Con le rappresentazioni di sabato e di ieri Leopoldo Fregoli ha iniziato la sua breve stagione all'Adriano.

Il suo ritorno era vivamente atteso, a giudicare dal gran concorso di pubblico, e dagli applausi, che lo salutarono al primo apparire sulla scena e poi lo accompagnarono nel corso degli spettacoli.

Fregoli apparve sotto i più bizzarri travestimenti, eseguiti con la più grande rapidità, fu felicitatissimo nella riproduzione di caratteristiche macchiette, cantò con l'usata valentia, e divertì con la sua *verve* speciale l'uditorio, che espresse la sua piena soddisfazione con un caldo entusiasmo.

I Concerti

All'"Augusteo,,

Guglielmo Furtwängler, preceduto da grande fama, ha ieri affrontato con orgogliosa sicurezza il giudizio del pubblico dell'Augusteo, pur benevolmente disposto. Nelle esecuzioni beethoveniane il direttore tedesco ha dimostrato di penetrare nell'intimo spirito del grande musicista; e sia nell'*ouverture* della Leonore, che nella *Quinta sinfonia* ha riscosso entusiastiche ovazioni dal pubblico delle grandi giornate, che gremiva il nostro massimo tempio musicale.

Particolarmente nella *Quinta*, ove il genio di Beethoven ha avuto modo di esplicarsi in grandiose concezioni, attraverso duri contrasti e vigorosi simboli, Furtwängler ha saputo condurre l'orchestra dell'Augusteo al *diapason* del rendimento musicale; nelle note fatte di spasimo, di dolore, di urla stridenti egli ha trovato l'intimo del nostro cuore, riprendendo tutta quella esuberanza di vigore e di sensazione, che trascina, vivida di lampi e di luci, nella grande concezione beethoveniana.

Le *Pause del silenzio* di Francesco Malipiero, cose tenui, senza grandi pregi e senza grandi difetti, meritavano forse una migliore accoglienza; certo non grande è il valore contingente di queste sette impressioni sinfoniche, prive di espressione, in un momento, nel quale la musica italiana appare senza definite direttive e si perde in vani guazzabugli; Malipero non si eleva gran che al disopra delle comuni musiche, che siamo abituati a sentire da qualche tempo a questa parte.

Magistrale fu l'esecuzione chè il Furtwängler ci seppe dare dell'*ouverture* del *Tannhaüser*, riconfermando l'impressione in noi radicata fin dai primi accenni del concerto, che ci trovavamo di fronte a un direttore, che sa imprimere in tutta l'orchestra, in modo mirabile, una grandiosa robustezza di atteggiamenti, un'ottima precisione di melodia, a un direttore, sia tecnicamente che artisticamente perfetto, e, se pure qualcuno potè rimproverargli una troppo stabile rigidezza di linea, dovuta al popolo, d'ond'egli proviene, certo questo non fu a danno dello slancio, che egli seppe in qualche momento imprimere a tutta l'orchestra.

Vice.

Il violinista Konez al Costanzi

Domani, martedì 18, il violinista Koner terrà un unico grande concerto al Teatro Costanzi conseguente programma:

Parte prima — 1. Corelli, Le follia (colla celebre cadenza) — 2. Lalo, Sinfonia.

Parte seconda — 3. Sarasate, *a*) Romanza andalusa, *b*) Danza spagnola, *c*) zingaresca.

Parte terza — 4. Hubay, Fantasia sulla Carmen — 5. Paganini, Le streghe.

Una visita del Principe Ereditario a Napoli

NAPOLI, 17.

Sabato, 22 corrente, sarà in Napoli S. A. R. il Principe Ereditario, il quale si è degnato di accogliere l'invito di presenziare alla cerimonia inaugurale del campo sportivo all'Arenaccia, ove, come è noto, si svolgerà il Concorso Ippico Internazionale.

S. A. R. presenzierà anche alla inaugurazione della Casa del Soldato, opera alla quale S. E. Albricci ha dato tutta la sua fervida attività.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI INCONTRI PASQUALI DI CALCIO

Lazio batte Alba 4-0

Sul campo della Rondinella, alla presenza di un pubblico numerosissimo, si sono ieri incontrate le due squadre della Lazio e dell'Alba. La partita ha deluso in parte l'aspettativa, perchè data la grande superiorità laziale, non si è visto un *match* accanito con fasi veramente emozionanti.

La Lazio scendeva in campo priva di Furia e Orazi, ma con Maneschi al centro della seconda linea, ristabilitosi completamente. L'Alba anche mancava di due giuocatori, Sironi e Burati, ma in compenso allineava, Guadagno del Roman, l'inglese Goobs, che invero non giuoca meglio dei *foot-ballers* romani, e Corbyons e Degni, ai quali è terminato il periodo di mora.

La Lazio ha stupito per la sua prima linea. Pur mancanti di Furia, ben sostituito da Varini, i *forwards* azzurri hanno filato il perfetto accordo sgominando con passaggi precisi e veloci la difesa dei bianco-verdi. L'unico appunto che si può fare alla prima linea laziale però è chè ha tirato pochissimo in *goal*.

In complesso la squadra di Faccani ha dimostrato di essere forte in tutte le linee, e con la vittoria odierna il loquace capitano azzurro può andare fiero di guidare una squadra che presentemente è la migliore del Lazio.

L'Alba ha risentito molto della mancanza di Buratti. Infatti il punto più debole della squadra ci è sembrato il centro di seconda linea, benchè Rovida si sia prodigato senza risparmio per tutto il tempo che ha occupato quel posto.

Se Sironi fosse stato al posto di Alessandri non avrebbe potuto far meglio. Dei quattro *goals* segnati dalla Lazio tre sono stati fatti quasi sulla linea della porta e l'altro è stato segnato, rasente al palo, da circa cinque metri dal *goal*.

Arbitro Ambrosini, la partita ha inizio alle 16,30'. La Lazio è in favore di vento e di sole. La palla però è ai bianco-verdi che abbozzano una discesa sventata da Saraceni I. Qualche breve schermaglia a metà campo e poi la superiorità laziale si delinea. La prima linea azzurra permane all'assalto, ben sostenuta da Faccani e Maneschi in gran giornata, ma non riesce mai a tirare in *goal*. Così molte buone occasioni vengono perdute. Al 25. minuto i bianco-verdi sono in *corner*. Lo tira Saraceni II con meravigliosa precisione, e Bernardini II con un colpo di testa lo devia in *goal*.

A questo successo ne segue subito un altro. Con una serie bellissima di precisi passaggi, Filippi, Ottier e Bernardini II entrano con il pallone nella rete di Alessandri.

A questo punto l'Alba cerca di reagire, ma la vigile difesa azzurra non permette che la minaccia si avvicini a Salineri che para solo due o tre facilissimi palloni.

In contrattacco della Lazo Ottier, spostatosi all'ala destra, centra un magnifico pallone, che Varini, sopraggiunto velocissimo, scaravenia in un angolo della porta albina segnando il terzo punto per la Lazio.

Nella ripresa è l'Alba che usufruisce del favore del vento e del sole. Con tutto ciò le sorti non cambiano. Anzi dopo pochi minuti dall'inizio, Ottier, su di un calcio libero tirato da Faccani, segna, entrando col pallone nella porta di Alessandri, il quarto *goal* per gli azzurri.

I bianco-verdi a questo nuovo smacco, tentano reagire, ma tutti i loro assalti si infrangono contro la ferrea difesa azzurra.

La fine trova la Lazio vincente per 4 *goals* a zero.

Le squadre:

Lazio — Salineri — Saraceni I., Dosio — Faccani, Maneschi, Parboni — Saraceni II., Filippi, Ottier, Bernardini II., Varini.

Alba — Alessandri — Torta, Guadagno — Fizzati, Rovida, Gallina — De Giuli, Shipe, Degni, Cope, Corbyons.

Genoa batte U. S. Puteolana 2 a 1

POZZUOLI, 17.

Stupenda la prova fornita quest'oggi dai baldi campioni della Campania.

L'U. S. Puteolana ha segnata la più bella pagina del suo libro d'oro; benchè mancante dei bravi Farina e Punzone ha degnamente e valorosamente sostenuto il forte urto con lo squadrone genoano, che per poco non ha visto svanire una facile vittoria.

Nei primi minuti abbiamo visto titubanti i forti genoani di fronte ad un giuoco di perfetta tecnica e grande foga sfoggiato dai rossi di Parodi.

Nel 1. minuto segnava Parodi per la Puteolana; all'ultimo minuto della prima ripresa il Genoa segnava il punto del pareggio e per pura combinazione marcava quello della vittoria a 3 minuti dalla fine.

Il numeroso pubblico accorso nel rendere omaggio agli invitti campioni d'Italia, ha ancora una volta apprezzato i nostri diavoli rossi che tanto hanno fatto e che molto faranno ancora.

I migliori uomini della Puteolana sono stati Canese Parodi e Lobianco; del Genoa, è inutile dirlo, il grande De Vecchi.

Le squadre erano così formate:

Genoa: Da Prà — De Vecchi, Moruzzi — Barbieri, Burlando, Leale — Mariani, Alcardi, Catto, Bergamino.

Puteolana: Rinetti — Manfrenatti, Lobianco — Canese, Fiori, Guidotti — Elia, Polisano, Valente, Parodi e Galante.

Ottimo l'arbitraggio di Caroncini dell'Audace di Roma.

Olimpiadi Universitarie

Torneo di tennis

Singolare uomini.

Avitabile M. di Napoli batte Covi di Milano 2-6, 8-6, 6-2.

Merciati di Pisa batte Profumo di Genova 6-2, 6-4, 0-6, 3-6, 6-3.

Avitabile G. di Napoli batte Bazzocchi di Roma 7-5, 6-3, 6-8, 6-1.

Docciardo di Genova batte Reggiani di Modena 9-7, 6-1, 6-2

Doppii uomini.

Eliminatorie:

Avitabile M. Fatta di Napoli battono Laporta-Castori di Roma 6-3, 6-3, 6-1.

Bazzocchi-Lironcurti di Roma battono Zinzi-Venturoli di Bologna per forfeit.

Pietra-Bachi di Milano battono Melito-Bocciarelli di Milano 6-4, 10-8, 6-3.

Cassinis-Mazza di Torino battono Marchesano-Poma di Roma per forfeit.

Semi-finali:

Solaro-Gaslini di Genova battono Cassinis-Mazza di Torino 6-3, 6-2, 6-3.

Torneo di calcio

Nella semifinale del torneo di calcio la squadra di Genova ha battuto quella di Pavia per un *goal* a zero.

Ecco la squadra vincente:

Genova: Rosini, Repetto e Spich, Marchiano e Bozano, Carrari, Bussich, Tabacco, Bonino.

Torneo di scherma

Il torneo di fioretto ha avuto ieri il suo girone finale.

Il girone finale è stato disputato tra i seguenti fiorettisti:

Miniego, Borsari, Fortini, Ronconi, Chiavacci, Castelli, Emanuele, Minoli, Novi, Ascarelli, Adriani, Salafia, Grande.

Risultano quindi i primi quattro classificati: 1. Salafia di Palermo con 10 vittorie su 11; 2. Chiavacci di Pisa con 9 vittorie; 3. Minieco di Catania con 8 vittorie e 15 stoccate; 4. Ascarelli Adriano con 8 vittorie e 17 stoccate.

La Giuria, presieduta dal comm. Carlo Pessina era formata dal cap. Albertini, cap. Racalduro, cap. Calarese, maestro Tamborra, cav. Canessa, sig. Belli, segretario maestro Longo.

POLEMICHE CALCISTICHE

Una lettera del ragioniere Sidoti

Roma, 12 aprile.

Egregio Sig. Direttore,

Chiedo ospitalità al suo difuso giornale per aggiungere due parole al trafiletto « Lega Sua e revisioni Torinesi » apparso nel n. 43 del giornale « L'Italia Sportiva ».

Ci tengo chiarire alcuni punti, che possono mettere in cattiva luce la mia persona:

1.) Dopo l'assemblea di Modena avevo rassegnato le dimissioni perchè era stato bocciato l'accordo e le ritirai solo quando il C. L. S. presentava in proposito atteggiamento « chiaro ed energico »;

2.) Faccio notare che il reclamo « Juventus Audax » fu respinto nella seduta di C. L. S. del 18-19 u. s., quando cioè avevo già ritirato le dimissioni, presentate circa un mese prima; ed è chiaro quindi che non può essere questa la ragione delle mie dimissioni.

3.) Se non ero più dimissionario avevo ben il diritto di rappresentare il presidente in seno alla P. C. e non so spiegarmi perchè ciò debba destare tanta meraviglia;

4.) Andai alla seduta di P. C. esclusivamente per sollecitare l'accordo perseguendo con ciò un preciso progamma prefissomi.

5.) Per calmare gli scrupoli di qualche critico improvvisato aggiungerò, che per quanto riguarda il reclamo « Juventus Audax » non dovetti dire parola in quanto il parere emesso dalla C. A. e sollecitato dal segretario Gera non de..e luogo ad alcuna discussione.

Credetti solo opportuno giustificare l'operato del C. L. S. e spiegare come si era venuti al voto contrario, intendendo specialmente giustificare l'operato del presidente della C. T., che era quella più direttamente responsabile. (Il C. C. cav. Brilli potrebbe dar ragguagli in proposito).

Non mi soffermo sugli apprezzamenti in merito al passaggio di giuocatori e ai casi di professionismo: è questione di mentalità, è concezione diversa di ciò che vi è di puro nello sport.

A ciascuno le proprie opinioni.

Solo desidero quando si fanno apprezzamenti, in specie quando sono personali e di natura così delicata, di assumere precise informazioni e non intaccare così alla leggera l'onorabilità di persone che infine dimostrano di sacrificarsi per lo sport, senza alcun interesse o fine nascosto.

Ringraziando sentitamente.

Antonino Sidoti.

CICLISMO

La Parigi-Roubaix

ROUBAIX, 16.

E' stata disputata oggi la corsa ciclistica Parigi Roubaix, u un percorso di km. 270.

E' giunto primo il corridore Dejonghe, in ore 14 e 17 minuti. Il corridore italiano Gaetano Belloni si è classificato sesto.

Il torneo di Pasqua di Tennis

PARIGI, 16.

Il campione italiano Morpurgo ha vinto la finale del Torneo di Pasqua di Lawn Tennis, battendo il campione francese Brugnon con 3-6, 6-1, 7-5, 6-4.

Comunicato ufficiale della Confederazione Italiana di Scherma

La Confederazione Italiana di Scherma ricorda a tutti i signori dilettanti di scherma l'obbligo che essi hanno di munirsi della licenza nazionale di dilettante, altrimenti non potranno essere ammessi a prender parte a gare e tornei schermistici di qualsiasi genere, senza incorrere o far incorrere gli organizzatori delle manifestazioni predette nelle sanzioni disciplinari previste dal regolamento confederale.

Ricorda pure ai signori dilettanti di scherma che non potranno essere ammessi a prender parte a gare e tornei di carattere internazionale se non saranno in possesso altresì della licenza internazionale di dilettante.

Le predette licenze vengono rilasciate per cura della Confederazione Italiana di Scherma, Roma, via Tor De' Specchi 24, ma le domande devono pervenirle per il tramite della Presidenza del Comitato Regionale Schermistico dal qual dipende il richiedente.

Alla richiesta deve andare unita la fotografia in duplice esemplare del richiedente, nonchè la tassa di licenza, che è fissata in lire 5 per la licenza nazionale e in franchi francesi 10 per quella internazionale.

Le licenze, sia nazionali che internazionale, sono valevoli soltanto fino al 31 dicembre dell'anno nel quale vennero rilasciate.

La corsa ciclistica "Natale di Roma,,

Ci avviciniamo a grandi passi al giorno della importante manifestazione ciclistica. Il Comitato organizzatore del Circolo Romano Juventus Audax sta prendendo le ultime disposizioni per la buona riuscita della manifestazione.

A Bracciano, a Manziana, a Viterbo ed a Ronciglione, per le quali città transiteranno i corridori, l'interesse e la simpatia per la corsa è vivissimo. Specialmente a Viterbo, dove è posto il controllo a firma e rifornimento, si stanno preparando le cose da gran signori per cura ed interesse di quella benemerita Unione Sportiva Viterbese, con a capo il valente presidente signor Giuseppe Vismara.

I nostri corridori, dopo la dura e difficile « Principe di Piemonte » avranno ancora la occasione di incontrarsi in questa gara, più semplice e più corta, ove i battuti di ieri potranno facilmente riprendere la rivincita.

Così pure non mancherà il forte Messeri, che il fatale sbaglio di strada nella « Principe di Piemonte » gli costò la vittoria, per misurarsi nuovamente con i migliori.

In questa seconda prova dell'annata i forti Porcacchia, Bianchedi, Valentini, Serpieri, Lazzaretti, Di Rocco, Faustini, Taroni e tutti gli altri migliori sapranno difendersi con più onore e reggere al paragone dei forti toscani.

Ricordiamo che ancora quest'anno è in palio la coppa d'argento donata dal Comune di Roma ed essa sarà premio ambito delle società concorrenti.

Il Comitato organizzatore, dimostrando di volere favorire per quanto è possibile l'iscrizione anche delle più piccole e più lontane società, ha stabilito che essa sarà assegnata alla società che avrà i migliori corridori piazzati fra i primi nove classificati.

I PRIMI ISCRITTI.

1. Bianchedi Nicola (J) C. R. J. A. — 2. Serpieri Tommaso, id. — 3. Valentini Domenico, id. — 4. Bianchi Amerigo, id. — 5. Porcacchia Adelio (d), C. R. J. A. — 6. Faustini Umberto, id. — 7. Petricca Filippo, id. — 8. Fossi Alfredo, id. — 9. Palagi Renato, id. — 10. Coppetti Fernando, id. — 11. Trasciatti Vittorio, id. — 12. Moscatelli Tullio, id. e del Gruppo aerostieri — 13. Moscatelli Arnaldo (d) C. R. J. A. — 14. Fumaroli Cesare, id. — 15. Orecchia Pietro, id. — 16. Di Rocco Alberto (d) Forza e Coraggio Macao — 17. Giammei Amerigo, id. — 18. Di Gaetano Felice (J), id. — 19. Mojanetti Umberto (d), id. — 20. Taroni Enrico, id. — 21. Lombardi Annibale, id. — 22. Cocco Gino, id. — 23. Lazzaretti Romolo, id. — 24. Magni Luigi, id.

Concorso internazionale ginnastico

In luglio ed in agosto sarà tenuta a Brno in Moravia una importantissima riunione internazionale di ginnastica bandita dalla Grande Federazione dell'Orel (Aquila) Cecoslovacca che conta 1040 Società e 120.000 soci.

Riunione che promette di ben riuscire e che oltre le gare ginnastiche comprenderà anche gare letterarie, musicali ed avrà luogo in uno Stadio appositamente costruito che conterrà 5000 ginnasti ed oltre 100.000 spettatori.

Tutte le Società federate alla F.A.S.C.I. sono invitate a parteciparvi inviando la loro adesione al dott. I. Kratochvil, presidente della Commissione per gli stranieri. Festa Federale dell'Orel 1922, Brno Zemsky dum II (Cecoslovacchia).

PROGRAMMA DEL CONCORSO:

16 luglio: Apertura.

31 luglio: Giorno dei fanciulli Orels; messa militare; corteo, esercizi collettivi.

5 e 6 agosto: Giorno degli studenti Orels; corteo allo Stadio; messa militare e riunione famigliare con produzioni letterarie e musicali.

11-12 agosto: Concorso e campionato nazionale ed internazionale di ginnastica.

13 agosto: Messa militare allo Stadio; Benedizione della bandiera federale dell'Orel; prestazione del giuramento alla bandiera; esercizi collettivi; presentazione delle Società straniere; festa veneziana.

14 agosto: Congresso; pellegrinaggio alla tomba dei grandi della Chiesa e della Nazione; festa notturna delle Federazioni dell'U. J. O. C. E. P.

15 agosto: Grande corteo in costume nazionale allo Stadio; esercizi finali e premiazioni; produzione di usi e costumi nazionali.

17 e 18 agosto: Escursioni diverse.

Grandi gare di tiro a volo a Napoli

Dal 20 al 26 corrente, si svolgeranno, nello Stand di Agnano, grandi gare di Tiro al Piccione dotate di 300.000 lire di premi in contanti, coppe d'argento, medaglie d'oro ed oggetto artist[illegible]

Si prevede un concorso eccezionale poichè è nota la perfetta organizzazione della Società di Napoli, alla quale si deve anche la bella iniziativa della costituenda Federazione fra le Società di Tiro a Volo d'Italia.

CRONACA DI ROMA

Le prime Olimpiadi universitarie
ufficialmente inaugurate

Questa mattina alle 10 al Teatro Costanzi si è inaugurata ufficialmente la Prima Olimpiade universitaria.

Il bel teatro massimo rigurgitava di pubblico fremente di giovinezza e di vita: dai palchi si sventolavano gli stendardi dai vivi colori, in platea belle signorine erano frammiste, ai goliardi dalle voci canore che intonavano i loro inni alternati a quelli d'Italia.

Quindi è entrato in teatro il Duca della Vittoria S. E. il generale Diaz ed una dimostrazione del più puro entusiasmo si è svolta tra le più alte grida di evviva che erompevano vibranti da quei giovani polmoni.

Sul palcoscenico alle 10,30 sono comparsi tra un rinnovato delirante applauso le autorità che dovevano con le loro parole inaugurare la 1. Olimpiade.

Notammo: il sindaco di Roma Giannetto Valli, il Sottosegretario alla Guerra on. Lissia, il gen. Grazioli, il gen. Capello, il rettore Scaduto, il comm. Gentile, ed intorno come una corona tutti gli organizzatori di questa mirabile adunata di giovinezza, Petrone, Orazi, Riccioni, Tifi, ecc.

In questo momento entrano in teatro le ginnaste torinesi nei loro smaglianti costumi sportivi e prendono posto sul palcoscenico, mettendo con la loro presenza una nota di gentilezza e di grazia.

Prende la parola per primo lo studente Petrone, presidente del Comitato organizzatore, che con poche ma belle parole rivolte al rumoroso pubblico goliardico apre la serie dei discorsi.

Il sindaco di Roma, Giannetto Valli, con elevatissimo discorso porge agli intervenuti il saluto di Roma, che già conobbe e seppe le più audaci imprese e che per la *prima volta* vede una cosa nuova, questa adunata di giovinezza e di forza tra le sue mura ed il suo cielo.

Segue il rappresentante del Governo, l'on. Lissia, Sottosegretario alla Guerra. Rapidamente passa in rassegna tutte le gradazioni attraverso le quali si è potuto giungere alla odierna manifestazione.

Manda un saluto al generale Diaz. Tutti in piedi applaudono al generale che ringrazia sorridendo.

Da ogni angolo d'Italia dalle antiche e dalle nuove provincie, siete convenuti qui, nell'Urbe, sacra di più alti fastigi delle glorie e della civiltà, per riaffermare con la vostra trascinante baldanza il fiammeggiante ideale della educazione fisica ed intellettuale. Io vi saluto cordialmente a nome dell'Esercito, il quale da tempo segue con viva premura la vostra opera feconda ed illuminata, ne sente tutta l'importanza ed è lieto di assecondarla con ogni aiuto.

Far rivivere il fulgore del nostro bel sole la classica usanza degli esercizi fisici sapientemente disposati all'arte e alla scienza è stato sempre considerato compito elevato e nobile. Ma il compito acquista particolare significato oggi in cui urgono sforzi decisivi per superare la tormentosa crisi del dopo guerra nella quale minacciarono di andare sommersi i più preziosi valori dello spirito.

Rieducare il corpo e la mente al lume della scienza, ristabilire l'equilibrio tra le energie fisiche energie spirituali è supremo anelito dei nuovi tempi. Questo voi avete subito intuito, questo ha compreso il paese, questo sente profondamente il Governo, e specialmente il Ministro della Guerra, il quale colla costante elevazione fisica della razza sa di rafforzare sempre più la difesa della Nazione, fondendo popolo ed esercito in un solo commovente palpito di amore e di fede.

Bene o male, più bene che male, la grande Italia è compiuta e va affermandosi sempre più vittoriosa quale prezioso elemento di equilibrio e di pacificazione nella nuova Europa, in questa ora in cui il mondo intero ansioso si protende verso Genova.

L'esercito, uscito vittorioso dal supremo cimento, pur nell'ansia dell'ora, guarda a voi sicuro: conosce i vostri palpiti generosi e sa di ritrovare in voi nel dì del periglio l'eroiche anime di Curtatone e di Montanara. E' per questo che fidente vi accompagna nelle gare in cui vi accingete a temprare i muscoli e le energie dello spirito, e coi più lieti auspici si compiace del ripristino dell'antica tradizione che nella vivida luce del bello e del vero vuole intrecciate le armi ai canti e ai suoni in un superbo serto di vittoria.

Prende la parola il generale Grazioli che dovrebbe parlare a nome di tutti gli sportivi d'Italia e invece preferisce parlare a nome dei soldati d'Italia.

Finalmente — egli dice — la generale indifferenza è stata travolta.

Inneggia alla concordia ed elenca gli sports che condurranno unicamente alla vittoria dei principii degni di una grande razza.

Il Rettore di Roma, comm. Scaduto comincia con uno «scioperati» detto con tale voce da suscitare l'ilarità ed il buon umore generale. Rimpiange che la sua gioventù non sia stata come quella dei giovani che egli ha dinanzi e che non ha potuto godere come loro la vita, con parole elevatissime inneggia poi all'intelletto ed alla goliardica e conclude con l'augurio che la vecchiaia dei cari studenti possa essere uguale alla loro giovinezza.

Lo studente Petrone termina la serie dei discorsi con il saluto a due gloriosi generali presenti — S. E. Diaz e S. E. Capello.

La manifestazione a Piazza Siena

Nonostante il tempo un poco incerto pure una folla numerosa è convenuta nella magnifica piazza di Siena per assistere alla sfilata dei baldi goliardi e quindi alle gare ginniche.

Le ampie gradinate erano gremite di pubblico ed il sole ogni tanto affacciandosi tra le nubi dava risalto ad un'infinità di colori e di tinte là tra il verde dei pini e dei cipressi.

L'adunata dei goliardi avveniva intanto lenta ed ordinata al così detto «castelletto» dove le squadre si disponevano a seconda delle città. Bella varietà di costumi e di foggie di vestire sportive che rallegrava l'anima e le infondeva brividi di giovinezza spensierata e vivace.

La banda dei RR. CC. va a disporsi lungo la pista e intona una marcia goliardica.

Primo a giungere nel palco delle autorità è il Sindaco Valli, raggiunto poco dopo dal generale Diaz, Pugliese, dall'on. Guglielmi, dall'avv. Petrone presidente del C.O.S.I. ed infine dal Sottosegretario alla guerra on. Di Scalea. Nel centro della pista prendono intanto posto i giornalisti e numerosi fotografi.

Poco dopo le 15, ecco s'inizia la sfilata delle squadre precedute dalla banda dei RR. CC. Vengono per ordine alfabetico, dalla rappresentanza di Bari fino a quella di Trieste e di Venezia.

Ammirate le squadre di Bologna, Genova, Milano e Trieste per l'eleganza dei costumi e quelle anche di Roma e delle studentesse dell'Istituto Superiore di Magistero di Torino agili e graziose nelle loro blouses bianche e calzoni bleu alla zuava. Il pubblico applaude freneticamente. Ogni gagliardetto passando innanzi al palco delle autorità si abbassa in segno di saluto mentre i goliardi levano alta la mano alla maniera romana.

Il colpo d'occhio invero bello e caratteristico. Terminata la sfilata si fanno al centro della pista la squadra femminile torinese che si esibisce in esercizi di flessibilità al comando del bravo maestro Monti. I suoi movimenti sono sincroni ed elegantissimi e riscuotono lo schietto entusiasmo della folla che applaude ripetutamente le gentili ginnaste.

Le due squadre Bianco e nero (Bologna) e Giallo bleu (Genova) iniziano intanto i preparativi per l'atteso incontro di Foot-ball. Esse sono così composte:

Genova: Rosini Di Nardo (capitano), Revetto, Speich, Marchiano, Bozzano Cadedu, Tabacco, Bussich, Gorlieri, Romeo.

Bologna: Bubani, Zecchi, Gaiaici, Zini, Modoni, Padovan, Rossi, Della Valle (capitano) Borbacci, Carano-Ponti.

Arbitro: Resegoni.

Il gioco s'inizia tra il crescente interesse del pubblico con grande animazione e spigliatezza e prova che le due squadre che si trovano di fronte sono veramente degne di contendersi il primato olimpionico studentesco.

Il Genoa ha un inizio favorevole e si serra alla porta del Bologna sempre più insistentemente tanto che al 10' Bussich in un corto rimando del portiere bianco nero può segnare il primo «goal».

Il Bologna a questo smacco si scuote ed al 30' Della Valle su calcio semplice di punizione marca il punto con un vero bolide. Pochi minuti prima che finisca il primo tempo, durante il quale il Genoa ha avuto una lieve ma netta superiorità, Rossi del Bologna marca per la sua squadra il secondo punto.

Durante il riposo si ha finale del tiro alla fune tra la squadra di Genova e di Milano, la quale vince magnificamente le due gare tra un delirio di applausi dei propri troppo... milanesi compagni.

La ripresa del «foot-ball» è elettrizzante e si svolge tra il clamore e le urla dei «supporters» che incoraggiano le proprie squadre. Il Genoa pareggia quasi subito ma Bologna su parate difettose del portiere avversario segna due punti per mezzo di Della Valle e Rossi ed il Genoa che pure assalta rabbiosamente non può che segnare un solo goal senza potere ottenere in nessun modo il meritato pareggio. Gli ultimi minuti sono palpitanti, ma la fine quasi inesorabile, facendo invadere la pista dai «supportus» bolognesi che portano in trionfo la loro squadra.

Il pubblico sfolla lentamente commentando e pieno di ammirazione per le balde forze goliardiche.

Genoa-Fortitudo 2-2

Allo Stadio Nazionale quest'oggi la fortissima squadra del *Genoa* è stata piegata al *match* nullo dalla nostra *Fortitudo* che ha giuocato una magnifica partita.

Domani pubblicheremo il dettaglio dell'interessantissimo incontro.

Il Nono Congresso Ferroviario
Un banchetto di 1200 coperti alle Terme Diocleziane

Domani, martedì, s'inaugura in Roma, alla presenza del Re e con l'intervento di circa 1200 delegati di quasi tutti gli Stati, il IX Congresso Internazionale delle Ferrovie, su cui converge viva l'attenzione di quanti pensano che da una maggiore perfezione dei servizi dei trasporti possano derivare incalcolabili vantaggi economici e morali per la vita delle Nazioni. Il Congresso, che si tiene al Palazzo dell'Esposizione, sarà alternato da gite a Terni, Napoli e Genova; ma ciò che costituirà un avvenimento per Roma, sarà il banchetto «monstre» di oltre 1200 coperti, offerto dal Governo a tutti i congressisti. E' la prima volta che a Roma viene apprestato un vero e proprio banchetto ad un numero così rilevante di commensali; si ricorda quello offerto da Guido Baccelli alle Terme di Caracalla in occasione di un congresso internazionale di medicina, ma però in esso si ricorse al sistema dei panierini freddi. Una delle principali difficoltà che si è trovato a dover superare dal Comitato ordinatore è stata quella del locale. A Roma, è doloroso il constatarlo, non vi è un locale adatto per riunire un migliaio di persone, e dopo che tutti i maggiori alberghi della capitale ebbero a declinare l'incarico, si è dovuto riconoscere che l'unico ambiente da adattarsi, poteva essere quello delle Terme Diocleziane, ove da ormai venti giorni fervono alacremente i lavori per l'allestimento dei vari impianti. Si è dovuto provvedere principalmente allo spostamento di una quantità di frammenti architettonici di mole considerevoli e alla loro messa in opera su basi in muratura e su tronchi di colonne, con speciale riguardo al lato estetico ed archeologico. E l'occasione è stata propizia anche per dare ad una parte del monumento quella sistemazione definitiva da tempo vagheggiata.

La Federazione italiana tra laureate e diplomate negli Istituti superiori

Nel prossimo aprile avrà luogo, in Roma, il primo Congresso Nazionale della Federazione Universitaria Italiana al quale parteciperanno professori e studenti delle Università, degli Istituti Superiori di Magistero, di Commercio e Scienze Sociali, che, per la prima volta, collaboreranno cordialmente uniti per risolvere problemi importanti quali quelli riguardanti l'alta cultura.

Il problema femminile che la crescente partecipazione della donna agli uffici pubblici e privati rende oggi sempre più difficile e quello degli istituti promiscui strettamente connesso alla nostra preparazione intellettuale hanno, più d'ogni altro quesito, richiamata la nostra attenzione e richiedono il nostro studio attento e vigile.

Tutte le Laureate e Diplomate degli Istituti Superiori sono vivamente pregate d'intervenire all'assemblea che, per iniziativa della Federazione Laureate e Diplomate I. S., sarà tenuta giovedì 20 aprile alle ore 16 e mezzo precise nei locali delle «Stanze del libro» (Galleria Giacomini - Piazza Madama n. 21) gentilmente concessi.

L'Associazione Movimento Forestieri
Per l'apertura notturna degli esercizi pubblici

L'Associazione Movimento Forestieri ha diretto al Prefetto di Roma la seguente lettera:

«Apprendiamo con soddisfazione che la Commissione competente ha dato parere favorevole perchè i locali pubblici destinati a consumazione possano rimanere aperti fino all'una dopo mezzanotte.

Questa Associazione che si è vivamente occupata e preoccupata perchè la dannosa limitazione imposta per Roma alla vita serale fosse tolta adesso che non sono più giustificate le necessarie limitazioni dovute alla guerra, si rivolge alla S. V. ill.ma perchè nel dare applicazione alle deliberazioni della Commissione predetta abbia presenti i seguenti voti, che non hanno bisogno d'illustrazione, in quanto la necessità del loro accoglimento è intuitiva ed è suffragata largamente dall'opinione pubblica, manifestatasi sulla stampa, la quale continuamente si è fatta eco delle lagnanze dei cittadini e di quelle degli ospiti della nostra Roma:

1.) s'impone una distinzione di trattamento, anche per ragioni di ordine pubblico, oltre che per le diversità di abitudini, tra i quartieri eccentrici ed i quartieri centrali;

2.) se è opportuno che le osterie, le bettole, i caffè, i bar, i circoli dei quartieri eccentrici siano chiusi anche prima della mezzanotte, anche alle ore 23, è necessario che quelli dei quartieri centrali abbiano una protrazione di orario almeno fino all'una dopo la mezzanotte, quando non si creda di lasciarli liberi di regolare il proprio orario a seconda delle esigenze della propria clientela;

3.) è necessario, anche per ragioni tecniche, che l'orario degli spettacoli teatrali e quello dei cinematografi sia regolato a seconda dello spettacolo e non abbia la barriera insormontabile dell'orario fisso; ed è necessari che i bar che funzionano nei locali adibiti a spettacolo possano rimanere aperti finchè lo spettacolo non sia terminato.

4.) è necessario che l'albergo sia considerato alla stessa stregua della casa privata nei riguardi del viaggiatore che vi alloggia e che sia quindi data facoltà all'albergatore di poter sopperire alle esigenze dell'ospite, senza limitazione di orario.

5.) è indispensabile che qualche locale, tra quelli che volontariamente si offrono, rimanga aperto, finchè la clientela da servire per coloro che uscendo da teatro od arrivando a Roma con gli ultimi treni della notte, debbono pure assolvere le legittime esigenze dello stomaco.

Un diverso trattamento nella nostra città, la mette evidentemente di fronte al pubblico in stato d'inferiorità in confronto delle altre città italiane e di quelle estere. E non è giusto che disposizioni prefettizie si sovrastino quando non sia reclamato da necessità superiori, indiscutibili, ed inderogabili, quali potevano essere quelle che si manifestavano durante la guerra, non è giusto che si sovrastino alle esigenze legittime del pubblico e agli usi costanti di tutti i grandi centri.

Voglia la S. V. Ill.ma accogliere benevolmente l'espressione di tali voti che, lungi dall'essere ispirati da privato interesse sono unicamente mossi dall'interesse pubblico, considerato sotto il punto di vista economico e sociale.

Gradisca l'espressione dei migliori ossequi.

Il Segretario Generale
firmato: *Luigi Picarelli*».

Una culla

Sante Ancarani, il bravo artista della Banda Comunale e notissimo «sportman», ha visto la sua casa fiorire. Gli è nato un bimbetto, al quale è stato imposto il nome di Francesco. All'amico ed alla sua Signora vivissimi rallegramenti.

UNA SERIA LOTTERIA

Si può dire una seria Lotteria, quella che verrà estratta in Roma il giorno **27 Aprile 1922** a favore delle **Associazioni Nazionali Mutilati, Invalidi ex-Combattenti**, per la costruzione di un Ospedale Mandamentale in Piperno. La data è resa nota al pubblico ed è anche stampata in ogni biglietto. Il pubblico ha diritto di sapere in quale giorno viene effettuata l'estrazione di una Lotteria che pone i suoi biglietti in vendita.

La **Lotteria di Piperno** lo fa sapere, perchè così deve essere, ed il giorno 27 Aprile sarà con certezza effettuata l'estrazione dei numeri.

Il pubblico ha pure diritto di essere assicurato che l'importo totale dei premi promessi sarà assolutamente tutto pagato ai soli biglietti venduti e che saranno favoriti dalla sorte.

La Lotteria di Piperno ha il suo Piano leale e sano e non racchiude spiacevoli sorprese. Il pubblico stia in guardia se non vuole essere turlupinato dalla promessa di vistosi premi che probabilmente non vanno al pubblico ma restano a favore degli Enti che lanciano Lotterie con fortissime emissioni di biglietti, per avere così maggiori probabilità, che i premi restino ai biglietti non venduti. La Lotteria di Piperno ha una emissione limitata di 1.500.000 biglietti ed assicura che l'importo dei premi deve essere tutto pagato perchè sarà assegnato ai soli biglietti venduti, favoriti dalla sorte. Questa è una Lotteria leale e benefica e meritevole dell'aiuto del pubblico, il quale non deve esitare di acquistare i suoi biglietti, che costano **Due Lire** ognuno e sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

Interessi degli impiegati

Per la sistemazione dei messaggeri postali

Alla giusta causa riguardante la benemerita classe dei messaggeri postali in servizio viaggiante la stampa ha sempre dato benevolo appoggio, ma nulla potè essere ottenuto malgrado i diversi succedutisi, a cominciare dall'on. Alessio, si siano dimostrati compenetrati nella ragionevolezza delle richieste e abbiano dato affidamento di risolvere la questione conformemente ai desiderata della classe, al che è stata anche favorevole la Giunta Generale del Bilancio.

Per ultimo l'on. Giuffrida nella sua riforma preparata, seppure non desiderabile in via generale, però nella classifica del personale riguardo i messaggeri li aveva collocati al giusto grado.

Come si vede trattasi pertanto di cosa matura che ha indispensabile bisogno d'esser finalmente convertita in fatto essendo un fuori posto che i messaggeri, i quali per venire adibiti al servizio viaggiante, devono possedere speciali cognizioni, compiendo un complesso di molteplici funzioni di concetto e grave responsabilità, superiori al proprio grado, come impiegati e non più le basse e semplici della terza categora, devono permanere indefinitamente in una situazione incerta e umiliante avendo preclusa la valutazione della loro capacità agli effetti della carriera con la prospettiva di retrocedere alle primitive mansioni se occorre a tirare carretti e scopare uffici.

Insieme è necessario siano regolati i diritti d'anzianità acquisiti perchè i messaggeri nell'eventualità di trasloco, da rendere di facoltà, possano continuare a viaggiare, dato che attualmente con esso per quanti anni di detto servizio abbiano, vanno a subire un'autentica degradazione non avendo nel nuovo deposito alcuna precedenza sugli agenti di qualsiasi minore anzianità e restando in coda all'ultimo supplente difficilmente potendo ricoprire il loro posto, ciò che non è coll'organico delle Ferrovie dello Stato pel personale ferroviario viaggiante, paragonabile al simile postale, che per quanti cambi di residenza abbia, procede egualmente negli avanzamenti e non è mai sospeso dal viaggiare.

Ai messaggeri occorre sotto ogni aspetto che la loro posizione sia regolata e corrisponda a qualifica effettiva in relazione alle attribuzioni che prestano collegandoli al grado d'aiuto-ufficiale, oppure nella via di mezzo che non può incontrare antagonismi, formando un quadro a parte che li separi dalla terza categoria, naturalmente con lieve differenza in più nello stipendio e un'indennità a parte per la responsabilità del trasporto valori come viene data a chiunque ne abbia in consegna di ingenti, col diversivo che, in un ufficio nulla succede, mentre pei messaggeri trattasi di continuo pericolo nelle precipitose operazioni di ricevimento e consegne di viaggio.

L'elevazione morale dei messaggeri è pure necessaria al decoro e prestigio che richiede siffatto importante delicatissimo servizio di fiducia, ed è perciò certo, che il buon senso di S. E. l'on. Fulci, riconoscerà alla sua volta la ragionevolezza delle aspirazioni di detta umile classe e, anche nell'interesse del miglior funzionamento del servizio stesso, farà suo il merito di procedere coll'imminente riforma, perchè sia completa, alla doverosa definitiva sistemazione dei messaggeri che non può essere oltre lasciata non risolta, introducendo nella medesima un opportuno regolamento col quale sia ridonata ai messaggeri quella dignità in cui un tempo li teneva l'amministrazione, nella quale sono veramente meritevoli.

M. C.

Alla Direzione generale delle poste

Pubblicammo giorni or sono, in questa rubbrica, una lettera di alcuni impiegati della Direzione Generale delle Poste di Piazza Dante, in cui si protestava contro i metodi del capo divisione comm. De Cursu. Ora assunte informazioni in proposito e recatici personalmente a Piazza Dante, abbiamo potuto constatare che il comm. De Cursu è oltremodo stimato e se qualche animosità esiste verso di lui essa è dovuta solamente al fatto che egli, funzionario energico ed integerrimo, tien molto a che sia rispettata la disciplina. Ed è per questo che aveva ultimamente adottati alcuni provvedimenti contro chi di essa non si mostrava rispettosa.

L'AUDACIA DEI LADRI

Un'agenzia di pegni svaligiata
quattrocentomila lire rubate

Di una audacissima impresa, curata certamente con molto impegno sin nei minimi particolari, ed altrettanto brillantemente riuscita, è stato teatro ieri una agenzia di «Prestiti sopra pegno» detta più comunemente *Montino* di proprietà del signor Filippo Merluzzi.

Essa è sita nello stabile segnato con il numero 3 in via dei Gracchi ed i visitatori avevano approfittato della assoluta calma che loro avrebbe offerto il giorno di Pasqua, per condurre felicemente a termine il loro lavoro.

I ladri, che dovevano avere una conoscenza abbastanza profonda dello stabile e del locale dell'Agenzia, avevano notato che al disotto di essa si estendeva una larga cantina in cui era ammucchiato del carbone.

E nel loro piano, sapientemente organizzato, essa aveva naturalmente la parte principale, rappresentava il fulcro della impresa.

Infatti, l'altra notte, i visitatori, non si è potuto accertare quanti essi fossero con precisione, riuscirono ad introdursi nella cantina e, mentre all'intorno tutto taceva, avevano incominciato a forare il pavimento.

Metodicamente, senza far eccessivo rumore, riuscirono così a farvi un bel buco; e per esso si immisero nell'ufficio dell'Agenzia.

E, guarda caso benigno...., si ritrovarono proprio nella stanza in cui s'ergeva una promettente cassaforte.

Il loro primo lavoro era terminato. Uno ben più difficile rimaneva però a compiere.

Le pareti della cassa di sicurezza sembravano infatti oltremodo robuste e non poca resistenza dovevano opporre agli assalti dei malintenzionati.

Senza però indugiare essi si misero all'opera; ed, a giudicare dal numero rilevante di *moccoletti* ritrovati, vi impiegarono vario tempo.

La fortuna fu verso di loro oltremodo benigna.

Infatti, allorchè la parete cedette essi si trovarono dinanzi ad un vero scintillio di gemme, pietre preziose, oro, argento, per un valore di 300.000 lire. E poi, in un angolo, un grosso pacco di biglietti di banca: altre 100.000 lire.

Il loro lavoro poteva dirsi assai bene ricompensato.

E silenziosamente così come erano entrati, poterono eclissarsi.

— Il furto — essi certamente pensarono — non potrà essere scoperto che molte ore dopo la nostra dipartita ed avremo agio di provvedere alla nostra salute.

E così infatti è avvenuto.

Il titolare dell'Agenzia, Filippo Merluzzi, solo stamane si è recato nel suo ufficio, e solo stamane ha potuto constatare il disastro che da varie ore l'attendeva.

Il commissariato di Prati è stato informato sollecitamente, ma allorchè l'ispettore Cipriani, si è recato sul posto già molta folla stazionava presso la porta dell'Agenzia commentando e curiosando.

Più tardi sono anche giunti alcuni funzionari della Polizia scientifica, che hanno potuto rilevare numerose impronte digitali.

Sin'ora però nessuna traccia che possa offrire probabilità di riuscita è nelle mani della P. S.

Un salvataggio movimentato presso il Ponte Vittorio Emanuele

Verso mezzogiorno di ieri i brevi marciapiedi del ponte Vittorio Emanuele erano affollatissimi, e sotto il bel sole Pasquale molti si indugiavano a veder scorrere lente e gorgoglianti, presso gli archi, le acque del fiume. Queste, sotto i riflessi dei raggi dell'astro meridiano, mandavano luccichii abbaglianti e sembravano pervase da un leggero fremito che facendole increspare, dava loro il color dell'argento. Mentre lo sguardo dei più si posava indifferente su tanta festa di luce, un individuo, che all'aspetto, dimostrava di aver oltrepassata la sessantina, se ne stava da lunghissimo tempo con i gomiti appoggiati sul parapetto ed i suoi sguardi seguivano con una fissità straordinaria, spasmodica quasi, il correr delle onde e ne sembrava quasi attratto.

Ed infatti, ad un dato momento, con agile slancio, l'uomo scavalcò il davanzale precipitando nell acque.

Intanto però da una «Casina» galleggiante l'atto folle era stato notato ed un barcaiuolo si era gettato a nuoto per tentare il salvataggio. Sfortunatamente la cosa non era facile poichè il suicida, trascinato dalla corrente trovavasi proprio sotto uno degli archi, ove le acque sembrava si aprissero in gorghi spaventosi. Però dopo aver molto lottato il salvatore riuscì a raggiungere il corpo esanime del vecchio e, con molti sforzi, ricondurlo a riva. E quivi mentre l'eroico barcaiuolo riceveva le congratulazioni di tutti i presenti, il povero corpo del suicida veniva adagiato su di una carrozza e condotto al vicino ospedale di S. Spirito. Quivi i sanitari lo trattennero in osservazione.

Dall'agente di servizio egli veniva identificato per tal Manzoni Giuseppe di 65 anni. Circa le cause che lo hanno spinto al triste passo ha detto di essere stanco della vita poichè molte malattie lo torturavano.

Incruenta battaglia fra fascisti ed arditi del popolo

Di uno scambio numeroso di revolverate fu teatro l'altra sera la tranquillissima Via Po. Ma la battaglia, benchè fosse durata varii minuti riuscì assolutamente incruente.

Le cose andorono così: In uno stabile di Via Pò esiste un circolo ove si aduna seralmente la gioventù fascista del quartiere. E ciò sembra abbia disturbato assai l'elemento sovversivo del luogo il quale subito volle preparare ai giovani una imboscata. Infatti 3 di essi mentre uscivano dal portone del circolo, furono fatti segno a varii colpi di rivoltella. Naturalmente risposero, e la scaramuccia si protesse fino all'arrivo di una pattuglia di regie guardie che disperse i contendenti e procedè a tre arresti. Condotti alla presenza del cav. D'Adduzio, furono identificati per Giuseppe Antonelli, di anni 33, abitante in via Casilina n. 24, Egisto Testa, di anni 37, abitante in via Nomentana, n. 225 ed Ezio Fattori, di anni 29, da Petrella, sarto, abitante in via del Pigneto, n. 35, arrestato questo dall'agente municipale Rioni Nazzareno.

Il disperato suicidio di una regia guardia

La serie si arricchisce ancora. Un altro campagno è volato ad accrescere la schiera numerosa delle regie guardie, che disprezzando la vita, hanno voluto immolarsi. I motivi? Su di essi, come sempre e con inconcepibile tenacia, che potrebbe dar molto a pensare, le autorità militari serbano il solito silenzio.

Il suicida di oggi chiamasi Giovanni Mannuzi ed aveva solamente 1 anni: li ha violentemente troncati esplodendosi un colpo di fucile alla gola.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo lo sciagurato vi giungeva cadavere.

Un commesso poco scrupoloso

Da vario tempo la ditta Ascarelli aveva avuto a lagnarsi presso il direttore della squadra investigativa della continuata sparizione di stoffe, per somme, qualche volta, assai rilevanti.

Alcuni agenti furono incaricati di occuparsi sollecitamente della cosa, e stamattina hanno tratto in arresto il commesso Vito del Bello, su cui pesavano gravi indizi.

Operata una perquisizione nella sua abitazione furono ritrovati infatti pezze di stoffa per un valore di oltre 80 mila lire.

Per il Natale di Roma
Un manifesto del Comitato di difesa proletaria

LAVORATORI!

Venerdì 21 aprile si festeggia il Natale di Roma, della nostra città.

I lavoratori e la cittadinanza romana seguendo le loro nobili tradizioni di ospitalità hanno già simpaticamente accolto rappresentanze e gruppi di cittadini che recano a Roma l'omaggio ed il saluto delle loro città.

La festa per noi deve svolgersi solenne e tranquilla!

Pervengono però al Comitato notizie che squadre fasciste, giunte o da giungere in Roma, mascherate abilmente tra la massa civile dei festanti, intendono rinnovare i fasti delle giornate del novembre scorso con il proposito ripetutamente manifestato dai capi del fascismo e dal loro giornale, di vendicare lo scacco subito in quei giorni nella capitale, e provocando degli eccessi da loro commessi, arrivando a soddisfare — sia pure indirettamente — le mire subdole di qualche ambasciata straniera, interessata a che, nel delicato momento politico attuale, si producano torbidi in Italia, le cui ripercussioni è superfluo precisare.

Il Governo che, come sempre, fa mostra di tutto ignorare sappia che il solo fatto della presenza di squadre armate provocherà la immediata reazione del proletariato attraverso lo sciopero generale.

LAVORATORI!

Il Comitato vigila e vigilerà perchè il proletariato romano non sia colto alla sprovvista. Voi date esempio come sempre faceste, di civiltà e rispetto, ma siate pronti agli ordini del Comitato per respingere ogni e qualunque sopraffazione.

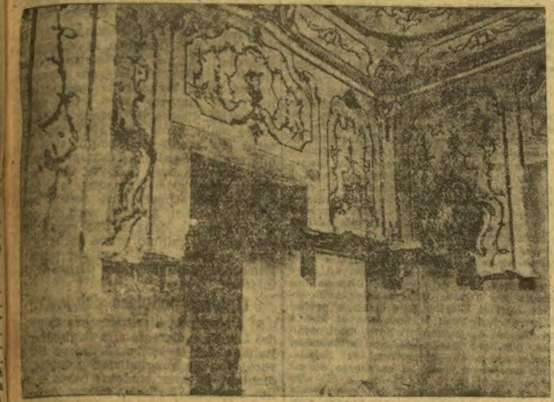
Il Comitato di difesa Proletaria.

LE ROVINE DI UN MONUMENTO NAZIONALE

Il palazzo di Lodovico il Moro

FERRARA, 17

Una lettera del nuovo Sottosegretario delle Belle Arti, on. Giovanni Calò, indirizzata all'on. Pietro Sitta, pone nuovamente in discussione il tanto dibattuto argomento del palazzo di Lodovico il Moro di Ferrara per l'abbandono del quale in questi giorni concittadini benemeriti e valorosi competenti, fra cui sempre in prima linea Donato Zaccarini, hanno elevato una nuova vibratissima protesta. La soppressione della Soprintendenza di Ravenna e l'aggregazione di Ferrara all'Ufficio regionale di Bologna fa sì che la



Un gabinetto Luigi XV rovinato!

consegna degli edifici monumentali di proprietà dello Stato a Ferrara debba essere compiuto entro il più breve tempo.

Ma al solito la burocrazia pone i suoi inciampi a tale consegna e le promesse dell'on. Rosadi cadono tutte. Viene ora la lettera dell'on. Calò che suona così:

15 marzo 1922.

Carissimo collega,

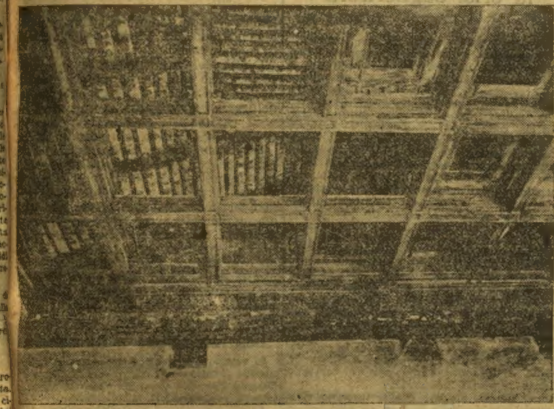
Dagli atti della Direzione Generale Belle Arti risulta che la risposta alla tua interrogazione scritta per la Badia di Pomposa, e per gli altri monumenti ferraresi, è partita da quell'ufficio «sin dal 31 gennaio u. s.», e non comprendo quindi come oggi non ti sia pervenuta. In ogni modo posso ripeterti come stanno le cose. Il progetto di restauri a Pomposa è stato respinto per ben tre volte dal Consiglio superiore dei LL. PP. e si trova tuttora presso la Soprintendenza ai monumenti di Ravenna, perchè lo riformi secondo i criteri dettati da quell'Alto Consesso. Alla fine di gennaio, quando fu preparata la risposta alla tua interrogazione, il Soprintendente aveva dichiarato imminente la spedizione del progetto; ma poichè oggi ancora esso non è giunto, gli faccio telegrafare immediatamente perchè lo invii di urgenza. Non voglio, però, tacerti che sino dal 21 febbraio u. s., si è disposto l'invio alla Soprintendenza medesima di una somma di lire 45.000 per sostenere alcuni lavori di manutenzione e consolidamento che non fanno parte del progetto e che furono dichiarati d'urgenza assoluta. «Per quanto riguarda il palazzo di Ludovico il Moro», il Ministero aveva disposto sin dal 24 gennaio u. s., che di esso fosse data consegna al Soprintendente Corsini, il quale ha incarico di predisporre immediatamente le opere di consolidamento e restauro, ma le pratiche amministrative di un conto rimasto sospeso ed ora in corso di pagamento, verso la Ditta Ungarelli, hanno impedito che quella consegna avesse luogo, ed hanno costretto a rinviarla sino alla definizione di quella pratica, il che avverrà fra pochissimi giorni; dopo di che la consegna, già autorizzata, avverrà subito, e subito verranno iniziate le attese opere di sistemazione.

Analoghe provvidenze verranno predisposte dal Soprintendente Corsini anche per la Casa Romei di Ferrara.

Salutandoti cordialmente

Tuo G. Calò.

Affinchè si conosca in quale stato si trova il palazzo di Lodovico il Moro, abbandonato nelle mani della teppa per tanti anni e da questa rovinato, nelle sue parti più salienti pubblichiamo alcune fotografie eseguite dal solerte ispettore onorario conte Arturo Giglioli e gentilmente favoriteci.



I cassettoni della sala d'onore, demoliti!

I capitelli, di classica bellezza, sono stati frantumati a sassate, i soffitti tagliati per farne legna da bruciare, un elegante salotto di stile Luigi XV barbaramente tagliato alla base, ed infine gli «ometti» delle «capriate» del tetto asportati, mettendo in grave pericolo la stabilità del tetto.

Da ogni parte dell'edificio regale cade l'acqua abbondante; le travi cedono e si mostra perciò necessario almeno un restauro del tetto.

Speriamo che le assicurazioni dell'on. Calò non debbano avere la stessa sorte di quelle dell'on. Rosadi.

Nel comune di Penna Teverina

PENNA TEVERINA, 15.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ai Consiglieri Comunali Filiberti Amilcare e Belli Vincenzo.

Egregi amici.

Permettetemi di chiamarvi tali nonostante le astiose insinuazioni contenute nella vostra lettera pubblicata dal «Messaggero» il 2 corr. Evidentemente avete equivocato nell'individuare «quei padri di famiglia» che indirizzarono la lettera aperta al R. Provveditore. E siccome a me non piace giocare sull'equivoco dichiaro senz'altro che fui proprio io il redattore ed il primo firmatario di quella lettera; la quale, per altro, non può aver destato ilarità neppure in voi, in quanto «le cose ilari» fanno semplicemente ridere nè possono essere degne di risposta o comunque capaci di provocare forti risentimenti.

Cadono così molte delle vostre argomentazioni le quali hanno il grave difetto di scendere alla disamina di interessi prettamente personali; ed il difetto è tanto più grave quando si riscontra in chi, avendo l'onore e l'onere di presiedere alla cosa pubblica, dovrebbe conservare sempre quella serenità di spirito e quella onestà di propositi che sole depongono a favore della serietà di un pubblico amministratore.

Nè io intendo seguirvi nel campo delle insinuazioni, dalle quali rifuggo; forte invece nel mio diritto alla critica serena ed obbiettiva torno brevemente ad insistere sulle ragioni che m'indussero a scrivere la prima lettera, sicuro che di questa critica non può dolersi chi ha la coscienza di non rendersi complice di sciocche e volgari ripicche personali.

Ed ora a noi:

1) Che le aule scolastiche oggi esistenti siano capaci di 60 alunni nessuno lo contesta; ma il numero sè contenuto in quei famosi limiti voluti dall'igiene, dalla disciplina e dal profitto?

2) Che le cause dell'incremento nel numero dei frequentanti siano nell'aumento della popolazione o nel mancato profitto a me poco interessa. Il fatto esiste ed è incontestabile. Alle Autorità scolastiche indagare dette cause ed a chi di diritto discolparsi dalle accuse formulate.

3) Che il Comune sia provvisto di altre aule capaci di un numero di alunni per una popolazione tripla dell'attuale non mi consta ed in ogni caso questo non eliminerebbe l'inconveniente gravissimo di avere le scuole in locali diversi.

4) Che il servizio sanitario sia di carattere pubblico non v'è dubbio (non mi sono mai sognato dire il contrario) ma che questo sia di maggiore importanza dell'istruzione, non è facile stabilirlo. Basti pensare infatti, che non ci sarebbero medici se non ci fossero scuole.

5) Che per migliorare le condizioni statiche di un edificio (e non la «destinazione» come voi dite) sia opportuna la sopraelevazione dell'edificio stesso non sapevo. E' un nuovo principio di cui potranno far tesoro gli ingegneri.

6) Che il Consiglio comunale avrebbe potuto più opportunamente provvedere all'abitazione per il medico condotto anche in rapporto alla spesa, non sarebbe difficile dimostrare, e lo farei se lo spazio me lo consentisse.

E' certo che non è buona norma ispirare un atto amministrativo alla immediata economia senza vagliarne le conseguenze future.

7) Che l'intera popolazione approvi il vostro progetto non è esatto. Prova ne sia che io non costituisco quella eccezione cui voi accennate, poichè, almeno per quanto mi ricordi, non ho mai preteso dal Comune l'abitazione ecc. ecc.

Ed ora basta. Vi dichiaro che, per mio conto la breve polemica è definitivamente chiusa, tanto più, e questo lo dico anche per voi, che sarebbe inopportuno occupare ancora le colonne dei giornali, privando così dello spazio necessario il solerte resocontista da Penna Teverina il quale non avrebbe più agio di continuare nei suoi..... troppo interessati incensi, oppure di darci delle gratuite lezioni di scienza delle finanze.

Credetemi

Gilto Lucci.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Nuove linee commerciali fra i Castelli Romani

ALBANO 17.

Prossimamente sarà inaugurato un servizio giornaliero, espresso ed ordinario, di trasporto merci fra i Castelli romani, Roma e viceversa, nonchè fra i Castelli stessi.

La serietà della organizzazione e dei componenti la Cooperativa darà subito affidamento di perfetto funzionamento.

«Tutti i giorni, escluse le domeniche, un «camion» partendo da Genzano e seguendo l'orario che sarà stabilito da appositi manifesti percorrerà l'itinerario Ariccia, Albano, Castel Gandolfo, Marino, Bivio Squarciarelli, Grottaferrata, Frascati, Roma, compiendo il percorso di ritorno nel pomeriggio del medesimo giorno».

A richiesta dei clienti per tramite degli agenti esistenti in tutti gli accennati paesi la Società assumerà qualsiasi trasporto di merce, sia in appalto che occasionale.

La forma cooperativistica dell'azienda offrirà la possibilità di tariffe mitissime, la qual cosa accoppiata alla celerità dei mezzi, risulterà d'immenso vantaggio a coloro che ci onoreranno della loro fiducia.

La Società risponderà di tutti i guasti ed avarie che la merce potesse subire, come delle eventuali sottrazioni, queste e quelle quasi impossibili data la rigorosa scelta del personale associato. (La merce dovrà però essere consegnata regolarmente sigillata e controllata nel peso).

Il recapito delle merci affidate avrà luogo nel medesimo giorno della consegna.

«Sono accettati oggetti e merci di qualsiasi volume e di qualunque specie, leggeri o pesantissimi, anche i plichi o pacchi» eccettuati però in modo tassativo pacchi o plichi contenenti corrispondenza.

Agirà anche un servizio commissioni onde i clienti, senza muoversi dal luogo di residenza possano, il giorno stesso, ricevere a domicilio l'oggetto o la merce desiderata.

Con speciale servizio saranno assunti scarichi e trasporti di merci in arrivo od in partenza dalle locali stazioni ferroviarie.

I reali vantaggi che l'organizzazione porterà nei paesi onde agirà, danno agli organizzatori sicura garanzia della riuscita dell'impresa la quale, nell'offrire lavoro a volenterosi ex combattenti, concorrerà allo sviluppo sempre più prospero ed elevato nei paesi dei Colli Laziali.

La Fiera del maggio a Bracciano

BRACCIANO, 17.

Fervono i preparativi per la grande antichissima fiera di merci e bestiame che si terrà da quest'anno in poi, il giorno 3 di Maggio anzichè il 1., essendosi rilevato che in tal giorno molti ostacoli si frappongono al libero e regolare trasporto di merci e persone per ferrovia.

La fiera di Bracciano, che precede di soli due giorni quella rinomata di Viterbo, è il mercato più ricco e contrastato del Lazio, al quale accorrono, dai paesi di oltre Provincia, numerosissimi mercanti ed acquirenti.

L'Amministrazione Militare, come al solito, procederà all'acquisto di numerosi cavalli per l'esercito.

Malvagia aggressione

MOROLO, 17.

Due individui Pietropaoli, Angelo e Vori Richetto aggredivano il prof. Borgetti perchè sospetto di scrivere articoli. Mentre deploriamo la malvagia aggressione mandiamo il nostro saluto al prof. Borgetti che tanto s'è adoperato per la diffusione dell'istituto di cultura popolare. Egli è il fondatore del Comitato per le biblioteche scolastiche di cui è segretario federale.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Come finisce un Comune impresario teatrale!

SENIGALLIA, 17.

Dicemmo tempo addietro delle tristi condizioni finanziarie in cui versava il Comune di questa industre ed interessante città marchigiana.

Ora si va verso l'epilogo di questa crisi che, a dir vero, dura da troppo tempo fra l'indifferenza, quasi, della Prefettura d'Ancona.

Gli impiegati si sono posti in isciopero perchè (come vi è stato detto) non ricevono lo stipendio da qualche mese.

Il Municipio, d'altra parte, non è in grado di poter pagare...

Ma perchè?

Non è questa di Senigallia, una crisi dovuta alle cause comuni a tante altre amministrazioni comunali; crisi dell'anormale momento che si attraversa.

(Resta poi a vedersi di quale portata possa essere l'anormalità di fronte ai Comuni dato che essi hanno mezzi da fronteggiare le anormalità attuali...).

La crisi di questo Comune deve ricercarsi, invece, in una infinità di malanni amministrativi; in incompetenza, in trascuratezza, e anche in illegalità.

Sicuro: anche in illegalità.

Vi dissi come dei consiglieri del Comune abbiano occupato *posti retribuiti comunali*; vi dissi anche come il Comune per riparare, — o quantomeno alleggerirlo, — al malanno annonario si diede a fare l'impresario teatrale (*Piccolo Marat* di Mascagni) e nella stagione lirica azzardata esso vi rimise un centinaio di migliaia di lire!

E l'*affare* dell'Annona resta sempre incognito...

Ma ora lo sciopero dei dipendenti comunali deve por fine a questo disastroso stato di cose. Ora si deve veder chiaro tutto, e si deve soprattutto far sapere al pubblico se le voci gravissime che circolano siano vere o no...

Ma i sintomi pare vadano avverandosi.

La popolazione senigalliese ha diritto a sapere com'è stata amministrata...

Essa sa molto e sa niente, sa ciò che tutti dicono; ma *non sa* perchè nessuna autorità prefettizia si è mai interessata di appurare la verità, mentre — invece — il sindaco Belardi aveva cura di fare strombazzare sulla stampa quotidiana (servendosi di un arrendevole corrispondente *suo* impiegato) tutte le magnificenze — solo ipotetiche, veh! — del Comune di Senigallia...

La decisione, ora, spetta alla Prefettura di Ancona, la quale deve capire che è giunta l'ora del suo intervento.

Il comizio di protesta dei combattenti

ASCOLI PICENO, 17.

Per ieri mattina, al Teatro dei Filarmonici, era stato indetto un comizio di protesta di combattenti, e manifesti invitanti i propri iscritti a parteciparvi erano stati messi dalla sezione ascolana dell'Associazione Nazionale, dalla sezione mutilati e dal Partito nazionale fascista.

Scopo della riunione era l'inizio di una campagna per la tutela dei diritti manomessi dei reduci della grande guerra.

Il comizio è stato aperto dall'avv. Umberto Garfagna che in una breve e lucida sintesi ha esposto qual'è la ragione della protesta che oggi combattenti e mutilati fanno ed ha portato l'adesione della Sezione impiegati ex combattenti da lui presieduta. Quindi il presidente della sezione combattenti, cav. Alfredo Salvi, ha tenuto un magnifico discorso sulla scottante questione, interrotto da approvazioni e da applausi.

Il postelegrafico Filesi ha tratteggiato la demoralizzante situazione degli impiegati della sua categoria rispetto alle donne impiegate in detti uffici e infine il capitano Giuseppe Zannoni portò l'adesione fervida e incondizionata dei fascisti combattenti e non combattenti dichiarandosi pronti a qualunque evenienza.

Per la soppressione della Sezione di pretura a Filottrano

OSIMO, 17.

Con i recenti provvedimenti la sezione della nostra Pretura a Filottrano è stata soppressa. Ciò ha prodotto vivo malcontento tra i cittadini di quel paese, i quali gradatamente si son visti sparire la Pretura. Infatti Filottrano fu tempo addietro sede di Pretura e quando il Governo ne decise l'abolizione, il defunto on. Valeri, deputato del vecchio collegio uninominale, potè riottenerne la istituzione della Sezione superando non lievi difficoltà.

Per evitare però forti ed ingenti spese, i cittadini di Filottrano, senza perdersi in inutili piagnistei, chiedono al nostro pretore, che vogliono disporre perchè le udienze e le istrutorie coincidano con le giornate di orario del servizio automobilistico della Ditta Raffaelli che tra Filottrano-Osimo o viceversa è bisettimanale.

In difesa della piccola proprietà

JESI, 17.

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale protesta contro la evidente ingiustizia della obbligatorietà dell'aumento della sovraimposta anche sulla piccola proprietà che dovrebbe invece essere aiutata e difesa; fa voti che il Governo, come già ebbe a riconoscere giusto lo sdoppiamento della sovraimposta sui terreni e sui fabbricati, impedendo così il coercitivo e forzoso aumento di tasse sulle due proprietà, voglia, con opportuna riforma legislativa, esonerare dalle tasse la piccola proprietà terriera direttamente lavorata dai contadini».

Per la tramvia Falconara

JESI, 17.

Ci consta che nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale è stata risollevata la importante questione della tramvia dal rappresentante di questo Mandamento sig. Zannoni, il quale ha avuto assicurazione che nella prossima seduta sarà data comunicazione dello studio fatto dall'Ufficio Tecnico e delle varie soluzioni proposte.

Conferenza popolare

RECANATI, 17.

Ieri sera, nella sala Vittoria, l'on. Umberto Tupini tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Crisi di Parlamento o crisi di Partiti?». Dal modo con cui l'oratore ha svolto il suo tema e da tutto il suo dire non sempre attinente all'argomento, abbiamo avuto l'impressione che invece di una conferenza organica, omogenea e completa, esso facesse uno dei soliti discorsi di propaganda, quantunque ben riuscito, data la sua grande facilità di parola. Però, francamente — a parte le idee esposte — ci aspettavamo di più dall'on Tupini.

Assemblea dei combattenti a Chiusi

CHIUSI, 17.

Ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale di questa cittadina l'annunciata assemblea dei combattenti.

La seduta venne aperta dal presidente sig. avv. Piero Lucioli Ottieri della Ciaja, il quale dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento ai numerosi intervenuti incominciò a svolgere l'ordine del giorno.

Dopo avere svolto con parole chiare e vibranti sull'opera morale ed economica della sezione esordisce col dire che, uno dei principali scopi dell'Associazione, è quello di riunire e organizzare in una grande famiglia nazionale gli ex-combattenti, di mantenere la fratellanza che si è stabilita fra loro nella comunanza del pericolo e dei disagi, di far avere il posto che loro spetta nella società civile, avere a parità di ragioni la preferenza in confronto di quelli che non hanno combattuto.

La Sezione, continua l'oratore, sin dal suo nascere ha dovuto affrontare questo grave problema, perchè nell'ambiente in cui viviamo, è sempre stato ignorato quale sia lo scopo di una organizzazione, e quindi non è mai stato sentito il bisogno della socievolezza.

Oltre di ciò, la Sezione, ha dovuto fare i primi passi su di una via insidiosa, perchè dei nemici avevano tentato e forse tentano ancora di nuocerle. Certo è che la Sezione con più di 100 ex-combattenti associati, rappresenta qui una forte organizzazione.

Essa, per essere di aiuto ai propri soci e per apportare del bene a quelle famiglie della popolazione che hanno maggiormente risentito le conseguenze della guerra, deve anzitutto combattere senza tregua per l'epurazione di tutti gli sfruttamenti. Deve porre sulla via del bene le nuove coscienze sorte dalle trincee e scuotere anche quelle che si trovano ancora sotto il giogo dell'ignoranza.

Ecco perchè la nostra società sarà dipinta a foschi colori, mentre il suo carattere si fonda sulla completa apoliticità sull'aiuto e sulla protezione degli ex-combattenti e famiglie dei caduti in guerra.

Contributi pro Esposizione artistica del ferro battuto

CITTA' DI CASTELLO, 17.

Per la spese dell'esposizione sono stati deliberati i seguenti contributi: Camera di Commercio dell'Umbria L. 1250; Comune di Città di Castello 1000; Provincia di Perugia 300; Municipio di S. Giustino 250; Circolo Tifernate ed Ente Autonomo dei Consumi L. 50 per ciascuno; l'avv. Raffaello Ricci da Roma ha inviato il suo contributo personale in lire 200.

Il Comitato, mentre ringrazia gli enti che hanno deliberato il loro contributo e l'avv. Ricci, rinnova l'invito a tutti coloro, che possono fornire utili indicazioni circa i lavori in ferro battuto esistenti nella città e nelle frazioni, di fargli pervenire le indicazioni stesse; e ricorda che non si ricercano per l'esposizione soltanto lavori di eccezionale pregio ma anche lavori di modesto pregio.

Disservizio automobilistico

LEONESSA, 17.

Quest'anno la primavera a Leonessa, ha recato una non lieta sorpresa. Mentre, date le belle giornate quasi primaverili del mese di febbraio e parte di marzo ci si riteneva già fuori dall'inverno e dalla neve, abbiamo avute delle abbondanti nevicate. Non però così forti, da dar pretesto alla Società automobilistica, di sospendere il servizio con autobus Terni-Leonessa e lasciar privi di posta e dell'unico mezzo di comunicazione che ci collega con Terni, un Comune di oltre ottomila anime. Infatti da domenica 25 marzo solo ieri abbiamo riavuta la posta, non si sa con qual danno, sia per i nostri commercianti, come per i privati. Riteniamo scusabile la sospensione del servizio viaggiatori sul tratto Leonessa-Fiscello, che causa le nevi cadute è interrotto per il transito dei veicoli; non così però dicasi per il servizio postale che poteva essere benissimo disimpegnato giornalmente, come per gli anni passati, con buone cavalcature. Ma invece il sig. Bernabei, direttore e padrone della Società automobilistica Terni-Leonessa, il quale troppo abusa della bontà e dell'educazione del popolo Leonessano, ha creduto bene, lasciare una intera popolazione priva di posta per ben otto giorni consecutivi; semplicemente per non pagare forse una irrisoria somma per la cavalcatura occorrente; intascando però il sussidio governativo. Come se ciò non bastasse, il signor Bernabei, sapendo che il servizio automobilistico sul tratto Leonessa-Cascia, disimpegnato lodevolmente dalla Società automobilistica Monteleonese, era in grado, causa la poca neve caduta in quella zona, di funzionare, e permettere quindi ai viaggiatori di raggiungere Terni per la Valnerina, ha cercato di ostacolare la buona volontà della suddetta Società e vi è riuscito.

Dopo i fatti suddetti, le nostre autorità locali, han creduto bene di seguitare a dormire il loro cronico sonno letargico; nessuno si è creduto in dovere di protestare presso le superiori autorità affinchè provvedessero. Il nostro buon Sindaco, non ha ritenuto opportuno intervenire infischiandosene di tutto e di tutti. Certo; egli essendo occupato in ben altre mansioni fuor che quelle da Sindaco, non può e non deve intervenire, per far valere le ragioni di una popolazione da tutti dimenticata ed abbandonata in questo remoto lembo di abbruzzo fin troppo gentile.

Anche egli come il Bernabei abusa della bontà del nostro popolo, non è consigliabile sia per l'uno che per l'altro, cambiare rotta una buona volta, perchè anche anche la pazienza e la bontà di un popolo ha i suoi limiti, e se una buona volta il popolo Leonessano si sveglia, difficilmente si riaddormenta.

A buon intenditor poche parole.

Il fallimento della "Irma,,

SULMONA, 17.

E' stato con recente sentenza dichiarato il fallimento della Società in accomandita per azioni «Irma» (Industrie ricerche minerarie abruzzesi) e del socio accomandatario Modugno Michele, il quale è tutt'ora detenuto nelle locali carceri giudiziarie per truffa.

Ricordiamo quando questo messere era stato annunciato come il messia che doveva apportare alla nostra regione abruzzese il benessere economico poichè sarebbe riuscito a valorizzare il nostro sottosuolo da lui decantato come ferace di materiale minerario; ed innumerevole è la schiera di coloro che abboccarono all'amo.

Plaudiamo all'atto energico di questo Tribunale che con la dichiarazione del fallimento è venuto così a tagliar corto ed a fugare tutte quelle illusioni che tuttavia permanevano in coloro la cui ingenuità è così infinita... e che sperano ancora.

Un infanticidio

SULMONA, 17.

Presso questo tribunale penale si sta istruendo un processo per infanticidio a carico della insegnante signorina Marchetti di S. Maria del Ponte in quel di Fontecchio che, nella vicina Rocca Casale, avendo dato alla luce un bambino sano e vivo, avrebbe — secondo l'accusa — strozzato il frutto dei suoi illeciti amori.

Tale accusa si poggia sui risultati della perizia dei medici settori che hanno proceduto all'esame necroscopico del cadaverino. Data la efferatezza felina del delitto, la nostra mente rifugge dal credere alla colpevolezza dell'imputata: poichè se fosse altrimenti, auguriamo fin d'ora che i giurati non abbiano a concedere alla colpevole, in omaggio ai luoghi comuni ed alle frasi ed alle idee abusate e stereotipate di onore, amor proprio, ecc., ecc., attenuanti che valgano a mandare impunita chi si è macchiata di un delitto che neppure le belve sanno compiere.

L'istruttoria è affidata al colto e solerte giudice Ratolo che è garanzia di imparzialità e di giustizia.

L'impressione suscitata dal fattaccio è enorme, specie nella classe magistrale presso cui la Marchetti è conosciutissima.

Problemi scolastici nel Piceno

La creazione della Sezione di Agrimensura nel R. Istituto Tecnico di Ascoli.

Pubblicammo, nel numero del 9 corrente, un lungo articolo del nostro corrispondente da Ascoli Piceno, che ha rimesso sul tappeto della discussione il problema della creazione della Sezione di Agrimensura in quel fiorentissimo Istituto Tecnico, che tuttora ha i soli due rami con i quali fu aperto: Ragioneria e Fisico-Matematica.

La nostra pubblicazione è stata opportuna perchè il Consiglio comunale ed il Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno potranno tempestivamente adottare le necessarie deliberazioni in rapporto ai propri contributi finanziari.

La istituzione della Sezione di Agrimensura, che è di grande interesse per la gioventù studiosa del Piceno, potrà essere un fatto compiuto per il nuovo anno scolastico.

Il Ministro della Pubblica Istruzione è favorevole alla istituzione stessa ed anzi ha manifestato anche il suo sentimento di ammirazione verso la città di Ascoli. Infatti, interpellato dal collega nostro dott. Giuseppe Albanesi sul suo pensiero circa la desiderata Sezione di Agrimensura e da lui pregato di tener presente che la città di Ascoli è una delle più trascurate dal Governo anche in fatto di visite da parte di Ministri e, quindi, invitato a voler fare ad Ascoli il sacrificio fecondo di una giornata della sua mirabile attività, S. E. l'on. Anile gli ha risposto la seguente lettera autografa, che certamente sarà conosciuta con grande soddisfazione dal popolo ascolano.

«Posso dirle che da parte mia non tralascierò nulla perchè il legittimo desiderio della cittadinanza di Ascoli Piceno sia appagato.

«E nutro fiducia che mi riesca, più in là, di potere anche venire a visitare la città, che ha tante nobili tradizioni di cultura.

«Mi abbia suo dev.mo

Anile».

Ora le Amministrazioni comunale e provinciale di Ascoli Piceno integrino la iniziata procedura con la necessaria sollecitudine: la decisione favorevole del Ministero della P. I. seguirà immediatamente.

Noi rammenteremo a S. E. l'on. Anile la sua promessa di visitare la bella città del Piceno, perchè reputiamo molto utili le visite dei membri del Governo alle città italiane, convinti che le Autorità locali sanno e sapranno ridurle non ad infeconde «parate» ufficiali, ma a propizie occasioni per indurre la diretta personale attenzione dei Ministri sui maggiori problemi reclamanti soluzione reale ed immediata.

Nel caso specifico, la visita dell'on. Anile ad Ascoli avrà benefica ripercussione sui problemi scolastici di tutto il Piceno, che in quella circostanza saranno certamente prospettate al Ministro delle Autorità provinciali, comunali e scolastiche.

E l'on. Anile, che dà prove di personale «operosità ministeriale» realmente volta ai supremi interessi della scuola e della nostra gioventù studiosa, dalla visita ad Ascoli potrà avere la diretta sensazione di quel che necessita alla nobile e laboriosa provincia ascolana nel campo degli studi.

Agitazione operaia a Poggio Renatico

FERRARA, 17.

Il Commissario prefettizio a Poggio Renatico, rag. cav. uff. Raoul Caretti, si recava, con una rappresentanza di operai, dal R. Prefetto allo scopo di appianare un serio inconveniente che la ditta Rossi di Milano ha, suo malgrado, suscitato con gli operai che al Campo Marina lavorano al disarmo dei proiettili.

La ditta Rossi per difficoltà d'intesa sorte circa la spesa che dovrà sostenere, in avvenire nell'assicurare la mano d'opera, ha sospeso il lavoro per modo che circa 150 operai sono stati licenziati.

Tale provvedimento non segnerebbe la massima dei mali se non fosse accompagnato dal fatto che la ditta Rossi, creditrice dello Stato per rilevante somma, non ha soddisfatti gli operai del loro avere che ammonta a non indifferente cifra, così da lasciarli privi del più stretto necessario per poter vivere.

Il Prefetto resosi subito conto della situazione ha, con cortese sollecitudine, fatto energiche pratiche perchè la ditta paghi, se non tutto, almeno una buona parte del suo debito verso gli operai.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Ingiustizie agli avventizi delle ferrovie

NOCERA INFERIORE, 17.

Da un gruppo di avventizi delle Ferrovie riceviamo la seguente protesta:

« Denunziamo alla pubblica opinione un caso di patente iniquità ed in contrasto ai più elementari principii di umanità e di giustizia.

Per disposizione del ministro dei trasporti, on. De Vito, gli avventizi presenti durante lo sciopero del gennaio 1920 dovevano essere mantenuti in servizio « ininterrotto », anche in soprannumero. Evidentemente, con siffatta disposizione, l'on. Ministro intese premiare l'opera di coloro che, sfidando pericoli e minacce, e col solo scopo di rendere cosa utile pel bene del paese, affrontarono il periodo dianzi accennato, quant'altro mai difficile e turbinoso.

Era così già trascorso oltre un anno che noi attendevamo al nostro quotidiano ministero, ininterrottamente, allorchè una disposizione interna, emanata chissà come, viene a turbare la nostra serenità. Con essa, infatti, noi più non veniamo a godere la condizione di privilegio conferitaci per espressione di un alto membro del governo: e ci vediamo ridotti all'umiliazione e al vilipendio, messi cioè alla stessa stregua degli altri avventizi, magari assunti il giorno innanzi, magari addirittura scioperanti! Ma un audace ritorno allo stato primitivo non poteva non sollevare le nostre coscienze; non poteva coercire, d'un subito, un diritto preso che acquisto; non poteva, insomma, soffocare ogni sano sentimento di logica e buon senso: e il peregrino provvedimento, dopo qualche mese appena di vita, viene ringoiato e messo alla gogna!

Ancora un anno è passato. Mentre con animo fidente attendiamo che alfine maturino i frutti di una lunga e lodevole prestazione, ecco che non ha guari l'insano provvedimento rifà capolino: a ventiquattro mesi di distanza ritorniamo « ex abrupto » in condizioni peggiori che prima, e il nostro castello di carta pesta, fatto d'illusioni e chimere, è miseramente perito!

A prescindere il danno che da uno stato « quo ante » ci deriva, vien fatto di domandarci se i dirigenti la nostra amministrazione — azienda statale — tengan conto anche dell'estetica di una disposizione così balorda e sibillina. Dessa, invero, oltre a calpestare delle intangibili norme di diritto civile, sbocca addirittura nel goffo e nel puerile.

Non era sufficiente la mostruosità dei decreti Nn. 1588 e 1361 perchè a questa se ne aggiungesse un'altra, allargando vieppiù il ginepraio d'insidie e di sfruttamenti continui di cui solo noi siamo vittime — ultimo avanzo di una schiera dimenticata — unicamente pel grave torto di aver servito per cinque o sei anni nelle ferrovie, d'aver compiuto tutt'intero il nostro dovere e, anche... per non aver scioperato! ».

Innegabilmente, la poca serietà con la quale talora si amministra la più grande fra le aziende statali — quella ferroviaria — è deplorevole.

Un ministro detta una disposizione impegnando formalmente il Governo, e a capo di due anni, quando dei diritti vengono già acquisiti, questa vien rimossa con facilità e leggerezza. Vogliamo tuttavia augurarci che un provvedimento correttivo da parte delle competenti autorità, valga ad assicurare agli avventizi la loro tranquillità.

L'on. Beneduce per Pignataro

PIGNATARO MAGGIORE, 17.

Questo Asilo Infantile sotto la direzione della gentile e colta Suora Celestini, della quale più volte abbiamo ammirate le rare doti di ingegno e di eloquenza funziona inappuntabilmente. Con vivo compiacimento apprendiamo che recentemente, dietro vivo interessamento dell'on. Beneduce, è stato concesso al detto Asilo un sussidio di L. 800. E' dovere di tutti incoraggiare simili istituzioni, che compiono nella società un'opera altamente civile, specie quando si notano i benefici immediati effetti, così come avviene fra noi!

Lo strepitoso successo del film "Gloria,, a Pignataro

PIGNATARO MAGGIORE, 17.

Come già annunziammo, questa importante Sezione Mandamentale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, che funziona in maniera mirabile da cinque anni, mercè l'alacre ed efficacissima attività spiegata dal chiarissimo prof. Del Prete, che ne è il vice-presidente, e nel contempo è membro dell'Ufficio di Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera, ha ottenuto che il grandioso film *Gloria*, riproducente in modo incomparabile l'apoteosi del *soldato ignoto* da Aquileia a Roma, fosse proiettato anche a Pignataro.

Facendosi poi interpreti dei sentimenti del pubblico esprimiamo all'egregio Direttore dell'Impresa Cinematografica signor Nicola D'Onofrio il plauso e la gratitudine per essersi gentilmente prestato in tutto ciò che ha potuto, senza alcuna retribuzione.

Al Circolo " Dante Alighieri ,,

PIGNATARO MAGGIORE, 17.

Allo scopo di favorire sufficientemente la cultura dei giovani si è qui recentemente costituito il Circolo Giovanile « Dante Alighieri ». Domenica scorsa il chiarissimo prof. Pasquale Marcello tenne nella sede del Circolo una dotta conferenza, che trovò il pieno consenso nell'uditorio, che, ammiratissimo, applaudì.

Congratulazioni all'oratore, ed auguri ai cari giovani.

Per la Società Storici del Sannio

BENEVENTO, 17.

Ad iniziativa di un Comitato composto delle personalità più illustri delle provincie di Benevento, Avellino e Campobasso, il giorno 20 corr., alle ore 11, nell'Aula Magna del Palazzo Provinciale in questa città sarà inaugurata in forma pubblica e solenne la *Società Storica del Sannio*. Interverranno, fra gli altri, il presidente senatore Enrico Cocchia e molto probabilmente il Ministro della P. I. on. Anile.

Vi sarà anche un banchetto.

Una strana offerta di cessione

BENEVENTO, 17.

Un contadino del vicino Comune di Castelpoto ha fatto affiggere un manifesto col quale cerca persona o famiglia disposta a riceversi un di lui figlio nato il 16 gennaio u. s. ed allevato come proprio figlio.

La offerta di cessione è motivata dal fatto che la madre del bambino è morta in seguito al parto e che il padre — il quale ha altri tre figli — non ha — a quanto ha dichiarato nel manifesto — i mezzi per allevare il quarto.

La nuova Amministrazione della Camera di Commercio

BONITO, 17.

Ieri in Avellino si insediò la nuova amministrazione comunale.

Alla relazione del Regio Commisario on. Amatucci seguì la nomina del Presidente e vice presidente. A presidente fu rieletto il comm. Modestino Romagnoli e a vice il comm. Vincenzo Piccolo. Entrambi ebbero 13 voti su 14 presenti. Alle nomine si associarono con telegrammi e dichiarazioni di voto i consiglieri comm. Caputi, Ciccarelli, Mostraberardino.

Il comm. Romagnoli nel ringraziare per la riconfermata fiducia invocò la continuità del progamma svolto in parte dalla vecchia Camera tutto dedicato alla viabilità della provincia, senza di che non potrebbero fiorire il commercio e le industrie che le enormi tasse concorrono a liquidare.

Il consigliere Crescenzo Miletti propose un ringraziamento al corpo elettorale, a nome degli eletti, e un solo voto al Governo perchè presto provveda alla eliminazione delle Commissioni Incetta Cereali, le quali aiutano il fallimento dello Stato e dei lavoratori della terra. Denunziò lo scempio che si fa delle migliaia di quintali di grano accumulato nei magazzini statali; grano in deperimento che certo domani si riverserà in provincia in danno del futuro raccolto. Altro voto, su proposta del Presidente, fu reso per la tassa vino, la quale malamente può essere pagata nelle attuali proporzioni, per la crisi che lascia invenduto il vino del 1921.

Le scuole di Busso

BUSSO, 13.

E' stato qui una serata, ospite gradito, il chiaro prof. Porzio, ispettore scolastico, per gli esami alla scuola serale degli adulti.

Ci si riferisce che l'impressione riportata dal prof. Porzio sia stata ottima, e di ciò tributiamo la meritata lode al bravo insegnante, sig. Francesco Di Renzo.

E prendiamo occasione da questo felice risultato per esortare all'osservanza degli obblighi scolastici e di profittare di tutte le istituzioni, che hanno per fine l'istruzione del popolo.

In questo occorre che tenacemente s'inculchi l'importanza della scuola, che deve, in modo sano e sapiente, formare la singola coscienza che poi deve avere forte ripercussione nella collettività.

Le nostre contrade, purtroppo, hanno la piaga dell'analfabetismo, e vi è anche un alfabetismo così minimo e pericoloso da essere peggiore dell'altro.

L'istruzione primaria dev'essere integrale, nel senso che — almeno per i più — tutte le classi primarie siano seguite.

E vorremmo che gl'insegnanti, specialmente agli adulti, facessero comprendere che l'istruzione primaria, masima quella limitata al corso inferiore, è insufficiente, ed è solo uno spiraglio al loro intelletto.

Il semi-analfabetismo, che si atteggia a coltura — non possiamo qui trattare l'argomento — è fonte di altri gravissimi inconvenienti, che, perciò, debbono essere eliminati.

Quindi scuole e buone scuole, e bravi insegnanti ed ispezioni che non siano gite di piacere o peggio, e così il nostro popolo del Mezzogiorno d'Italia, ricco d'intelletto quanto di sole, non sarà additato come ignorante, e non darà spettacoli anacronistici di servilismo, che sarebbero inspiegabili, se non si considerasse che l'istruzione appunto non è giunta ancora ad affondare nel sub-cosciente il triste retaggio di quel cieco medioevalismo, che sulle nostre terre luminose si radicò anche in periodi di riconoscenza.

L'arresto d'un pericoloso delinquente

MOLA, 17.

E' ancora vivo il ricordo di una grave aggressione, avvenuta il 14 marzo u. s. nel comune di Saviano, in persona di un onesto operaio, a nome De Rosa Carmine da Piazzolla. Il poveretto, sanguinante e pesto, si trascinò a Nola, ed al pretore cav. Fanicca, espose tutta una sequela di danni e sopraffazioni, ad opera di tre pericolosi pregiudicati, terrore di queste contrade. Il Pretore emise mandato di cattura per tutti i tre pregiudicati, ma le ricerche, per quante attive ed incessanti, riuscirono vane, sapendo i tre uccelli di bosco, eludere la sorveglianza della forza pubblica. Però il maresciallo Calò, comandante di questa stazione dei RR. CC. non si dette per vinto, e per suo conto, cercò di seguire i tre delinquenti da vicino, fino a che, venne a conoscenza, che uno dei tre, si nascondeva in una villa a Queisana, di proprietà di un noto signore di Piazzolla e che era all'oscuro del rifugio e di quello che succedeva nella sua proprietà.

Il maresciallo Calò in compagnia di dieci militi, la notte di ieri, con un camion, si recò a Queisana, ivi dispose un abile servizio di accerchiamento intorno alla villa, ed alle ore 2,30 senz'altro bussò al cancello, intimando l'apertura in nome della legge. Il ricoverato, che risponde al nome di Vitale Aniello di Luigi di anni 26 da Piazzolla, cercò di svignarsela, ma avendo scorto che tutte le uscite erano custodite dagli angeli custodi aprì la porta, si arrese e ben ammanettato venne trasportato alle nostre carceri mandamentali.

Per favoreggiamento del Vitale, venne dal medesimo maresciallo Calò, arrestato tal Luigi Pizza da Piazzolla, custode della villa, che all'insaputa del proprietario aveva dato ospitalità.

Per non intralciare l'opera della benemerita arma, non facciamo i nomi dei complici del Vitali, che sono ancora latitanti, sicuri che la solerzia, del maresciallo Calò, li assicurerà alla giustizia.

Qualsiasi lode è superflua l'attività del Calò è conosciuta, facendole ne deprezzeremmo i meriti.

Barbaro omicidio

BITTI, 17.

Lungo la strada di Onani, e precisamente nella località denominata « Sa Penetessa » veniva ieri rintracciato il cadavere del dottor Domenico Codias da Bitti. In un primo momento, tanto sembrava inverosimile l'ipotesi di un delitto data la stima ed il rispetto che Bitti tributava al povero estinto, si credette ad una disgrazia; più tardi però fu giocoforza convincersi di trovarsi di fronte ad un atto di vera delinquenza. L'esame necroscopico e le risultanze del sopraluogo dimostravano infatti che il decesso era avvenuto in seguito a ferita d'arma da fuoco sparata a bruciapelo ed alle spalle con un foro di entrata e due d'uscita. Il fatto avvenne in località frequentatissima, completamente in vista e libera da macchie e da cespugli ciò che fa sperare in una buona riuscita sul rinvenimento del colpevole.

Son qui da noi il sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Lieto evento

CANNITELLO, 14.

La casa del nostro corrispondente, signor Bonaventura Ruoti, è stata allietata dalla nascita di un bambino a cui gli è stato imposto il nome di Vincenzino.

Al neo nipote del nostro alacre collaboratore giungano gli auguri del nostro giornale.

Il servizio automobilistico Cotrone-Cotronei

CUTRO, 17.

Come annunziammo, col primo del marzo u. s., ebbe inizio il servizio automobilistico che allaccia i paesi della Sila al capoluogo del nostro Circondario, Cotrone. Ora apprendiamo che la città Olivo pare voglia sospendere tale servizio, sia perchè pochi viaggiatori percorrono tale strada e sia perchè in contrasto con un'altra ditta che da più tempo avrebbe dovuto impiantare tale servizio.

Abbiamo invece notato per diversi giorni, che la vettura da Cotrone arriva quasi sempre piena di viaggiatori, dei quali pochi scendono a Cutro, e la maggior parte prosegue per quegli altri paesi fino a Cotronei. La mancanza di viaggiatori dunque non è da ammettersi. In quanto alla controversia, ci permettiamo incitare i due contendenti a mettersi d'accordo, poichè così continuando si finirà che nè l'una nè l'altra faranno il servizio, a discapito dei poveri viaggiatori che saranno costretti, come pel passato, a viaggiare in calesse oppure a piedi. Facciamo intanto notare che se anche in questo mese non si è avuta una grande ressa di viaggiatori, ciò sarà compensato dalla grande folla di bagnanti che in tutta la stagione estiva dovrà riversarsi da tutti questi paesi a Cotrone.

Vogliamo perciò sperare che tutto si risolva bene e che finalmente si possa avere un servizio automobilistico bene organizzato e duraturo, sì da permettere ed agevolare il traffico non indifferente tra la Sila e Cotrone, centro del commercio di quasi tutta la provincia.

Elargizione pro monumento caduti

Il Consiglio comunale, riunitosi ieri, ha deliberato che il Comune contribuisca per l'erigendo monumento ai caduti della nostra città, con la somma di lire duemila.

Questa volta non possiamo che lodare ed apprezzare l'opera umanitaria e patriottica dei nostri amministratori e li additiamo alla ammirazione generale ed alla gratitudine di quanti perdettero i loro cari per la grande causa.

Per la rete telefonica in provincia di Bari

NOICATTERO, 17.

Mentre moltissimi paesi della provincia di Foggia ed anche alcuni di questi di Bari potranno fra tre o quattro mesi usufruire del telefono — che nuovo e più intenso sviluppo darà ai rapporti commerciali ed industriali della nostra regione — nulla ci è dato sapere ancora sull'impianto della rete telefonica Alberobello, Noci, Putignano, Castellana, Conversano, Rutigliano, Noicattaro, Capurso e Triggiano con Bari.

Eppure fin dal luglio 1912 la Camera di Commercio di Bari, sempre vigile delle sorti del commercio pugliese, interessava quella Deputazione Provinciale per allacciare col telefono i 38 comuni della provincia nostra sprovvisti di tale moderno, rapido ed utilissimo servizio pubblico.

Nel 1915 la Società Telefonica delle Puglie (Anonima con sede in Bari) ottenne dal Governo la ratifica degli accordi e delle speciali agevolazioni per la sistemazione e diffusione del servizio telefonico in tutta la regione pugliese.

Per la verità ci corre l'obbligo di rendere di pubblica ragione l'interessamento della Deputazione di Terra di Bari, la quale, in data 12 marzo 1921, chiedeva copia della deliberazione di accettazione del contributo nella spesa d'impianto ai comuni interessati; visto che dal 1. gennaio 1921 decorreva infruttuosamente il termine dei 18 mesi per l'installazione delle linee del servizio telefonico nei 38 comuni della provincia.

Da quella data nessun'altra comunicazione è pervenuta, nè dalla concessionaria Società Telefonica, nè dalla Deputazione Provinciale per cui abbiamo motivo di ritenere che detto impianto in questi paesi verrà, se pur verrà, verso il duemila.

Gli è perciò, che noi ci permettiamo rivolgere viva preghiera all'on. Deputazione Provinciale acciocchè voglia benignarsi di riallacciare le pratiche con la Società Telefonica delle Puglie (se questa da ancora segni di esistenza) in caso contrario far voti al Governo — con un vibrato ordine del giorno — affinchè la progettata rete telefonica venga eseguita da parte dell'amministrazione statale senza altri ed ingiustificati rimandi.

Da Andria

AL CONSIGLIO COMUNALE

ANDRIA, 17.

Si è riunito in seconda e prima convocazione il Consiglio comunale. Prima di iniziare la discussione sull'ordine del giorno il sindaco ha parlato della Conferenza di Genova, augurando che i risultati di essa traducano in atto le aspirazioni di pace e di lavoro che sono nei popoli. Il prof. Ciciriello ha salutato la Delegazione russa, applaudito dal Consiglio. Stamani è stato così telegrafato a Cicerin, capo della Missione russa: « Consiglio comunale Andria saluta Delegazione russa fedele interprete aspirazioni proletariato mondiale presso Conferenza Genova cui risultati augura conformi volontà pace lavoro dei popoli. Sindaco Ciciriello ».

FOGNATURA

Il Consiglio ha poscia deliberato di affidare al Consorzio delle Cooperative baresi l'esecuzione del progetto per la fognatura generale della città.

Vediamo così affrontato, con ferma volontà di risoluzione, dall'Amministrazione comunale, l'importantissimo e vitale problema della fognatura in questo grandissimo centro abitato. Di ciò la cittadinanza è soddisfatta ed apprezza l'opera dell'Amministrazione comunale che si è messa sulla via di realizzare dei massimi problemi che interessano la città.

MUTUO PER LAVORI PUBBLICI

E' stata indi votata la contrattazione con la Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di L. 1.500.000 per l'esecuzione di importanti lavori pubblici (sistemazione, aperture, lastricamento di strade ecc.). E' stato anche chiesto il contributo del 40 per cento allo Stato.

SCUOLA PEI CIECHI

Su proposta del prof. Ciciriello è stato deliberato di istituire una scuola per ciechi analfabeti. Insegnanti saranno i ciechi Liso Riccardo e Campana Raffaele, sotto la direzione del cieco prof. Consalvo Ceci.

Il prof. Ciciriello ha comunicato al Consiglio la seguente lettera ricevuta dal segretario generale dell'Unione Italiana dei Ciechi:

« Sig. Sindaco di Andria, non solamente per dovere, ma per un sentimento cordiale porgiamo a lei un vivo ringraziamento per la gentilezza con la quale corrispose alla riuscita della conferenza e del trattenimento a favore dell'U. I. C. L'interessamento e la simpatia che ella ha dimostrato per il problema della cecità sono per noi elementi propizi e cari perchè sappiamo già dai nostri amici di Andria che l'Amministrazione comunale donerà il suo appoggio morale e finanziario per promuovere iniziative per i ciechi. Noi sentiamo in questo proposito il sentimento e l'influenza di chi nel compiere il suo mandato di curare e di vigilare al benessere dei concittadini, sente anche la bontà e l'ideale di estendere il più largamente possibile sugli « Orfani del Sole » quella tutela e quell'assistenza sociale mosse da un sentimento di fratellanza e di solidarietà umana.

Lieti e riconoscenti per quanto ella compierà per i nostri fratelli di Andria, le porgiamo il nostro fraterno saluto. prof. Ernesto Soleri ».

CONTABILITA' DAZIARIA 1921

Su relazione dell'assessore Di Molfetta è stata approvata la contabilità 1921 del Dazio Consumo. Per i risultati comunicati il Consiglio, unanime, ha tributato un vivo voto di plauso all'Amministrazione ed all'assessore Di Molfetta. Sta il fatto che nel 1921 si è realizzato un introito netto di L. 264.782,90 in confronto a L. 184.799,80 del 1920.

PER IL POPOLO MONTENEGRINO

Per l'indipendenza dell'eroico popolo della Montagna Nera è stato votato un ordine del giorno di protesta per l'ingiusto trattamento cui è stato sottoposto il Montenegro e richiedente che per il popolo montenegrino sia rispettato il diritto di autodecisione e di indipendenza.

Un grave lutto

BISCEGLIE, 17.

(*Todisco*). — Il giorno 6 corr. per grave malattia a 64 anni si è spenta serenamente la gentildonna Isabella Albrizio nata Valente.

Signora elettissima per nascita, per educazione e per sentimenti, fu di una bontà santa ed infinita materiata d'amore, di rassegnazione, di gentilezza sorridente; beneficiò gli umili per cui ebbe tenerezze; null'altro predilesse nella sua grande modestia che il santuario della sua casa ove rimase sempre nascosta per spargervi, con austerità di vita nobilissima i tesori delle sue virtù che la resero adorabile ed adorata dai suoi e la segnalarono alla ammirazione di quanti la conobbero.

Pertanto i funerali celebrati l'8 corr. riuscirono assai imponenti.

Alla famiglia desolata, di cui fa parte il venerato amico ing. Mauro Albrizio consorte della defunta ed il figlio avvocato Giuseppe, nostro collega in giornalismo, giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Per il disservizio ferrrviario

PAOLA, 17.

La Federazione provinciale dei Combattenti non partecipò al Convegno di Paola per accordi tra i Comitati di agitazione delle tre provincie per il disservizio ferroviario e ciò perchè il proprio rappresentante ebbe a dimettersi dal Comitato locale.

La Federazione stessa, però, che si preoccupa sempre grandemente del grave problema così telegrafò alla Presidenza del Convegno: « Combattenti provincia aderiscono protesta popolazioni calabresi contro esasperante disservizio ferroviario augurandosi codesto convegno abbandonando sterili voti comitati agitazione decida energica azione regionale ».

Varie da Taranto

LE FERROVIE NEL TARANTINO

TARANTO, 17.

Com'è noto, nella recente riunione tenuta dal Consiglio Provinciale, dopo lunga e movimentata discussione alla quale parteciparono varii rappresentanti del tarentino, fu deliberata la sospensiva in merito alla proposta di cessione alle Salentine della linea ferroviaria Zollino-Otranto. Si tratta della nota questione che si dibatte da lungo tempo, attraverso lunghe polemiche, e che si cordina alla soluzione del problema ferroviario della Provincia, sostenendosi da taluni che le Salentine non potranno assumere l'esecuzione della Taranto-Manduria e della Taranto-Martina, se non verrà loro assicurata la cessione di altri tronchi che consentano di bilanciare l'esercizio delle linee costruite e da costruirsi.

Durante la discussione si ebbe un notevole incidente tra il cons. Senape, del gallipolino, e il cons. e deputato provinciale cav. avv. De Gennaro, di Taranto. Il primo combattendo la proposta della cessione, che era stata firmata dapprima da 31 consiglieri, incautamente e banalmente disse che la proposta stessa era un ricatto (!) dei consiglieri provinciali del tarentino per avere la Taranto-Martina e la Taranto-Manduria. Il secondo insorse energicamente a combattere la sciocca e volgare asserzione, affermando che giammai poteva parlarsi di iniziativa dei consiglieri del Tarentino, perchè i medesimi sono 10 o 12, mentre i firmatari della proposta sono stati 31, e che neppure poteva pensarsi ad un accordo avvenuto in proposito fra i tarantini, giacchè le firme erano state ritirate dall'on. Fumarola, dal cav. avv. Turi, e dall'avv. Rodolfo Sangiorgio, che sono rappresentanti del circondario di Taranto al Consiglio provinciale.

Del resto, se questo genere di ricatto avesse potuto compiersi, sarebbe stato ben opportuno e giustificato, perchè in un quarantennio circa i varii Senape dell'amministrazione di Terra d'Otranto, hanno pensato a costruire egoisticamente le non poche loro linee passive, uso Casarano e Zollino, ed hanno lasciato a bocca asciutta una delle plaghe più fertili e popolate della Provincia — il circondario di Taranto nei due versanti nord e sud — che non ha avuto ancora un sol chilometro di ferrovia e che come una Cenerentola va sempre pitoccando la Taranto-Martina e la Taranto-Manduria, le cui travagliate vicende sono tuttavia oggetto di discussioni e di dubbi

L'avv. Senape ebbe il fatto suo ed il cav. De Gennaro non fece che esprimere con encomiabile vigore ed amor cittadino, quella verità assai eloquente e dolorosa, che da molti anni noi andiamo rilevando e che rappresenta un po' il compendio di una errata politica e di un'azione puramente negativa seguita per lo passato dai nostri consiglieri provinciali!

PER IL MONUMENTO AI CADUTI

Per iniziativa delle nobili signorine prof. Felicina Lanza e Nina D'Aquino, si proiettò l'altra sera nel locale teatro Orfeo, una splendida film allo scopo di raccogliere fondi affinchè anche Taranto, come tutte le altre città d'Italia, mostri la riconoscenza ai suoi figli morti in guerra. L'ammontare netto raccolto è di lire 680.25, che sarà depositato in conto corrente presso il Credito Italiano, in attesa che un gruppo di cittadini si riunisca in comitato per completare l'opera iniziat con tanto ardore. Nel porgere i nostri vivi elogi alle proff. Lanza e D'Aquino, ringraziamo la signora De Introna e signorine, il sig. Vito De Filippis e la signorina Angelica Soricelli, per l'interessamento mostrato da questi ultimi nella vendita dei biglietti d'ingresso al Teatro.

L'APPRODO DELLA XI OBBLIGATORIO

Ricorderete il nostro vivo interessamento per ottenere che la linea sovvenzionata marittima XI avesse il suo approdo obbligatorio all'andata e ritorno anche a Taranto, così come si era fatto recentemente per Cotrone e Catanzaro. Questa vecchia aspirazione della classe commerciale, patrocinata dall'Associazione Ind. e commercianti, non era che un « ripristino » di quanto già si praticava ante guerra. Siamo lieti ora di apprendere che l'on. Troilo, difendendo i nostri interessi, ha telegrafato al Sindaco e all'Ass. I. e C. che lo approdo obbligatorio, per le vive premure, è stato concesso.

Le scuole del Provveditorato di Caltanissetta

PIAZZA ARMERINO, 17.

Il prof. Gregori-Scordia ordinario di lettere nel ginnasio di piazza Armerina nel novembre u. s. inoltrò, a S. E. il Ministro della P. I. ricorso contro il deliberato dei capi-istituto della provincia di Caltanissetta per mancata assegnazione di una classe aggiunta nei locali Istituti Normali per l'anno scolastico 1921-22.

Si è letto intanto sui giornali scolastici (ved. ultimo numero della corrente « Istruzione Media », cronache scolastiche, ecc.) che detto ricorso è stato accolto dalla Giunta del Consiglio Superiore « con la motivazione seguente: accolto, perchè l'autorità locale ha illegittimamente creato un posto di ruolo inesistente ».

Consta però che i capi-istituto dietro invito del Provveditore, con grave danno dell'erario, si sono installati per ben tre giorni nella provincia per decidere...

Che cosa? Poichè intanto l'interessato, privo di ogni comunicazione ufficiale, continua ad essere danneggiato e privato della facoltà di potere ricorrere al Consiglio di Stato, avverso il deliberato, ancor tenuto celato al ricorrente, dei capi-istituto, come sopra riuniti, ove fosse per essere, come pare, contrario ai legittimi interessi del ricorrente. Intanto l'inconveniente che deriva da questo atteggiamento dei capi-istituto che si ostinano ad essere contrari al deliberato della Giunta del Consiglio Superiore calpestando leggi e diritti, e specialmente la circolare n. 61, relativa all'assegnazione delle classi aggiunte, è più grave di quanto a prima vista non sembri. Poichè si tratta non di un solo ricorso, ma di molti altri, che tuttavia non sono stati decisi dalla Giunta e che, è prevedibile, avranno un esito favorevole, analogo a quello del ricorrente, salvo, si capisce, ad esser poi calpestato dai capi-istituto. Diciamo che il danno non è lieve. Difatti, assegnando come sin oggi si è fatto delle classi a professori estranei ai ruoli si nota che al loro è stato affidato un numero di nove, dieci, undici ore, per ogni insegnante, non attenendosi scrupolosamente alle disposizioni del Regolamento, secondo il quale si sarebbero dovuti formare gruppi di 16, 18, 22 ore; e ciò allo scopo di favorire i protetti e i non aventi diritto, pei quali si sono creati financo nuovi posti di ruolo.

E' evidente che, così facendo, si è venuto ad aggravare l'erario di « molti caroviveri », che potevano invece essere risparmiati se le classi fossero state assegnate, come di legge, ai professori di ruolo: « caroviveri che intanto apportano allo Stato un danno di circa 30.000 lire! E ciò solo per gl'istituti di Piazza Armerina, figuriamoci per tutti gli altri della provincia! Ora dove sono tutti i suaccennati ricorsi? Sono pervenuti essi alla Giunta o sono tuttavia nei cassetti del Provveditorato?! Si dice che si aspetta la fine dell'anno per deciderli, e tutto ciò è ben grave; ed a constatare il marcio urgerebbe una ispezione, e, se del caso, una inchiesta.

Noi ci auguriamo che chi ne ha l'obbligo, sappia subito provvedere ad evitare lo scandalo ed il malcontento che perdura vivissimo nella classe degli insegnanti di questa provincia, e ad impedire così che proprio la scuola debba essere sempre fuori d'ogni legge e d'ogni giustizia con grave danno dell'erario.

Un triplice mancato omicidio

CALTANISSETTA, 16.

Sere or sono a Pietraperzia mentre il giovane Lamonica Giuseppe, in compagnia di Guarnieri Filippo, campiere nell'ex feudo Galati, e Micciché Giovanni coprastante nell'ex feudo Vignadascari passeggiavano nel corso Umberto furono fatti segno a due colpi d'arma da fuoco. Accorse sul luogo molta gente che sollevò da terra i feriti che erano stati colpiti tutti e tre alle spalle da palline a mitraglia. Prodigò loro le prime cure il dottor Vincenzo Ficoletti che li giudicò guaribili in 20 giorni. I feriti non seppero dare nessun indizio dei loro feritori. Si crede però che questo sia un delitto della maffia rurale. Proprio qualche minuto prima del fatto i tre feriti uscivano dalla casa del padre del Lamonica, dove avevano parlato di loro interessi.

Unione popolare del lavoro

Si è costituita a Caltanissetta l'« Unione del Lavoro » aderente alla Confederazione Italiana dei lavoratori. L'Unione del lavoro, non ha pregiudiziali politiche, ma dichiara di aver tendenze verso il Partito Popolare Italiano. Intanto domenica prossima tutti i soci di codesta Unione, si riuniranno nella propria sede per eleggere il Consiglio Generale.

DALLA SARDEGNA

Come si può risolvere la crisi sugherifera

TEMPIO, 17.

Nell'ultimo scritto nostro su tale argomento si diceva chiaro e netto che causa prima determinante della attuale crisi è stato tanto il comportamento dei lavoratori quanto quello degli industriali: abbiamo specificato ancor meglio rilevando che l'errore operaio massimo fu il famoso infausto sciopero di quasi due mesi che costrinse i consumatori a rivolgere le loro richieste all'estero, e che quello degli industriali recente e madornale è costituito dagli acquisti fatti a prezzi troppo alti della materia grezza. Così alle difficoltà della vendita causate dal detto sciopero si è aggiunta la impossibilità per i nostri industriali di offrire il loro prodotto ai prezzi coi quali si pagava e si paga la stessa merce portoghese e spagnuola. Quindi la stasi più completa immobilizza attualmente i capitali degli industriali, e gli operai sono disoccupati in una attesa che sembra vana quanto grande ne è la durata. Tutti hanno dato e danno dei consigli per la risoluzione della crisi, ma ancora nulla sin'ora ci dice che essa sia a breve scadenza. Noi non pretendiamo di avere trovato lo specifico da adottarsi quale toccasana di tanta ruina: diciamo solamente di esserci occupati del problema, di averne vagliata la portata e di avere anche noi un consiglio da dare ai nostri indsutriali.

Volere ancora sperare che il Governo vieti in qualche modo l'entrata del sughero estero a noi pare vano, e già abbiamo rilevato l'assurdo di un tale provvedimento che porterebbe del bene provvisoriamente ed a noi solo con grave scapito dei consumatori del continente. Inoltre, se si ottenesse anche un tale provvedimento, alla nuova stagione i nostri industriali, illusi dell'ufficio di unici produttori e dispensieri di sughero lavorato, pagherebbero più cara ancora la materia grezza, ricadendo così nell'errore che li ha condotti all'odierna crisi, la quale anzichè risolta, verrebbe rimandata di alcuni mesi. Infatti per l'impinguamento di poche tasche sarebbe cretinesco pretendere che i nostri mercati non sieno mai in avvenire battuti dai prodotti stranieri. Per noi dunque la questione va affidata e risolta subito.

Tutte le industrie, di qualsiasi genere, per le leggi logiche e naturali del commercio sono sottoposte come a guadagni lauti a delle eventuali e forti perdite; non sempre una qualche industria può nè deve dominare il mercato nazionale od estero, poichè la concorrenza deve poter imporre il dominio di altre, sorelle alle prime, che non possono ripudiarsi per il solo fatto che non sono sarde o italiane. Dunque bisogna sottostare alle leggi del mercato con tutte le sue variazioni e se un anno si è guadagnato si può anche perdere l'anno seguente e poi in avvenire fare in modo che si ritorni agli utili e dimenticare il deficit dell'anno in cui si è rimesso qualcosa.

Crediamo opportuna perciò la costituzione di una società, sotto forma di consorzio magari, della quale facciano parte tutti gli industriali del sughero della Sardegna; tale società, finanziata in misura rispettivamente adeguata da tutti i componenti di essa, potrebbe sicuramente assurgere all'alto cómpito di risolvere presto la crisi nella quale l'industria nostra permane. Essa dovrebbe incominciare con l'offrire la merce sociale a prezzi di effettiva concorrenza rispetto all'estero, talchè in un periodo relativamente breve la piazza nazionale sarebbe totalmente dominata da tale consorzio che col prezzo imporrebbe la propria produzione di fronte alla straniera.

Sorge spontanea a questo punto un'obbiezione; cioè: quando la vendita fosse fatta da un consorzio, il quale sarebbe costituito di tutti gli industriali, ed a prezzi inferiori a quelli esteri, esso consorzio perderebbe parecchio, cioè la somma delle singole perdite degli industriali; quindi ci troveremmo nelle stesse condizioni di oggi.

Tale obbiezione però, non ha valore alcuno, poichè il consorzio, che rappresenterebbe la somma dei capitali in natura delle singole aziende dei suoi componenti, per la legge di compenso data dalla partecipazione ad esso sia dei piccoli che dei grandi industriali, per l'anno in corso subirebbe certamente delle perdite, ma eviterebbe il fallimento dei singoli membri. Ed imponendosi per tal modo al mercato, ciò che costituisce la perdita di un anno potrebbe essere riacquistata all'epoca del nuovo materiale grezzo, che il consorzio solo, per tutti, acquisterebbe ad a prezzi socialmente convenienti, giacchè non troverebbe a concorrere con altri compratori offerenti un maggior prezzo. Così fra uno o due anni potrebbero ricoprirsi le perdite dell'anno in corso e ristabilito il mercato, si potrebbe anche pensare allo scioglimento del consorzio stesso lasciando adito al gareggiare del libero commercio fatto dalle singole aziende.

Sappiamo intanto che trovasi a Roma una Commissione apposita per chiedere al Governo il divieto di importazione per il sughero estero; nell'attesa del ritorno di tale Commissione noi facciamo vivissimi voti per l'accoglimento dei desiderata al Governo esposti e però, come già abbiamo detto, dichiariamo la nostra diffidensa circa l'eventualità del provvedimento invocato.

La vita a Mores

MORES, 17.

I proprietari di vigne e di terre coltivate a cereali hanno durante il periodo bellico realizzato somme rilevanti, fornendo abbondantemente i loro prodotti ai paesi della montagna.

Frutto dei buoni affari è lo sviluppo edilizio che ogni giorno più si verifica nel nostro paese. Sorgono begli edifizi ad abbellire le vie, ed altri saran costruiti da abili capimastri, quando la miniera recentemente scoperta sarà posta in attività.

Una triste notizia ha costernato l'intera popolazione. Colpito da paralisi si è spento d'improvviso a Pontremoli il giudice di quel Tribunale avv. nobile Efisio. di quel Tribunale avv. nobile Efisio Candia, imparentato con numerose famiglie di Mores. Non aveva che sessantatrè anni. Ottimo cittadino, geniale letterato e magistrato integro, la sua scomparsa è rimpianta dalla cittadinanza intera, che seppe apprezzarne le rare doti di cuore e di mente.

Cose scolastiche a Calangianus

In relazione a una corrispondenza da Calangianus inviataci dal nostro corrispondente di Tempio Pasquale Gina, riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

« Calangianus, 11

Ill.mo Sig. Direttore,

Mi rivolgo alla cortesia della S. V. perchè voglia inserire nelle colonne del suo pregiato giornale quanto segue:

Nel n. 85 del « Popolo Romano » è apparsa una corrispondenza da Calangianus col titolo « Cose Scolastiche ».

Tengo a dichiarare senza tema di smentita:

1) che nell'epoca in cui è stato mandato il ricorso al Signor Provveditore, io era assente dalla scuola da due mesi perchè in congedo per grave malattia, e venne nominata supplente la maestra Usai che rimase fino alla fine dell'anno scolastico;

2) Non ho preso parte alla querela inoltrata da questi insegnanti contro i quattro padri di famiglia.

Ma il signor corrispondente, che ha assistito al dibattimento, ha creduto far dello spirito coinvolgendo anche me nella faccenda, ed avrebbe dovuto, se non altro, fare i nomi degl'insegnanti, e sottoscrivere la corrispondenza, perchè quanto si scrivono cose che non corrispondono a verità, per debito di coscienza e per la tranquillità della gente che vuole essere lasciata in pace, bisogna ricorrere alle rettifiche sui giornali per esporre la verità dei fatti.

Grazie, Sig. Direttore, della cortese ospitalità che vorrà accordare a queste mie dichiarazioni.

Dev.ma Stefanina Piga, insegnante.

Da parte sua il nostro corrispondente ordinario da Calangianus ci prega di pubblicare che non è l'autore della corrispondenza incriminata e che non ne condivide le idee in essa espresse.

Dichiariamo, con ciò, chiusa la polemica non senza deplorare queste continue beghe magistrali che non possono che nuocere al buon nome della scuola e della classe magistrale.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VERSO NUOVI DISORDINI IN IRLANDA

Un proclama minaccioso di De Valera

LONDRA, 17.

Le previsioni concordi di una Pasqua irlandese di disordini e di violenze, — previsioni autorizzate dalle intenzioni espresse dalla frazione ribelle del Libero Stato di celebrare con il sangue l'anniversario della ribellione del 1916 — sono state fortunatamente smentite dai fatti. La giornata è stata normale. Il comandante continua sempre ad occupare il Palazzo della Corte di giustizia ed i 4 alberghi adiacenti con i suoi 400 soldati repubblicani; e l'esercito regolare, pure avendo preso larghe misure di precauzione, presidia i punti strategici della capitale e non accenna a voler molestare.

Ma le eventualità di un conflitto non possono dirsi assolutamente eliminate. De Valera non cessa la predicazione di violenza ed anzi, in occasione della Pasqua egli ha lanciato un energico proclama nel quale esorta i giovani e le donne specialmente ad osare se vogliono avere in mano l'Irlanda. L'invito alla sommossa va spiegato con il fatto che i repubblicani, che propugnano il suffragio femminile, fanno grande assegnamento su di esso.

Il corso degli avvenimenti faceva credere adunque che i ribelli repubblicani intendessero con il loro gesto di venerdì più che altro di fare una affermazione di forza e provare l'opinione e la combattività dei loro dirigenti ottenendo finora però il risultato positivo di impedire ai giudici di compiere il loro dovere.

Ma non manca chi attribuisce ai repubblicani l'intenzione di andare più oltre; di impadronirsi dei capi del Governo provvisorio e dei funzionari più importanti del libero Stato.

Chi così crede porta a suffragio della propria opinione il trafugamento avvenuto una quindicina di giorni fa di numerose e ricche automobili fra cui quella appartenente al vice Re di Irlanda, barone French. La situazione insomma pur non essendo peggiorata non è del tutto chiara, nè rassicurante. Certo il popolo irlandese nella sua grande maggioranza è a favore del libero Stato.

Finchè la popolazione non si sentirà sicura, sarà difficile farla votare, per quanto sia convinzione generale che se potesse votare liberamente, nemmeno 5 candidati repubblicani andrebbero al Parlamento.

Si ha da Belfast, che secondo notizie che vengono da Dublino, continuano gli attentati di protesta contro i cattolici feniani. Si lamenta il lancio di una bomba avvenuto sabato sera a Holi Crosse che per fortuna non fece vittime. Ma bisogna riconoscere che le notizie giungono a Londra da Dublino e quindi bisogna accettarle con una certa riserva. Un vero contrasto è sorto fra le autorità del libero Stato e il Governo dell'Ulster. Il Governo provvisorio ha incitato alla carneficina.

Un albergo giapponese
distrutto da un incendio

TOKIO, 17.

L'« Hotel Imperial », dove si trovavano circa 170 persone, fra cui un certo numero di ufficiali della corazzata inglese « Renown » e alcuni membri del seguito del principe di Galles, è stato completamente distrutto da un incendio nel pomeriggio di ieri. Miliaressy, ex-console di Grecia, è rimasto carbonizzato mentre tentava di fuggire dal tetto.

L'edificio era valutato un milione di sterline.

La risposta degli alleati
al Governo di Angora

COSTANTINOPOLI, 16.

I primi dragomanni e gli alti commissari alleati hanno consegnato oggi ai rappresentanti del Governo di Angora a Costantinopoli, per trasmetterla al Ministro degli esteri di Angora, la risposta dei Governi alleati all'ultima nota del Governo di Angora riguardo alla conclusione dell'armistizio in Oriente.

La nota dice che le potenze alleate non credono di poter accettare lo sgombero immediato dell'Anatolia, da cui il Governo di Angora vorrebbe far dipendere la conclusione dell'armistizio, poichè la Grecia rifiuterebbe di sottoscrivere una simile condizione prima che siano iniziati i negoziati. D'altronde, se la Grecia accettasse, sarebbe impossibile impedire il trasporto di truppe in Tracia che la Grecia potrebbe eventualmente effettuare. Ma, desiderosi di dare, nella più larga maniera possibile, soddisfazione alle domande di Angora, i Governi alleati sono disposti ad anticipar la data dello sgombero dell'Anatolia che sarebbe iniziato fin dall'accettazione del'Ins[illegible] delle condizioni di pace, sotto riserva di discutere alcuni punti particolari.

La nota conclude dicendo che gli alleati giudicano così di dare una soddisfazione alle domande principali di Angora.

Una nota armena agli alleati

PARIGI, 16.

Il *Temps* segnala che la delegazione armena a Parigi ha inviato ai Governi alleati una nota nella quale esprime il timore che le decisioni interalleate di Parigi, riguardo all'Armenia, apportino un nuovo ritardo alla sistemazione della questione armena, ma si rallegra tuttavia che la sorte dell'Armenia sia affidata alla Società delle Nazioni.

Il Residente di Tunisi visita il Bey

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Tunisi che il Residente generale ha visitato ufficialmente il Bey a cui ha fatto presente che il Governo francese è desideroso di assicurare al Sovrano l'intera libertà di decisione e gli ha chiesto di allontanare da lui le persone irresponsabili, il cui atteggiamento scorretto potrebbe ledere le relazioni del rappresentante della Francia col Sovrano di Tunisia.

La protezione dei cattolici in Oriente
La questione è stata definita a S. Remo

L'*Agenzia Italiana* pubblica il seguente comunicato:

« A proposito delle recenti discussioni sulla questione del protettorato francese in Levante, siamo in grado di assicurare che tale questione è stata nuovamente trattata nel convegno per l'Oriente del marzo scorso, a Parigi, discutendosi delle Commissioni da creare per lo studio dei problemi derivanti dall'abolizione delle capitolazioni. Poincaré fece rilevare che sussisteva il protettorato francese nel Levante, riconfermando il punto di vista francese per cui doveva ritenersi abolito il protettorato solamente per la Palestina. In tale occasione Schanzer fece rilevare che il problema non sussisteva più perchè a S. Remo il signor Millerand aveva attestato l'abolizione del protettorato francese in tutto il Levante e non solamente nella Palestina. Tale decisione fu energicamente riaffermata da Lord Curzon il quale dichiarò che era presente alla seduta di San Remo in cui tale decisione fu adottata ed assicurò che in essa era stato chiaramente ed esplicitamente dichiarato che l'abolizione concerneva tutto il Levante. Il signor Poincaré prese conto di tali dichiarazioni.

Queste dichiarazioni sono da ricordare in questo momento soltanto per dimostrare che a San Remo la questione è stata internazionalmente e completamente definita. Non resta pertanto che le questioni degli onori liturgici spettanti ai rappresentanti francesi in Levante, pei quali la Santa Sede dovrà impartire disposizioni alle autorità cattoliche ».

Ritocchi alle tariffe ferroviarie

Sono comparse, in questi giorni, in alcuni giornali notizie relative a studi che si starebbero facendo dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato per ritoccare — nel senso di renderle più miti — le attuali tariffe per il trasporto delle merci. Effettivamente alcuni finanzieri ed economisti hanno rilevato che le tariffe che andarono in vigore il 1. gennaio 1922, specialmente per alcune *voci*, non hanno tenuto presente il criterio eccezionale di favore fissato per le merci povere, dopo una esperienza di lunghi anni, anche dalle passate Società Adriatica, Mediterranea e Sicula. Le tariffe-base che vennero fissate allora tenevano conto di varii elementi, quali la configurazione speciale del nostro paese, la necessità di mantenere vivo e costante l'afflusso dei carri vuoti ai porti, ecc.

La necessità, ad esempio, di tener il meno possibile i porti sforniti di carri vuoti portava di conseguenza che le merci povere dirette ai porti stessi beneficiavano di tariffe assolutamente minime. Ciò, appunto, per il fatto che i carri, o pieni o vuoti, ai porti dovevano ritornare.

Ora sta in fatto che non poche di queste merci povere di cui si parla (si tratta, in genere, di materiale allo stato grezzo, di materie prime e di cascami) che prima si esportavano, oggi, dopo l'attuazione delle tariffe vigenti, rimangono in paese inutilizzate, non solo, ma spesso ingombranti.

La Commissione della Camera per i Trasporti e le Comunicazioni si occupò già della questione e ora sono innanzi alla direzione generale delle ferrovie alcuni quesiti proposti, in argomento, dalla Commissione predetta.

La modifica degli orari ferroviari

La prossima pubblicazione della riforma degli orari ferroviari dell'Italia meridionale e centrale porta seco una modifica negli orari dell'Italia settentrionale, specialmente per quanto concerne le coincidenze con le linee della Toscana, delle Marche e degli Abruzzi. Si assicura in alcuni ambienti vicini a Villa Patrizi che siano sorte delle difficoltà per i raccordi tra le linee di Liguria e di Piemonte e le linee del confine francese. Ma, a quanto ci consta, le difficoltà stesse saranno appianate in modo che la modifica degli orari ferroviari potrà essere generale in tutte le linee della penisola.

La restituzione delle navi della "Cooperativa Garibaldi"

Domani mattina inizia le sue riunioni la Commissione presieduta dal senatore Consigliere di Stato Vanni per risolvere le questioni ancora controverse relative alla restituzione da parte della Cooperativa marinara « Garibaldi » allo Stato delle 6 navi mercantili a suo tempo cedute alla Cooperativa.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche parte non si tratta di una Commissione « di inchiesta » ma semplicemente di una Commissione incaricata di risolvere equamente la materia ancora controversa su questa restituzione.

Come risulta infatti dal testo del decreto Ministeriale istituito da questa Commissione essa ha il preciso incarico di esaminare e proporre una soluzione per la sistemazione definitiva dei rapporti fra lo Stato e la Cooperativa Garibaldi in dipendenza del noto contratto stipulato il 17 aprile 1920 e non approvato dalla Camera dei Deputati.

I nuovi stanziamenti per i lavori portuali

La complessa materia della erogazione di fondi per il programma di nuovi lavori portuali, aveva formato oggetto, negli ultimi tempi del passato Ministero, di una serie di provvedimenti, alcuni dei quali erano stati attuati mentre altri erano ancora alla fase di studio quando sopravvenne la crisi.

Fra questi ultimi uno dei più importanti consisteva nella revisione dei preventivi per lavori portuali contenuti nelle leggi di costituzione degli Enti portuali.

Questi preventivi, tracciati prima della guerra, si presentavano sorpassati dagli aumentati costi delle materie prime, dei materiali e della mano d'opera. Allo scopo di rivedere questi preventivi era stata decisa la istituzione di una Commissione reale presieduta dal senatore Frola, la quale avrebbe dovuto rivedere tutti i preventivi e stabilire le variazioni da apportare ad essi in base ai consuntivi della parte di lavori già eseguiti.

Questa Commissione non si è ancora riunita e sembra ora che il nuovo Ministro della Marina intenda riprendere in esame la questione conglobandola a quella dei nuovi finanziamenti per i lavori portuali di Genova, materia questa che era stata sottratta all'esame della Commissione reale nominata dal passato Ministro dei LL. PP. per farne oggetto di una speciale Commissione ministeriale.

Il consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Mancavano i Ministri Schanzer, Bertone, Dello Sbarba e Teofilo Rossi.

Il Consiglio si occupò subito della Conferenza di Genova.

Lon. Facta ha fatto una narrativa sintetica dei risultati fino adesso ottenuti nello svolgimento della Conferenza di Genova, facendo anche importanti comunicazioni sui colloqui avuti con Lloyd George, e con Barthou, colloqui che hanno dato luogo ad accordi precisi sulle più vitali questioni che interessano la ricostruzione dell'Europa e in particolar modo gli interessi economici e finanziari dell'Italia.

Ha comunicato anche le sue impressioni sui colloqui avuti coi rappresentanti del Soviet Russo e sull'atteggiamento da essi assunto, che è molto modificato di fronte alla primitiva intransigenza e che dà fondato luogo a sperare in una intesa, almeno per le questioni più importanti e d'indole generale.

Ha accennato anche al contegno esemplare e lodevolissimo tenuto dalla popolazione di Genova e di tutti i partiti che la compongono, i quali in questa circostanza hanno dato splendida prova d'italianità e accennò alle affettuose accoglienze avute dal Re a Milano, senza dar luogo a contrasti di sorta.

Prima che il Consiglio si sciogliesse, sopravvennero gli on. Tosti di Valminuta e il sen. Cantarini, i quali fecero all'on. Facta delle importanti comunicazioni sulle trattative colla Jugoslavia che sono quasi definite, con soddisfazione delle due Nazioni interessate, Italia e Jugoslavia.

Indi su proposta dei ministri Fulci e Di Scalea, il Consiglio ha preso in esame la questione agrumaria siciliana, delegando i Ministri competenti per risolverla.

Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni:

prelevamento dal fondo di riserva delle impreviste per l'esercizio 1921-22 di lire un milione centosessantasette mila da ripartirsi fra gli Stati di previsione delle spese dei Ministri del Tesoro, Finanze, Giustizia, Interno, Guerra;

riduzioni ferroviarie per le gare automobilistiche e aviatorie 28 aprile, 9 maggio 1922 e mostra zootecnica di Chilivani.

presentazione di un disegno di legge per Corato;

concorso del Governo di lire 100 mila per le Olimpiadi universitarie;

autorizzazione all'Istituto federale di fare anticipazioni alle industrie delle terre liberate, ora sospese, per 50 milioni, ed a portare 100 milioni dal capitolo pagamenti a saldo;

deliberazione di considerare il primo maggio come giorno festivo;

nomina del comm. Albini Vittorio sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassaz. di Torino a procur. generale presso la Corte di Appello di Catanzaro;

presentazione di un disegno di legge per la costruzione di nuove carrozze postali;

R. D. che eleva a 4 mila annue il limite massimo delle ripartizioni da corrispondersi ai servizi di trasporti degli effetti postali;

autorizzazione per vendita all'estero di navi da carico e cisterne in costruzione col beneficio del decreto legge Belotti e trasferendo i benefici stessi del D. L. predetto ad altre navi similari, e ciò per dare lavori ai cantieri.

La salute di Take Jonescu

L'ex presidente del Consiglio romeno, signor Take Jonescu, è a Roma ammalato di febbri tifoidi.

Ieri i dottori hanno redatto il seguente bollettino:

« Temperatura massima 39,2; respiro 22; polso 90. Continua il corso regolare. F.ti Marchiafava, Nazari ».

L'on. Facta dal Re

Ieri, alle ore 9, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Facta. Erano alla stazione ad ossequiarlo i Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, autorità e funzionari.

Stamane prima della riunione del Consiglio dei Ministri l'on. Facta è stato ricevuto da S. M. il Re al quale fece un dettagliato resoconto delle ultime fasi della Conferenza e degli accordi presi per lo svolgimento degli ulteriori lavori.

L'on. Facta ripartirà questa sera per Genova.

Col Presidente del Consiglio è tornato a Roma anche il Ministro del Tesoro, on. Peano, il quale pure ripartirà per Genova domani sera.

Riunione del Consiglio Superiore di guerra

Apprendiamo che il Consiglio Superiore di guerra, si riunirà a Roma nei giorni 27 e 28 corrente.

Una rappresentanza al Viminale della studentesca italiana

Stamane una rappresentanza della studentesca italiana, composta dai signori Frigerio di Milano, Pesati di Torino, Valdora di Genova e da altri, e condotta dall'on. marchese Guglielmi e dal comm. Guerra, è stata ricevuta dal Capo Gabinetto comm. Ferraris.

La commissione fece vive premure perchè il Governo mantenesse le promesse fatte, quelle, cioè, che avrebbe sovvenzionato le olimpiadi studentesche.

Il comm. Ferraris ha promesso tutto il suo interessamento presso il Presidente del Consiglio.

Ammissione d'invalidi nelle Poste

In applicazione della legge 6 aprile 1922 il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Fulci giusta le promesse fatte ha disposto l'assunzione in servizio in qualità di avventizi n. 239 invalidi di guerra, risultati idonei nell'esame di abilitazione al termine del 3. e 4. corso di istruzione postelegrafonica presso le scuole statali di rieducazione dell'Opera Nazionale di assistenza, e 68 invalidi che nell'esame medesimo, pur non avendo conseguita la idoneità, riportarono votazioni non ulteriore a 6 decimi in ciascuna materia.

Questo personale, per ora avventizio, sarà addetto a manzioni di impiegato o di agente ed adirà ai posti di ruolo, in qualità di ufficiale e di aiuto ufficiale, a norma delle disposizioni vigenti, o di allievo commesso a seconda che negli esami dei predetti corsi abbia conseguita una votazione non inferiore ai 7 decimi, non appena avranno avuto applicazione le disposizioni della legge 13 agosto 1921 n. 1080.

Il servizio tra Ancona e Zara

La Società Italiana di Servizi Marittimi ha istituito un nuovo servizio trisettimanale da Ancona per Zara e viceversa, con partenze da Ancona il mercoledì, il venerdì e la domenica alle ore 14 e con partenze da Zara il giovedì e il sabato alle ore 7,30 e il lunedì alle ore 22.

Il servizio avrà inizio da Ancona mercoledì 19 corrente e le partenze e gli arrivi del piroscafo saranno in coincidenza ad Ancona con i treni diretti da e per Roma, in modo che il percorso Roma-Zara potrà essere compiuto in sole 14 ore.

I dazi doganali sugli attrezzi da pesca

« E' prorogata fino al 31 dicembre 1922 a datare dal 1. gennaio di detto anno, la esonerazione del pagamento del dazio doganale alla importazione della carta da giornali in Tripolitania e in Cirenaica. »

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto 26 marzo 1922 n. 439 che proroga ulteriormente la validità del Decreto Luogotenenziale 1. giugno 1918 n. 680, circa l'importazione nella Tripolitania e nella Cirenaica, in esenzione dal dazio doganale, delle barche reti, ed attrezzi da pesca comune provenienti dal Regno.

E' prorogata di un altro anno a datare dal 1. maggio 1922, la validità delle disposizioni di cui al decreto luogotenenziale 13 giugno 1918 n. 860 circa la importazione nella Tripolitania e nella Cirenaica, in esenzione dal dazio doganale, delle barche, delle reti, e degli attrezzi da pesca comune, importati dal Regno.

La marina e la pesca della Libia

L'on. Amendola, ministro delle Colonie, di accordo con il ministro della Marina, on. De Vito, ha disposto che sia proceduto ad una regolare sistemazione dei ruoli d'iscrizione del naviglio a vela ed a remi della Libia. Si assicura che la Marina indigena abbia subito in questi ultimi tempi una notevole crisi non solo nella costruzione delle paranze e delle barche da pesca, ma anche nella stessa industria peschereccia. L'on. Amendola sta emanando delle norme che verranno in aiuto ai pescatori della regione. A tal riguardo sono in corso degli scambi di idee con le autorità francesi e beycali di Tunisi.

Per l'industria dei latticini

Il ministro dell'Agricoltura, on. Bertini, riceverà tra giorni una Commissione di produttori di latticini di Terra di Lavoro, del Molise e della Provincia di Aquila, che dovrà a lui spiegare i propri voti perchè il Governo venga loro in aiuto specialmente per il trasporto e la esportazione dei latticini.

La Commissione sarà anche ricevuta al Ministero dell'Industria e alla Direzione generale delle FF. SS.

I lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in consiglio generale, ha dato parere favorevole:

al progetto del piano di massima dei nuovi locali giudiziari da erigersi in Palermo;

alla costruzione delle ferrovie secondarie a scartamento ridotto in Sicilia. Direttive per il tracciato di una linea da Catania a Riposto;

alla alimentazione idrica — Canale Milano Po (Porto di Milano);

alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari (provincia di Vicenza);

alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari (provincia di Brescia);

alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari (provincia di Como);

alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari (provincia di Bergamo);

alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari (provincia di Torino);

alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari (provincia di Novara);

alla classificazione tra le provinciali di Parma della strada Costa di Borio Tornolo;

alla domanda del comune di Dossena pel suo allacciamento alla esistente rete stradale (Bergamo);

alla classificazione fra le provinciali di Girgenti della strada intercomunale Bivio-Zorba Aragona-S. Elisabetta-Raffadali;

alla inscrizione in quarta categoria delle opere di difesa della sponda del fiume Oglio presso Malorno (Brescia);

alla classificazione fra le provinciali di Messina del tratto di strada intercomunale da Santa Teresa di Riva a Casalvecchio;

alla classificazione fra le provinciali di Girgenti della strada comunale Sciacca-Caltabellotta;

Conflitto tra ladri e rapinati ad Alcamo
Un contadino ferito gravemente

ALCAMO, 17.

In contrada Vallone Grande, tre chilometri distante dall'abitato, l'altro giorno, sei malfattori, armati di fucili e con il viso coperto da maschere, fermavano tal Nunzio Madonia, consigliere comunale, ed i contadini Lorenzo Lo Cascio, Giuseppe e Giovanni Di Cristina che a cavallo tornavano dal consueto lavoro.

Intimato il « faccia a terra », i quattro smontarono subito da cavallo in attesa che i ladri si avvicinassero. Infatti tre di costoro, distaccatisi dagli altri, rimasti a guardia, coi fucili spianati, disarmarono il Madonia ed uno dei due fratelli Di Cristina portando con loro i muli.

Mentre avveniva questa scena, sopraggiungeva a cavallo di un mulo, il contadino Francesco Amato che, resosi subito conto di quello che accadeva davanti a lui, sceso da cavallo cominciò a far fuoco contro i ladri.

Costoro, messisi in ordine sparso, risposero al fuoco, tentando di aggirare l'Amato. Questi però, vistosi a mal partito anche per il numero preponderante degli avversari, pensò di fuggire. Ciononostante, i ladri continuarono a far fuoco su di lui, fino a che colpito ad una coscia e gravemente al braccio destro cadde per terra. Soltanto allora i malfattori, che indubbiamente, dovettero ritenerlo morto, si allontanarono portando con loro i quattro muli.

I rapinati, che assistettero senza muoversi a questo incrocio di fucilate, assicuratisi che i ladri si erano già allontanati, fecero ritorno in città. L'Amato intanto, a carponi, raggiunse tra inaudite sofferenze per le due ferite riportate, le case coloniche di un tal nominato Ciaula ove ricevette i primi soccorsi.

La sera, a cavallo di un asino, fu trasportato a casa. Egli versa in gravi condizioni.

Il Madonia e gli altri tre rapinati, giunti in città, fecero denunzia del fatto al Comando dell'Arma dei RR. CC.

Il vice questore cav. Viola, ricevuta la denunzia, d'accordo col commissario di P. S. locale, cav. Montalbano, racimolati una quarantina di uomini tra carabinieri, agenti investigativi e guardie campestri, su di un camion, noleggiato appositamente, nella notte stessa, si avventurarono per le campagne nella speranza di potere rintracciare i ladri.

Però, per quante ricerche abbiano potute fare, non si è ottenuto ancora nessun risultato positivo. La delinquenza, dopo un certo periodo di calma, dovuto forse ai rigori dell'inverno, torna a terrorizzare i nostri agricoltori.

Grave conflitto presso Bologna
Un fascista ucciso ed un socialista ferito

BOLOGNA, 17.

Ieri in frazione Boschi di Baricella, a circa 30 chilometri da Bologna, mentre si svolgeva una festa da ballo è avvenuto un conflitto tra socialisti e fascisti che si trovavano nel locale.

Il bilancio del conflitto è molto grave: poichè è morto un fascista, tale Burriani Ettore, ed un socialista è rimasto ferito gravemente.

Il ferito, tale Campelli Luigi, d'anni 29; interrogato ha detto che nel pomeriggio di ieri, in una sala di proprietà di certo Zamboni Nando si stava ballando.

Nel locale si trovavano giovanotti di diversa fede politica, ma quasi tutti del luogo. Verso le 17,30, entrò nella sala un individuo alto, elegantemente vestito. Alla giacca aveva il distintivo del fascio. Questi, appena in sala, sempre stando alle dichiarazioni del Campelli, avrebbe gridato: Alto! Su le mani! E nello stesso tempo avrebbe colpito con una forte bastonata l'organetto che in quel momento suonava.

All'atto, i presenti, presi da panico, si diedero a fuggire per le due uscite dal locale e anche il Campelli, avrebbe cercato di darsi alla fuga. Se non che, appena fuori, il Campelli vide un altro individuo che aveva la rivoltella in pugno. Il Campelli si era appena scostato di due o tre passi da quest'ultimo allorchè udì tre o quattro detonazioni. In quel momento si accorse di essere ferito, non di meno continuò a fuggire, ma fatti pochi passi vide disteso al suolo un individuo che riconobbe per il fascista Burriani Ettore. Il Campelli lo credette soltanto ferito e dato che ritenava pericoloso fermarsi, si diresse verso l'abitazione della levatrice Baruilli Virgilia, dove ricevette le prime cure, prima di essere trasportato all'ospedale.

Si apprende che nel conflitto è rimasta ferita pure, lievemente, la bambina Baratini Alma di anni 10 che ha riportato una ferita di arma da fuoco alla mano destra, ferita che è stata medicata dal medico del luogo.

Le dichiarazioni del Campelli, non spiegano come sarebbe rimasto ucciso il Burriani, ma questo sarà chiarito dalle autorità che si sono recate sul posto.

In tasca al morto è stata rinvenuta una rivoltella completamente carica e una tessera del fascio di combattimento.

Ripercussioni di un conflitto
fra leghisti bianchi e rossi

ROVIGO, 17.

Nel 1920, durante l'imperio rosso, a Pissotola, certo Bellini Bartolomeo usciva, sdegnato per quanto si faceva, dalla lega socialista e si iscriveva in quella bianca, e contro di lui si riversarono allora le ire degli ex-compagni che il 20 giugno l'affrontarono e lo percossero cagionandogli ferite guaribili in 15 giorni. Egli a sua volta, durante... l'assalto, si difese sparando un colpo di rivoltella e ferendo leggermente certo Marchi Rodolfo. Davanti al Tribunale di Rovigo, implicati in quella faccenda, sono comparsi vari socialisti, nonchè quel Bellini, e dopo lo svolgimento del processo, mentre quest'ultimo veniva dichiarato tali Zanettini Romano, Marchi Rodolfo e Zeffirino Guerrotto venivano condannati a mesi tre di carcere; Pasotto Angelo e Pavani Luciano a mesi due e giorni 15, Lotti Leone a L. 200 di multa e Brasola Ida a L. 100 di multa.

Il Re a Firenze e Genova

Il 19 sera S. M. il Re partirà per Firenze, accompagnato dai Ministri Anile e Dello Sbarba. Si tratterrà a Firenze nei giorni 20 e 21.

Il 21 sera partirà per Genova accompagnato dal Ministro della Guerra principe di Scalea ed ivi resterà tutto il giorno 22.

Il giorno 23 tornerà a Roma.

Palermo all'on. Di Scalea

PALERMO, 17.

In una riunione tenutasi ieri sera dai rappresentanti più importanti della circoscrizione elettorale di Palermo, è stato deciso che sarà dato al principe di Scalea un pranzo d'onore, come attestazione dell'affetto e della fiducia dei suoi elettori.

Fascisti contro un circolo anarchico

LIVORNO, 17.

Ieri sera dal secondo piano di uno stabile, in Piazza Nuova, fu sparato un colpo di rivoltella contro un fascista che di lì transitava.

In aiuto del compagno aggredito giunsero altri fascisti che, senz'altro, iniziarono contro le finestre dello stabile, dove al primo piano ha anche la sua sede un circolo anarchico, un nutrito fuoco di revolverate.

Al rumore degli spari giunsero sul posto agenti e carabinieri che ristabilirono l'ordine e procedettero ad alcuni fermi.

Il delitto di una guardia regia
Uccide l'amante con una revolverata

TORINO, 17.

Ieri sera la guardia regia Palizzotto, di anni 23, da Serra di Falco, provincia di Caltanissetta, uccideva con un colpo di rivoltella certa Eugenia Traversa di anni 29. La Traversa aveva conosciuto il Palizzotto fino dal 1917, cioè prima che questi andasse soldato.

Venuto a Torino come guardia regia, il Palizzotto voleva continuare la relazione amorosa con la ragazza, ma questa cercò ogni mezzo per troncare ogni rapporto col giovane siciliano. Di qui il movente della tragedia.

Ieri sera, verso le 18, la regia guardia si avvicinò alla rivendita di giornali che la Traversa gestiva in Piazza Gran Madre di Dio e a bruciapelo le sparava contro un colpo di rivoltella ferendola mortalmente.

La povera ragazza spirava durante il trasporto all'ospedale.

La guardia regia, subito dopo il delitto, venne arrestata da una guardia comunale, la quale, insieme con altri agenti accorsi, riusciva a grande stento a sottrarre l'omicida dall'ira della folla che, precipitatasi su di esso, ne voleva fare giustizia sommaria.

Trasportato all'ospedale per essere medicato di alcune contusioni, il Palizzotto venne interrogato. Durante l'interrogatorio egli mantenne un ributtante cinismo. Venne poscia condotto alle carceri.

La Solfatara in attività

NAPOLI, 17.

Questo vulcano che sembrava sul punto di spegnersi, è ora nuovamente in attività ed ha riacquistato la sua antica forza eruttiva.

Qualche anno fa appena un solo pennacchio di fumo indicava al visitatore la bocca grande della Solfatara. Ora, invece, le fumarole sono innumerevoli, ed è enormemente aumentata la forza dinamica della bocca grande.

Si è per altro constatato che l'acqua minerale che si trova a 10 metri di profondità e che nel 1880 aveva una temperatura di 52 gradi, ora è salita a 72.

Tempo fa, poi, si è aperta nel fianco una grande fumarola di fango bollente che si è sprizzato fuori tutto in giro.

Il rombo dell'interno è fortissimo, e quando il vento è favorevole, si vede nel fondo della buca la forza strapotente del sottosuolo che sconvolge le grosse bolle che si formano e si aprono, di fango nero, densissimo e cocente, a ben 103 gradi di calore; temperatura questa trovata dal Bosinelli il 1. luglio 1921.

Ora è allo studio il problema di poter utilizzare il gran calore, la gran forza del sottosuolo della Solfatara, come forza motrice.

Intanto da vario tempo vi è un continuo pellegrinaggio di forestieri, i quali si interessano molto al fenomeno.

Un contadino ucciso da un carabiniere in un conflitto presso Milano

MILANO, 17.

Questa notte, a Casoreno, presso Cusano, verso le 23.30, due carabinieri a piedi della stazione di Cusano furono attratti da canti e schiamazzi.

I due militi Rosi Paolo e Biolbi Angelo invitarono gli schiamazzanti, che erano contadini, a cessare le loro urla che disturbavano gli abitanti. Ma quelli, avrebbero risposto sgarbatamnte continuando a cantare. Allora i carabinieri insistettero, e ne nacque una vivace disputa.

A un certo punto dal gruppo dei contadini (così raccontano i carabinieri) furono sparati due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. I carabinieri, allora, temendo di essere sopraffatti, spararono tre colpi di moschetto e il contadino Stefano Boraghezzi fu Paolo di anni 21 cadeva colpito al ventre. Poco dopo spirava. Quando incominciò ad accorrere gente, i due carabinieri dovettero battere in ritirata.

Il casellario centrale degli infortuni

L'on. Dello Sbarba, Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, è riuscito a condurre in porto quell'interessantissimo istituto integrativo delle leggi assicurative che è il Casellario centrale degli infortuni di cui egli ebbe il merito, appena assunto al potere di valutare e comprendere la ragguardevole importanza concettuale e pratica. Per poco infatti che si consideri l'organizzazione attuale della gestione infortuni, inspirata al concetto della molteplicità degli Istituti assicuratori, non può sfuggire come si dovesse lamentare l'assenza di un organo di unificazione e di collegamento per quanto si attiene alla raccolta ed alla elaborazione di tutto quel vasto materiale donde possono conseguire, e conseguiranno in breve direttive di utilità immediata e contingente che daranno domani la manifestazione piena e complessa dei bisogni d'ordine generale cui si dovrà provvedere, poichè le leggi della previdenza si dispongono a raggiungere le finalità alle quali s'informarono nella visione astratta dei fondamentali bisogni e degli essenziali diritti delle vittime del lavoro.

E il casellario sorge oggi, dopo studi maturi del Ministero del Lavoro, con la prospettiva modesta di integrazione di cui abbiamo parlato, ma con una intima energia espansiva che potrà consentire gli studi più delicati e maturi su quest'aspetto dell'attività sociale moderna che non si prestava sino ad oggi ad essere osservato con quel prezioso metodo induttivo d'osservazione che è la caratteristica prevalente di questa nostra esigenza di apprendere ciò che è nei fatti per trarne dei principi e delle leggi di cui animare e vivificare le nostre costruzioni ideali.

Concepito come servizio a sè, ma in connessione diretta con tutti gli istituti assicuratori, esso doveva necessariamente essere amministrato da un proprio organo di cui dovevano essere chiamati a far parte attorno ad un elemento di tecnica moderazione, i rappresentanti degli Istituti assicuratori.

Le corse ai Parioli
"Bramante" del cav. R. Ruggiero vince il premio "Albano"

Tempo coperto terreno buono.

PREMIO MOJANI (gent. R.). — Lire 5.000 metri 2.100.

Arrivano: 1. Vodice (Coccia); 2. Voi; 3. Quen Titania.

N. P. Frank Ronald San Polo. 5 lun. 6 lun. Totalizzatore Lire 6.50, 6.50 13.

PREMIO TARQUINIA (Hand. disc.). — L. 8000 metri 1200.

Arrivano: 1. Vana (Caprioli); 2. Hirundo, 3. Ocricolum.

N. P. Gaggia. 2 lun. 1 lun. Totalizzatore L. 15, 8, 10.

PREMIO ISOLA BISENTINA. — Lire 8000, metri 1600.

Arrivano: 1. Sallustius, (Varga) 2. Douro, 1 lun. Totalizzatore L. 7.

PREMIO VIGNANELLO. — Lire 8000 metri 2100.

Arrivano: 1. Cagliostro (Cocch); 2. Melozzo da Forlì; 3. Sigfrido.

N. P. Moran. 1 lun. e mezza, tre q. di lun. Totalizzatore L. 48.50, 12, 7.

PREMIO ALBANO (Hand. disc.). — Lire 20.000 metri 2200.

Arrivano: 1. Bramante (Gabrielli); 2. Deifone; 3. Trade Roude.

N. P. Fromelles, Antonia, Claudilla, Flumignano, Puck, Soviet, 1 lun. 1 lunghezza. Totalizzatore L. 33.50, 8. 7.

PREMIO MONTE PORZIO (Hand. asc.). — L. 6000 metri 1600.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI.
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26.— Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano» Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A. ACQUISTO vestiari scarpe usate. Scrivere Calò Alberto via Vittoria 67 (presso Corso.

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso, dettaglio, riparazioni. Corrado Accossano, San Silvestro, 88.

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere Kneuf Case 172 Nice.

CERCASI capitalista 50.000 associarsi lucrosissima avviata azienda. Calvario, Stelletta, 23.

OFFICINA meccanica completamente attrezzata, vasti locali, cedesi. Avv. Paolillo, piazza Cavour, 25, ore 9-10 e 14-16.

SPEDIZIONI svincoli. Nazionali Estere trasporti ogni genere di materiali con camion e rimorchi. Sgombri di mobilio, con giardiniere e furgoni. F.lli Manuti, via Due Macelli, 105.

CARTONI catramati copertura baracche. Prezzi ridotti. Cartoleria Meucci, Crociferi, 41.

CARTONI catramati prezzi ridotti. Deposito materiale da costruzione Belardi Scafati, via Cavour, 318, telefono 5180.

GHIACCIAIE sistema tedesco, qualunque tipo. Direttamente dalla fabbrica. P. Lademann e Figli. Ufficio vendita: via Flaminia, n. 37, tel. 21-678. Fabbrica: via Garbatella, n. 4 (San Paolo), Roma.

LOCOMOBILI trebbiatrici Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

LOCOMOBILI olio pesante Lanz. Soc. Anonima Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

MACCHINE olearie, gruppi motopompe. Soc. Anon. Giuseppe Conti, piazza Lucina, 37, Roma.

OLEIFICI impianti modernissimi; molini da grano, locomobili, trebbiatrici, motori a gas povero ed olio pesante, motori elettrici. Facilitazioni prezzo pagamento. Rivolgersi Azienda Macchine, via Condotti, 33, Roma.

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis Telefono 10-433.

SAPONE. GROSSISTI DOMANDATE CAMPIONI, PREZZI AL SAPONIFICIO ASCOLI MARCHETTI, VIA ALBA, 24, ROMA. ASSOLUTA CONCORRENZA.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI impiegato fiducia cauzione 1500 cointeressenza ottima posizione. Saporiti, Stelletta, 23.

CERCASI cameriera preferibilmente tedesca. Piazza Sant'Eustachio, 44, piano quarto.

CAMICIAIE per uomo, pantalonaie, ricamatrici macchina Cornelj cercansi, Circo Agonale, 18.

CERCA donna mezzo servizio capace cucina piccola famiglia, via Salaria, 44, interno 10.

CERCASI dattilografa possibilmente anche contabile. Rivolgersi mattinata Montegiordano, 34, secondo piano.

CERCASI signorina dattilografa con macchina propria. Via Principe Amedeo, 2-A.

ABILI lavoranti tailleur habillé cercansi. Tina Albini, Tormillina, 19.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

CACCIATORE di professione disposto con signore spiaggia. Ciacci, Cappellari, 63.

CUOCA e cameriera buone referenze cercano posto piccola famiglia. Rivolgersi Corso Italia, 25, portiere.

ABILISSIMA dattilografa eseguisce lavori copisteria, circolari, traduzioni. Originali 0.30, copie 0.20 (carta compresa), via Lucchesi, 18-B (Pilotta), telefono 11-452.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

UFFICIALE serissimo cerca mobiliata libera indipendente. Oreste Ricciardelli, Fermoposta Roma.

CAMERA elegante splendido panorama bagno, esclusivamente stranieri quartiere Ludovisi. Scrivere Casella C. 6589 «Popolo Romano».

AFFITTASI camera salotto libera Foro Italico, 13, piazza Venezia destra Monumento

IMPIEGATO stabile governativo solo cerca con urgenza camera-cameretta mobiliata o vuota, con pensione o senza, qualsiasi località. Prezzo modesto. Scrivere: Vaselli, via Alessandria 174 interno 13.

AFFITTASI bella camera mobiliata a signore distinto, via Velletri, 21.

CERCANSI 30 camere per i giorni 21-22-23-24 corrente mese. Inviare offerte Comitato Nazionale Combattenti palazzetto Venezia. Pagamento anticipato.

CAMERA pensione con due letti. Sicilia, 24, piano terzo, Savarese.

DUE pasti sette giornaliere abbonamenti centocinquanta. Paola, 49, villino (corso Vittorio).

DUE professionisti forestieri cercano camera per saltuario soggiorno Roma. Scrivere Ambrosini, Anzio.

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Segretezza discrezione. Via Bonella, 69, Morichelli.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

OFFRO quarantamila prima ipoteca tasso mite procurandomi Roma appartamentino vuoto camere tre, cucina, occupabili luglio, fitto ragionevole. Scrivere Ragionier Sassanelli, Estramurale, Bari (Puglie).

CEDONSI via Po grandiosi locali ufficio negozio esposizione con scantinato luce telefono termosifone liberi subito. Telefonare 31-824.

VENDO appartamento cinque vani pronto causa partenza angolo via Nazionale. Esclusi mediatori. Proiezioni, S. Eufemia, 11.

APPARTAMENTI varia grandezza nuovi palazzi signorili subito abitabili vende Società «Extruere», Babuino, 99.

APPARTAMENTI moderna costruzione abitabili giugno facilitazioni pagamento vende «Vittoria», Corso Italia, 43.

APPARTAMENTI abitabili subito, soleggiati, comfort moderno, prezzi convenire, vendonsi: Moretti Attilio, via Tritone, 62, Roma.

APPARTAMENTO centralissimo uso ufficio, sei camere, cedesi subito, adiacenze piazza Spagna. Rivolgersi portiere Pontefici, 49.

APPARTAMENTO Stazione Termini parto vendo occasione ambienti otto. Scrivere immediatamente: Pezzola, Principe Amedeo, 98.

PIANO palazzina libero Sebastiani vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

NEGOZIO centralissimo Corso Umberto cedesi subito. Sinibaldi, Principe Umberto, 232.

VENDONSI due appartamenti rurali 8 vani, bottega, scuderie, capannone e terreno fabbricabile: L. 56.000. Rivolgersi portiere via Emanuele Filiberto, 29.

CERCASI appartamento vuoto 5-6 stanze dando buonuscita, esclusi intermediari. Rodorff, S. Sebastianello, 8.

AFFITTANSI vendonsi 4 vani terreni per qualsiasi industria, fuori dazio, Barriera Angelica, 34.

6) VILLINI, CASE E TERRENI
Cent. 30 la parola, minimo L. 3

GROTTAFERRATA (Bivio). Villinetto vuoto vendesi. Rivolgersi ivi Villino Corsi.

VENDESI Albano ridente libero villino ammobiliato, orto, occasione. Rivolgersi Simoncelli, Uffici Vicario, 32.

VENDONSI presso Chiesa S. Paolo, collina Volpi, tre villini, divisi 12 appartamenti, complessive 56 camere, tutto abitato, reddito netto 49,100 prezzo 500,000, esenzione decennale tasse. Vendonsi piccoli lotti terreno sistemati strade, luce, acqua, pagamenti rateali. Rivolgersi Stabilimento Chiocchini, via Querceti, 25, telefono 4696.

VILLA signorile porte Roma vendo. Ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

VENDESI casa centralissima, lire 2000 vano. Scrivere: Marchetti, piazza Poli, 44, Cassetta 9, Roma.

VILLA signorile abitabile subito, vendesi causa partenza. Occasione ottima. Scrivere: Comandini, Casella postale 498, Roma.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

FARMACISTA cercasi anche presenza. Rivolgersi portiere Serpenti, 26; dodici all'una.

LAUREATO dà lezioni ragazzi qualunque materia, pretese mitissime. Rivolgersi Darienzo, G. Belli, 36.

PREPARAZIONI esami inglese, tedesco, francese tutte materie scuole secondarie. Professoressa Adda, 21.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

REGISTRATORE Cassa National garentito, come nuovo, vendo. Pompeo Magno, 94 Minetti.

MACCHINA scrivere occasione vendesi. Biasiotto, via dei Gracchi, 123, scala prima, int. 4, visibile ore 12-14.

BAR caffè bottiglierie grande stock sedie pieghevoli speciali prezzo occasione. Bassi, Sediari 72.

OCCASIONE. Grande tavolo noce massiccia panno bleu vendesi Grassin, Fontanella Borghese 63.

CAVALLI pariglie milord lavoro carrozza prezzi miti, via Aurelia, 48, presso Tuena.

PREZZI eccezionalissimi vendo camere letto complete tedesche, via Salaria, 109.

OCCASIONISSIMA causa malattia cedo grazioso bar birreria con abitazione. Rivolgersi Carlo Alberto, 41.

AUTOMOBILETTO 2 posti fari elettrici, completo, graziosissimo; altra motocarrozzetta Indian ottimo stato vendonsi. Occasionissima Casa magnete. Borgo S. Spirito, 95.

CASSAFORTE Ostertag occasione vendesi. Poncini, Trinità Pellegrini, 91.

COMPRANSI CONTANTI TORPEDO 2 FIAT, CEIRANO, SPA 25, SCAT USATA OTTIMO STATO. ESCLUSI MEDIATORI. INVIARE SUBITO INDICAZIONI PRECISE: ROCCA, VIA FIRENZE, 43.

ESPRESSA Pavoni come nuova garantita vera occasione vendesi. Fracassini, piazza Popolo, 18 (lato Babuino).

FIAT landaulet torpedo tipo 2 fornite numero piazza vendonsi via Monserrato, 28, garage De Angelis.

FIAT tipo 2 1921 landaulet lusso qualunque prova vendesi vera occasione. Scrivere Ralli, Viminale, 38.

MACCHINE scrivere, primari sistemi, ultimi modelli, garantite, vere occasioni. Liquidazione da 500. Fracassini, piazza Popolo, 18 (lato Babuino).

MOTOSIDECAR Triumph come nuova conta chilometri, completissima accessori occasione. Giustiniani, 10.

OCCASIONISSIMA Fiat landaulet ruote Sancher perfetto funzionamento bollata, Alfredo Cappellini, 5.

PIANOFORTI autopiani code concerto, orchestron. Spietata concorrenza cessando commercio. Acquisterete certamente visitando prima altri negozi per confrontare prezzi. Frascani, Ripetta, 142 (tratto Scrofa Ponte).

PAGLIARO conservato vendo, prestasi gratis pressa mano. Scrivere Casini, Gavignano.

PIANOFORTI GERMANICI NUOVI FABBRICHE KRAUSS KLIGMANN, KASTENER, GARANTITI, PREZZO FABBRICA. OCCHIOLINI, PANISPERNA, 208.

PIANOFORTE granformato corde oblique, miti pretese. Ersanilli, Ciancaleoni, 38.

REGISTRATORI cassa piccoli e grandi anche a motore venderei, Scrivere Consentino, Roma, Leonardo Vinci, 76.

SCAFFALE adatto qualsiasi negozio sportelli vetro a culisse vendonsi Bocca Leone, 5.

TORPEDO sport OM ultimo modello completo ordine marcia bollato vendesi. Boncompagni, 91.

TREBBIATRICE Claiton 91 moderna Trattori Case, Titan, Wallis. Locomobili vapore, pressaforaggi, Camion 3000 Spa. auto Ford, vendonsi grande occasione. [illegible] Sediari, 9.

TREBBIATRICE Ferriere Ungheresi battitore ml. 1,07 vendesi, trattative rivolgersi Molino Laziale, Tritone, 87, Roma.

VENDO bicicletta donna. Agostino Bertani, 4, interno 10.

BAGHER, carrozzini, vignarole, tregge, finimenti d'occasione, via Colosseo, 23.

AUTOMOBILE Mercedes 16-45 torpedo 7 posti extralusso, nuova, ottima occasione ore 16-20. Ghia, via Firenze, 47.

ANSALDO torpedo tutta prova vendesi Centralgarage.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3.

VENDESI motosidecar Excelsior ottimo stato viale Regina 234, Bigiarini.

CEDESI negozio a due porte, situazione commerciale ottimissima. Rivolgersi: Principe Eugenio, 33.

GIA' direttore officina elettrica ritirandosi accetterebbe gestire importante magazzino macchine od altro, cauzione 50,000. Scrivere Devoti, via Piemonte, 117, Roma.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede, 16, Roma.

LEVRIERA inglese bianca duenne vendesi. Dinanni, via Croce, 77.

NEGOZIO centralissimo cedo con e senza merce. Liquido bigiotteria profumeria sotto costo. Corsaro, Merulana, 78.

PRESTITI sopra polizze pegno, pellicce, gioie, indumenti, eccetera. Vite, 14.

VENDO latteria alloggio vendita giornaliera litri 200 garantiti. Altri locali qualunque genere. Napoleone III, 34, Santilli.

VENDESI palazzetto con appartamentino libero, botteghe ed altri palazzi, affittasi o vendesi casotto in Fiumicino. Montebello, 54, dalle 18.30, portiere.

AVVIATISSIMO grande forno appartamento soprastante, rappresentanza tabaccheria quattro camere pronte abitazione; trattorie, bottiglierie, panetterie, fiaschetteria 9000, negozi ogni genere. Napoleone III, 68, Ufficio commerciale, telefono 1-24, Francia e Cicconi.

CESSIONI quinto comunali, tramvieri, infermieri, custodi, ecc. Anticipi nella giornata, liquidazione rapida. Banca Prestiti Vittoria Colonna 18.

CAUSA ritiro commercio liquido merce profumeria giuocattoli chincaglieria. Merulana, 78.

AFFITTO bar, rappresentanza tabaccheria abitazione, osterie, locali vuoti senza buonuscita. Giovanni, Caffè Caretti, Chiesa Nuova.

SERRANDE nuove occasione prezzi assoluta convenienza. Bruschi, Tiburtina, 137, tel. 4159.

NEGOZIO cedesi buona occasione adiacenze Corsovittorio. Esclusi mediatori. Banchivecchi, 39, ore 12-13.30.

CEDESI bar tabaccheria, bar abitazione, rosticceria, locali vuoti, appartamento 9 vani libero, forno pasticceria clientela. Prezzi miti. Carlo Alberto, ventinove.

CINQUEMILA garantirei a privato consegnando merce (tre mesi). Ripetta, 81.

OFFICINA precisione cedesi Prati, ampi locali, pigione mitissima. Monserrato, 94.

OFFICINA meccanica completamente attrezzata, vasti locali, cedesi. Avv. Paolillo, piazza Cavour, 25, ore 9-10 14-16.

OCCASIONISSIMA. Causa partenza cartoleria merceria retroabitabile vendesi via Urbana, 7.

ANTICIPO sopra polizze pegno, mobilia, camere matrimoniali, preziosi, pellicce. Vite 14.

A FIUGGI cedo bellissimo ristorante 5 porte, esclusi intermediari. Rattazzi, 22, portiere.

AVVIATISSIMO forno completo vendo ritiro commercio prezzo conveniente, trattative dirette, Corso Umberto, 51.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.20 D 9.40 DD. 9.55. 12.20 A. 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.[illegible] DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 6.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 18 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.16 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 16.55. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.25. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.32. 12.8. 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 6.15. 9.20. 12.8. 17.20.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD. 13.35 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 16 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.48 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 10.30 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.25 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.20.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50. 8.25. 9.45. 14.50. 19.10. 21.50. 23. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 6.20, 8, 8.58 fer., 9.38, 11, 12.20, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer., 19.55. fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 12.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.10, 9.30, 12.00, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.21, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.13, 18.15 (da Fiuggi), 11, 20.20 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.55, 13.40, 16.52, 20.28.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.55, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1. 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5. 19.5.

GINGAS
(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Don Antonio Colonna portò agli amici, raccolti nel palchetto della «Francesina», una strabiliante notizia.

Poche ore prima la *Sacra Rota* aveva comunicato l'ordine di sfratto immediato per lord Eeyton di Kalsbury. Si sussurrava della scoperta di un complotto rivoluzionario nel quale erano implicati emissari di Mazzini venuti da Londra, e si dava per certo che il correttissimo lord fosse proprio uno di questi.

Lo sfrattato era nè più, nè meno che l'inglese ammiratore di Lory!

Si vede proprio che non ho fortuna, disse fra se la Bianchina; ma, per un istintivo senso di prudenza, si guardò bene di comunicare ai presenti l'affare del biglietto.

Per quanto fosse una ragazza inesperta non mancava di discernimento e riflettè che potevano capitarle delle noie, quando si fosse risaputo che l'inglese si stava occupando di lei.

Con la «Sacra Rota» non c'era da scherzare, specialmente per chi si trovava in una posizione equivoca come la sua ed era, per giunta, una forestiera.

L'affare del complotto pare determinasse la polizia pontificia ad una più rigorosa sorveglianza degli stranieri ed a una revisione della loro situazione.

La «Francesina», con tanti mosconi d'oro d'intorno, richiamò presto l'attenzione del S. Offizio e non si tardò a rilevarne la qualità di minorenne e la mancanza di chi esercitasse su di lei la patria potestà.

Le fu imposto di presentare chi *garantisse* per conto suo, se non voleva essere sfrattata, al pari di tanti altri avventurieri, e poichè nessuno dei suoi adoratori ebbe animo di aiutarla nel frangente, la disgraziata, che già si trovava al verde, finì per trovare asilo presso una megera peggio ancora di quella che aveva incontrato a Nizza, quando lasciò la *Compagnia* di *Monsieur Hippolyte*.

Costei che aveva qualche addentellato sospetto con la Cancelleria del Vaticano, se ne fece mallevadrice e questo bastò a calmare i pruriti morali della Curia.

Ma, da quel giorno, la povera Bianchina fu definitivamente perduta e travolta nel baratro del vizio il più sfacciato.

Questo, su per giù, era stato quanto il Comm. *** aveva potuto rilevare dall'interrogatorio fatto subire alla Bianchina, poco dopo avvenuto il fattaccio d'Altafronte.

Quanto all'essersi rifugiata presso la proprietaria della casa innominabile di detta via, ella asserì che l'indirizzo le era stato dato da una *compagna* alla quale aveva manifestato il desiderio di venire a Firenze.

Restava da chiarire il punto della duplice esclamazione uscitale di bocca alla vista dell'assassinato, e non esitò a dichiarare che, speculando dietro le persiane, aveva con sua grande sorpresa riconosciuto nel morto il signore inglese che a Roma le aveva dato appuntamento al Pincio, non altrimenti tenuto per la sua improvvisa partenza.

Come si vede le circostanze tornavano, ma se potevano servire a stabilire l'identità dell'ucciso, non gettavano il più debole raggio di luce su gli autori del delitto e sul movente del medesimo.

Chi era questo lord Seyton di Kalsbury?

Come si trovava alle due di notte per via Altafronte?

Naturalmente, non si mancò d'investigare negli alberghi e nelle pensioni, dove si riteneva che il forestiero potesse aver preso alloggio; ma le indagini furono pienamente negative. Nè pure il più piccolo indizio venne a resultare di un inglese, i cui connotati corrispondessero a quelli del lord in questione.

Finalmente, per tramite dell'Ambasciata, pervennero alla questura le informazioni chieste alla polizia di Londra.

— Lord Edoardo Seyton di Kalsbury era l'ultimo discendente di una nobile famiglia londinese che aveva fatto parlare di sè per una clamorosa causa di divorzio agitatasi nei tribunali inglesi, circa quindici anni prima.

Ammogliatosi ancora giovane con Elisabetta Chartres, — pure di nobilissima famiglia, — ne aveva avuta una figlia, ma dopo due anni appena di matrimonio, sorsero tra i coniugi gravissimi dissensi, in seguito alla scoperta fatta da sua moglie dell'esistenza di un'altra figlia, che il marito aveva avuto poco prima delle nozze, frutto di una tresca con una signorina di povere condizioni, morta in seguito al parto.

Lord Seyton, inoltre, propendeva per le idee moderne di democrazia, mentre miss Chartres, legata per tradizioni e per parentela al più puro conservatorismo aristocratico, non intendeva di seguirlo nelle sue aspirazioni schiettamente liberali.

Da siffatta disparità di umori e più ancora, forse, perchè il lord aveva preteso di ritirare con sè la figlia illegittima e di darle uno stato, era sorto un profondo contrasto tra le due famiglie, non sopito, neppure, dopo che il divorzio fu pronunziato.

Risultava inoltre dalle informazioni avute, che il Seyton aveva viaggiato molto all'estero dove, strette relazioni con i principali promotori dei moti rivoluzionari italiani ed ungheresi ed avuti contatti, a Ginevra, col Mazzini per la costituzione della Giovane Europa; si era dato al lavoro politico delle organizzazioni segrete.

Nulla si sapeva sulla sorte toccata alla figlia naturale, che da lui era stata condotta in Francia ed affidata alle cure di una nutrice, per sottrarla alla possibile persecuzione della moglie e dei parenti.

Il rapporto concludeva coll'ammettere, in via di ipotesi, che la tragica fine dello sventurato lord fosse dovuta a qualche tenebroso intrigo delle sette alle quali lo si riteneva legato, e si escludeva, nel modo il più assoluto, che il delitto potesse avere origini in Inghilterra, dove, da lungo tempo, non si era avuto più sentore di lui.

Anche da questo lato, stringi, stringi, si pescava nel buio ed il comm. * * *, che dirigeva personalmente le indagini dell'istruttoria, si trovava a chiudere in mano un mucchio di mosche.

Si fecero degli arresti nella mala-vita fiorentina, ma non fu possibile mantenerli, perchè gli arrestati poterono provare luminosamente che nell'affare di via Altafronte non c'entravano nè punto, nè poco.

In mancanza di meglio, poichè il rapporto della polizia di Londra era chiaro circa i precedenti politici della vittima e concludeva con l'ammettere che vi potessero aver lo zampino i partiti estremi, si prese a seguire questo filo conduttore e si iniziarono nuove indagini un po' da per tutto; ma segnatamente in Isvizzera, dove risiedevano alcuni dei più noti caporioni del mazzinianesimo e dell'internazionale.

Uno dei più scaltri agenti della questura — «Fedine» fu incaricato di attivare una sorveglianza speciale sui cenacoli dove solevano battere i sovversivi, tenendo particolarmente d'occhio i vari gruppi che facevano capo al «Cavour», ed egli — come abbiamo veduto — faceva del suo meglio per non perderli di vista. In quel momento il suo fiuto di cane da seguito era in particolar modo attratto dietro la pista del giovinotto comparso da pochi giorni in Firenze, che aveva veduto in compagnia dei Cecchi, dei Corsi e degli altri amici, tanto più che gli era parso di trovare in lui una certa rassomiglianza con un tale di sua conoscenza col quale aveva un vecchio conticino da saldare.

Però, da scaltro questurino com'era si era guardato bene dal comunicare a chicchessia i suoi sospetti, ben sapendo che non si deve dir quattro finchè la noce non è nel sacco e displacendogli — nel caso, che avesse preso un granchio a secco — di fare una magra figura col commendatore, che riponeva in lui molta fiducia e lo considerava uno dei migliori suoi accoliti.

Le cose erano a questo punto ed in attesa che qualche fatto nuovo venisse a gettare uno sprazzo di luce nel mistero di via Altafronte, si era creduto bene di non fare allontanare la Bianchina da Firenze.

(Continua).